Trieste · Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 · Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 febbraio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5343 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 · Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) · Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) · Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) · Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione · ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) · ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) · Copie arretrate il doppio

UNA MINACCIA PER LA PACE DEL MONDO E PER L'ALLEANZA ATLANTICA

LA GRAVITÀ DELLA CRISI CIPRIOTA ESAMINATA A LUNGO DA JOHNSON CON BALL

Il Sottosegretario ha riferito al Presidente sulla sua fallita missione in Europa
Rinviato a oggi il dibattito al Consiglio di sicurezza - I «caschi blu» nell'isola?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera per discutere la questione di Cipro e ha deciso, dopo pochi minuti, di rinviare la seduta alle 21 (ora italiana) di domani per permettere ai delegati di avere nuove consultazioni. Prima dell'apertura della seduta odierna vi erano stati numerosi colloqui nella sala del Consiglio. In un gruppo sono stati visti il Segretario generale U Thant, il Ministro degli Esteri cipriota Spiros Kiprianu e il delegato britannico Sir Patrick Dean, il quale era il primo oratore iscritto.

All'apertura della seduta il rappresentante della Norvegia, Sivert Nielsen, ha chiesto il rinvio del dibattito a domani per permettere il proseguimento dei contatti avviati prima dell'apertura della seduta. Nielsen ha sottolineato che il Ministro degli Esteri di Cipro e il delegato britannico erano d'accordo per il rinvio. Nessuna obiezione è stata formulata nei confronti della proposta norvegese e la seduta è stata tolta.

Più tardi si è appreso che U Thant è intervenuto personalmente per ottenere il rinvio della seduta del Consiglio di sicurezza, dopo aver consegnato ai rappresentanti di tutte le parti in causa un promemoria contenente un progetto di soluzione della crisi cipriota, redatto dalla Segreteria generale dell'ONU. A quanto consta, il progetto prevede la creazione di una forza internazionale ed un particolare meccanismo per la soluzione del conflitto tra le due comunità cipriote.

Il dibattito in Consiglio di sicurezza sulla questione di Cipro non avrà uno svolgimento facile, secondo la previsione quasi unanime degli osservatori, nè breve durata. I termini del problema sono stati resi nelle ultime ore ancora più complessi dall'accresciuta urgenza di un intervento per porre fine allo spargimento di sangue e dalla sempre più marcata intransigenza delle fazioni estremiste dei due gruppi in contrasto. Tutte le possibilità di soluzione che sono sul tappeto al Consiglio di sicurezza, sono contrassegnate da notevoli difficoltà. Al dissenso politico circa la necessità o meno di operare, anche nell'ambito dell'ONU, sulla base dell'attuale Costituzione cipriota e del Trattato del 1960, fanno riscontro ostacoli alla costituzione della forza internazionale che dovrebbe assicurare l'ordine nell'isola.

Il principale ostacolo è rappresentato dal bilancio fallimentare delle operazioni dell'ONU per il mantenimento della pace. Una missione di tre mesi a Cipro da parte di 10 mila «caschi blu» comporterebbe una spesa di 50 milioni di dollari, e il precedente dell'insolvenza dell'Unione Sovietica, della Francia e di altri Paesi rispetto ai contributi per le operazioni già in atto rende problematica ogni programmazione finanziaria per un nuovo intervento. Ufficiosamente, fonti del Segretariato hanno fatto presente che i Paesi partecipanti alla forza dovrebbero pagare le spese per il mantenimento delle rispettive truppe, al fine di contenere la spesa a carico dell'ONU nei limiti della cifra sopra indicata.

La delegazione cipriota ha preso contatto con rappresentanti dei Paesi neutrali del gruppo afro-asiatico, di cui Cipro fa parte, per fare sondaggi circa la disposizione di tali Governi ad inviare truppe. A parte il fatto che la Turchia quasi sicuramente si opporrebbe alla partecipazione di truppe del blocco afro-asiatico, tuttavia, a quanto si sa i delegati interpellati dai diplomatici ciprioti hanno fatto sapere che i loro Governi non ritengono di poter finanziare il mantenimento delle loro truppe. Una fonte britannica ha riferito dal canto suo che alcuni Paesi della NATO si sono dichiarati disposti ad inviare truppe e a sobbarcarsi al mantenimento. Tali Paesi sarebbero la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca, il Belgio e il Canadà.

A Washington George Ball, Sottosegretario di Stato, tornato dalla sua missione in Europa nella quale egli ha cercato di rendersi conto della reale situazione nell'isola mediterranea e di favorire un'intesa fra Grecia, Turchia, Inghilterra e il Presidente cipriota Makarios, ha fatto un rapporto a Johnson che lo ha trattenuto a lungo alla Casa Bianca.

Ball ha detto ai giornalisti che «è essenziale per la pace del mondo, risolvere il problema di Cipro»: in questa frase può essere considerata la sintesi del colloquio fra Ball e il Presidente americano, e tali e tante debbono essere state le prove sulla pericolosità della crisi di Cipro portate da Ball che Johnson ha finito con il «condividere pienamente il punto di vista» del Sottosegretario.

Questi ha parlato con i giornalisti uscendo dallo studio del Presidente e dopo aver detto le parole che abbiamo riferito sopra, ha aggiunto: «La situazione che stiamo fronteggiando nel Mediterraneo è di una considerevolissima gravità ed è ormai imperativo che le parti interessate facciano i passi necessari per riportare la legge e l'ordine nell'isola». Per quanto concerne il compito degli Stati Uniti, Ball ha detto che «l'America non intende imporre, dettare o persino suggerire una soluzione finale della sanguinosa disputa fra greci e turchi ciprioti, ma un fatto è certo, questo: occorre che il popolo dell'isola possa vivere in pace, che le reciproche uccisioni finiscano e che la pace del mondo non sia compromessa dalla crisi mediterranea».

Johnson è d'accordo, come ha detto Ball, su tale valutazione, e certo prenderà le sue decisioni fra pochi giorni, anche perchè a New York, nel Palazzo di Vetro il Consiglio di sicurezza deve esprimere un giudizio e dare direttive per evitare che la crisi per ora localizzata, si trasformi in un più vasto conflitto, capace di danneggiare la attuale situazione internazionale che tende alla distensione.

Per risolvere la crisi di Cipro, Ball ha proposto a Johnson un «atteggiamento ragionato e ragionevole». Tale atteggiamento consisterebbe nell'adesione americana all'invio di un Corpo di pace dell'ONU a Cipro, così come chiede il Presidente Makarios, corpo di spedizione che sarebbe responsabile non davanti ai Governi di Washington o di Londra, ma direttamente dipendente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Comunque sia, siamo a una svolta estremamente delicata della politica internazionale anche perchè non soltanto coinvolge l'interesse delle due più grandi potenze del mondo — cioè Stati Uniti e Unione Sovietica che tiene gli occhi aperti sul Mediterraneo e già ha fatto sentire le sue opinioni sull'affare cipriota — ma minaccia di turbare la struttura stessa dell'Organizzazione atlantica di cui Grecia e Turchia — ora in contesa — sono membri. Un conflitto fra Atene e Ankara fatalmente smantellerebbe la stessa NATO con le implicazioni di carattere mondiale che tale fatto avrebbe. E Mosca certamente non starebbe a guardare la fine di una alleanza occidentale senza compiere una qualche mossa capace di accelerare la decomposizione di un organismo che è ormai entrato in quell'equilibrio delle alleanze internazionali su cui i rapporti fra Est e Ovest sono basati.

Stelio Tomei

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Spiros Kiprianu Ministro degli Esteri di Cipro

DI NUOVO IN ALLARME LA FLOTTA DELLA TURCHIA

Alessandretta, 17

Fonti attendibili riferiscono che le truppe e le unità navali turche di stanza in questo porto, a solo 150 chilometri da Cipro, sono state nuovamente poste in stato di allarme. La notizia non ha avuto per ora conferma ufficiale. Le fonti hanno aggiunto che le truppe si trovano ancora nelle caserme e non si sono imbarcate.

Stasera ad Ankara, un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che la Turchia nella sua qualità di Stato garante, farà uso delle facoltà riconosciute dai Trattati di Zurigo e di Londra del 1960, qualora dovessero ripetersi i sanguinosi incidenti ciprioti in danno della comunità turca. I trattati in questione riconoscono alla Turchia il diritto di intervenire militarmente, di propria iniziativa, a Cipro per proteggere la sicurezza delle minoranze turco-cipriota dopo che tutti gli altri sforzi siano riusciti vani. Il portavoce ha aggiunto che il Governo turco ha già notificato alla Granbretagna la sua intenzione di valersi, se necessario, del diritto di intervento.

In precedenza fonti informate avevano dichiarato che il Governo turco non intraprenderà alcuna azione nei confronti di Cipro durante lo svolgimento delle riunioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU dedicate alla questione dell'isola, se non vi saranno ulteriori eccidi in massa di ciprioti turchi. Le stesse fonti avevano aggiunto che il Governo turco appoggia la decisione inglese di sottoporre la crisi cipriota al Consiglio di sicurezza, ma è preoccupato per il deteriorarsi della situazione nell'isola.

LONDRA CONTRARIA alla spartizione dell'isola

Londra, 17

Il Primo Ministro Sir Alec Douglas Home, parlando stasera alla televisione, ha dichiarato che la Granbretagna si oppone alla spartizione di Cipro tra greco-ciprioti e greco-turchi. «La spartizione — ha detto il Premier — sarebbe la peggiore risposta al problema di Cipro se si addivenisse ad essa, la linea di demarcazione dovrebbe correre attraverso la capitale, Nicosia. La spartizione sarebbe l'ultima risorsa e noi non abbiamo una idea del genere».

A sua volta il Ministro del Commonwealth Sandys ha tenuto un discorso in cui, tra lo altro, il risentimento verso Makarios si delineava per la prima volta sul piano ufficiale. Sandys ha reso noto di aver protestato nel modo più vigoroso verso il Ministro cipriota Kyprianu per il contrabbando di armi dalla Grecia a Cipro che avverrebbe «con la piena conoscenza e approvazione del Governo cipriota», il che, ha aggiunto, è intollerabile, mentre l'Inghilterra fa ogni sforzo per mantenere la pace nell'isola già insanguinata.

Il Ministro ha spiegato il ricorso inglese al Consiglio di sicurezza come unica prospettiva rimasta di risolvere il punto morto che la situazione ha raggiunto in Cipro e di fronteggiare il suo aggravarsi. Il Governo inglese, ha detto, è tuttora convinto che un corpo internazionale dotato di legami con le Nazioni Unite nel modo previsto dal progetto riveduto anglo-americano costituisce la soluzione più ragionevole e rapida di fronte all'incalzante pericolo di conflitti interni ed esterni.

La «Pravda» scrive oggi che l'iniziativa della Granbretagna di deferire al Consiglio di sicurezza la questione cipriota è soltanto una manovra diplomatica dopo il fallimento di tutti gli sforzi delle potenze occidentali per dettare condizioni al Governo di Cipro, per ottenere cioè l'approvazione del Governo cipriota all'invio di una forza della NATO nell'isola.

CIPRO DALL'INDIPENDENZA VIVE UNA DOPPIA VITA INFELICE

Ogni villaggio diviso da un fronte di guerra

Tre bandiere per uno Stato ingovernabile - Sempre più drammatico risolvere i problemi dell'esistenza quotidiana - Più del presente preoccupa il futuro

DAL NOSTRO INVIATO

Nicosia, 17

Come è accaduto sovente in questi ultimi mesi, la tregua ha fatto seguito, a Cipro, alle giornate degli scontri e del sangue: stasera, per la seconda volta, quel bollettino di fonte greco-cipriota che alla fine di ogni giornata dà conto degli incidenti e degli attentati, ha nulla di grave da segnalare, a parte qualche caso isolato, conferma del fermento esistente anche nei villaggi e nelle campagne.

Come ha detto il Presidente Makarios, dopo il ricorso al Consiglio di sicurezza, il problema di Cipro è entrato in una nuova fase. Di questa fase si attendono gli sviluppi con una certa impazienza: una stazione radio ha annunciato poco fa che seguirà di ora in ora il dibattito di New York, prolungando molto in là nella notte la trascrizioni delle notizie. In questa attesa si mescolano uno scetticismo e una inquietudine ampiamente giustificati da ciò che si vede a Nicosia. Soluzioni esistono, ma si tratta pur sempre di soluzioni diplomatiche adatte ad evitare uno sbarco di truppe o a impedire, per ora, nuovi scoppi di violenza, ma incapaci di andare al fondo del problema: colmare il fossato che divide in due la isola e che la fa vivere continuamente come sull'orlo di un dramma.

A Nicosia, come in molti altri luoghi, il problema vero, il problema urgente è ormai diventato quello della vita quotidiana: come vivere in una città o in un villaggio dove c'è sempre una strada che traccia un fronte o un confine? Dai giorni di Natale ad oggi l'economia del Paese e i suoi minuti commerci hanno subito un colpo considerevole. C'era il turismo invernale favorito dalla mitezza del clima, ed ora gli alberghi sono vuoti. Gli scali delle navi nei porti si sono fatti più rari. I negozi, se aprono, chiudono presto. Tutto il paese porta avanti una vita provvisoria come aspettando che succeda qualcosa. A Nicosia, i bimbi turchi sono assenti dalle scuole, come mancano gli operai dai cantieri. Nel centro della città, dove sono le banche e i commerci e dove tutto è nelle mani dei greci, la presenza turca è ormai ridotta a pochi e laceri venditori ambulanti, immobili dietro una cesta di mandarini, o a qualche vecchio dall'aspetto miserabile che si ritiene evidentemente troppo povero e troppo avanti con gli anni per avere qualcosa a che fare con questa faccenda.

Nei due gruppi che si fronteggiano, i sentimenti predominanti sono la diffidenza, la sfiducia e il timore. Non vi è quasi nulla, non esiste argomento, col quale i greci e i turchi di Cipro potrebbero trovarsi d'accordo, tranne forse sulla necessità di possedere il maggior numero di armi possibile.

La situazione di oggi ha radici molto lontane. Dal giorno dell'indipendenza una Costituzione assurda, studiata più per dividere che per unire, ha fatto di Cipro uno Stato ingovernabile, predestinato ai contrasti più gravi: ne ha fatto un paese con due Capi, con due giustizie, con due amministrazioni per ogni città, con due feste nazionali, e con tre bandiere. Quella vera — la bandiera cipriota — è sempre comparsa di rado: le altre sventolano nei giorni delle cerimonie e in quelli dei combattimenti per due patrie diverse, la Grecia e la Turchia.

Così, in questi primi anni di indipendenza, la vita di Cipro è stata in tutto una doppia vita infelice: il Vicepresidente turco Kutchuck poteva annullare con un tratto di penna qualsiasi decisione del Presidente Makarios; la minoranza turca bloccare la maggioranza greca; la vita politica si riduceva a perdersi in calcoli complicati sul numero dei posti da attribuire agli uni e agli altri nella Camera, nei Consigli comunali, senza che disegni più vasti potessero venire impostati, senza che si formasse un principio di coscienza nazionale. Per di più, il Governo non dispone neppure di una forza che potrebbe far rispettare le sue decisioni: gli uomini su cui conta non sono che poche centinaia, misti e quindi divisi. Le forze vere sono fuori dell'apparato governativo, stanno nella organizzazione che recluta e arma i civili greci e fa la medesima cosa fra i turchi.

Se si considerano tutti questi fatti, se vi si aggiungono i rancori secolari, differenze profonde di costume, di mentalità, di carattere, e anche di livello sociale, l'unica cosa che può ancora sorprendere è che il dramma di Cipro è, a conti fatti, tardivo. Ancora più inquietante si presenta il futuro. Makarios chiede alcune modifiche alla Costituzione che si è dimostrata, negli anni, uno strumento inservibile. I turchi rifiutano, sostengono che ogni convivenza è impossibile e a loro volta domandano che l'isola venga spartita e che a dividere gli uni dagli altri ci sia un vero confine. A questo punto, ogni possibile via di intesa è bruscamente tagliata.

Ugualmente ibrido è l'atteggiamento dei Governi di Atene e di Ankara. E, ieri sera, pronunciando alla Radio un discorso che voleva anche essere un invito alla pacificazione degli animi, Makarios ha detto: «Cipro è oggi di fronte a due gravi pericoli: un intervento straniero e il risorgere di disordini interni su vasta scala. L'integrità territoriale dell'isola, la sua sicurezza e la sua pace sono minacciate. A questi pericoli noi faremo fronte con il coraggio unito alla decisione». L'accento all'«integrità territoriale» è sufficiente a far sì che oggi i turchi giudichino tutto il discorso come qualcosa da respingere. Il loro sogno sta nella spartizione.

Alberto Baini

LE RAGIONI DELLA CLAMOROSA VITTORIA ELETTORALE

PAPANDREU NAZIONALISTA HA FATTO PRESA SUI GRECI

Egli si è presentato come il paladino di Cipro abbandonata dai radicali
Il nuovo corso non lascia speranze ai comunisti di un inserimento attivo

Atene, 17

Il Primo Ministro del Governo d'affari Giovanni Paraskevopoulo ha presentato nel primo pomeriggio le sue dimissioni a Re Paolo, deponendo il mandato affidatogli di «portare a termine libere e oneste elezioni». In precedenza, Paraskevopoulo aveva visitato Giorgio Papandreu, uscito vittorioso, con la maggioranza assoluta, dalle elezioni svoltesi ieri in tutto il paese e si era congratulato con lui per il successo riportato. Domani, Papandreu sarà ricevuto dal Re che lo incaricherà di formare il nuovo Governo. Il cambiamento di poteri dalla destra radicale, che aveva governato durante otto anni con Costantino Karamanlis, alla coalizione di varie tendenze — socialisti, liberali, progressisti, centristi che danno vita al raggruppamento condotto da Giorgio Papandreu — si è rafforzato ieri.

La nuova formazione che sta per salire al potere non avrà più carattere provvisorio. Ogni timore di instabilità economica del paese dovrebbe cessare e il grave problema di Cipro trovare le persone responsabili per una qualche soluzione. Se il problema della stabilità monetaria non appare preoccupante per Papandreu, poichè la Grecia ha una bilancia commerciale attiva ed è in continuo fermento di sviluppo industriale, la questione di Cipro resta lo scoglio principale dei nuovi dirigenti e di tutti i greci.

I radicali pensano questa sera di trovare ancora giustificazioni alla loro perdita di voti (il 5 per cento e 24 seggi al Parlamento) insistendo sull'appoggio dato dalla estrema sinistra a Papandreu in 24 circoscrizioni dove il partito filocomunista non presentava candidati. Tuttavia, la grande preferenza dell'elettore per l'anziano uomo di Stato non può spiegarsi esclusivamente sotto questo rapporto. Gli osservatori notano che appunto il problema cipriota ha stretto maggiormente le masse attorno al nazionalismo di Papandreu, assai intransigente nella questione cipriota, rispetto a un modus vivendi e a un'intesa per la quale i radicali erano piuttosto propensi.

Negli ultimi giorni della campagna elettorale, gran parte dei cittadini ha identificato in Papandreu uno strenuo difensore degli interessi greco-ciprioti. Da quattro anni a questa parte, dalla firma cioè dei trattati di Zurigo e di Londra, firmati dai radicali di Caramanlis, Papandreu parlava «di vergogna, tradimento, abbandono dello spirito patriottico e di Cipro abbandonata a caro prezzo». Le sue previsioni di 4 anni fa, circa nuovi disordini a Cipro, sembravano così realizzarsi giorno per giorno in questi ultimi tempi. Si ritiene che la sua abilità nel campo diplomatico e politico non tarderà molto per farsi strada e per trovare quella soluzione che la destra, secondo Papandreu, non ha mai saputo indovinare.

Infine, Papandreu ha promesso di risolvere — e in parte lo ha compiuto — il problema dei prigionieri politici: verrà così via via liberata quasi la totalità dei detenuti in carcere da venti anni e cioè dall'epoca della guerra civile.

I filocomunisti — secondo le premesse di Papandreu — resteranno ancora fuori dell'ambito democratico e della partecipazione alle iniziative del suo Governo. Essi registrano, al termine di questa consultazione elettorale, una perdita minima (30.000 voti circa) ma per la legge elettorale greca una sensibile diminuzione di seggi al Parlamento (da 28 a 22 deputati). La nuova Camera si riunirà il 19 marzo prossimo.

ELIMINATO UN GRAVE MOTIVO DI DISSENSO TRA D. C. E SOCIALISTI

MORO HA DOVUTO DISTRICARE IL «GIALLO DEI PATTI AGRARI»

Tutta la questione era stata montata dai comunisti - Una smentita del Ministero dell'Agricoltura - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

La situazione

Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sono in corso le consultazioni per la questione cipriota, per la quale vi sono orientamenti contrastanti tra inglesi, americani e turchi, da una parte, e ciprioti e greci, dall'altra. Il Ministro degli Esteri cipriota ha chiesto all'ONU di confermare la integrità territoriale dell'isola, ha anche chiesto il pieno controllo dell'ONU sulle forze che dovranno presidiare Cipro. Ha esposto le ragioni per le quali il Governo di Nicosia è contrario all'invio di forze della NATO nell'isola. Da parte inglese, invece, sono stati illustrati i motivi per cui il problema del ritorno alla normalità nell'isola va risolto dalle potenze garanti dell'indipendenza cipriota, ossia dai Paesi della NATO. A loro volta gli americani hanno sottolineato la gravissima situazione tuttora in atto nella isola, dove alcuni nuclei di ciprioti-turchi sono assediati da appartenenti alla comunità greca. Com'è noto, il Governo di Ankara ha fatto sapere che se i greci riprenderanno gli attacchi contro la comunità turca, esso interverrà direttamente nell'isola.

La questione cipriota ha probabilmente avuto una diretta influenza sulle elezioni che si sono tenute in Grecia e che hanno visto il partito centrista guidato da Papandreu ottenere la maggioranza assoluta dei voti.

Il Cancelliere Erhard e il Sindaco di Berlino-Ovest Brandt si sono incontrati e si sono trovati d'accordo sulla linea di condotta da seguire nelle trattative con i tedeschi orientali per la concessione dei «lasciapassare» agli abitanti della zona occidentale che a Pasqua vorranno recarsi nel settore Est. Sono cioè contrari a subordinare la concessione dei «lasciapassare» a condizioni politiche.

Fra Etiopia e Somalia la lotta è ripresa malgrado la tregua d'armi proclamata dalle due parti. Artiglieria e aerei sono in azione lungo la zona di confine tra i due Paesi. Vani sono stati finora gli appelli alla conciliazione rivolti sia ad Addis Abeba sia a Mogadiscio dal Consiglio dell'unità africana.

Si riunisce oggi il Consiglio dei Ministri per stabilire gli orientamenti che Segni e Saragat dovranno seguire nei loro colloqui con De Gaulle durante la visita che faranno a Parigi tra il 19 e il 22 febbraio.

Roma, 17

L'on. Moro ha svolto oggi una intensa attività: ha avuto una «colazione di lavoro» con il segretario della DC, Rumor; ha presieduto una riunione alla quale hanno preso parte Nenni, Piccioni, Colombo, Pieraccini, Medici e il ragioniere generale dello Stato, Caccia; ha, infine, presieduto un'altra riunione alla quale hanno partecipato Nenni, Ferrari Aggradi, Cattani, Morlino e Renato Colombo. Con il segretario della DC, Moro ha esaminato la situazione politica generale; nelle due riunioni ha discusso delle provvidenze per il Vaiont e delle leggi agricole. Domani sera si riunirà il Consiglio dei Ministri per varare alcuni provvedimenti per il Vaiont, il disegno di legge per i teatri lirici e altre disposizioni di ordinaria amministrazione. Saragat riferirà sul viaggio del Presidente della Repubblica a Parigi e sugli orientamenti che saranno seguiti nei colloqui con De Gaulle.

Oltre alla politica estera, in settimana sarà all'ordine del giorno anche la politica economica. A parte il Consiglio dei Ministri di domani, assai attesa è la riunione consiliare prevista per fine settimana, venerdì o sabato, che dovrebbe essere dedicata al varo delle attese misure anticongiunturali. Tali provvedimenti saranno messi a punto mercoledì in una riunione dei Ministri finanziari Giolitti, Colombo e Tremelloni, e giovedì verranno esaminati in una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, alla quale parteciperanno Moro, Nenni e i titolari dei dicasteri finanziari ed economici. Su questi provvedimenti continuano a circolare molte voci e qualche indiscrezione: limitazione delle vendite rateali gravate o non gravate da cambiali; inasprimento della imposta di fabbricazione sulla benzina; «ritocco» della tassa di immatricolazione delle automobili di grossa cilindrata; aumento dell'IGE per i consumi di lusso eccetera. Gli ambienti ministeriali affermano di essere pienamente consci della necessità di agire presto, ma di volere anche agire bene: per questo gli interventi governativi in una situazione delicata debbono essere attentamente vagliati. Intanto il mondo economico rimane in attesa, attesa che non giova certo a nessuno, ma che ormai, si spera, non dovrebbe prolungarsi per più di qualche giorno.

Nella riunione odierna dedicata alle leggi agricole, Moro è dovuto intervenire personalmente per chiarire il cosiddetto «giallo dei patti agrari». Alla riunione era presente, come si è detto, anche l'on. Renato Colombo, che è il responsabile dell'ufficio agricoltura del PSI. Al termine di queste consultazioni l'ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura ha diffuso un comunicato, nel quale si precisa che il testo del disegno di legge sui patti agrari, che ha originato la questione, «è integralmente conforme agli impegni programmatici in base ai quali si è costituito il Governo». Questo comunicato è valso a rasserenare un po' gli animi nell'ambito del settore governativo, in cui serpeggiavano sintomi di perplessità in seguito ad una campagna allestita dai comunisti; si è cercato insomma di evitare l'insorgenza, nella compagine governativa, di nuovi e gravi contrasti tra Ministri socialisti e Ministri democristiani.

Ecco di cosa si è trattato: giovedì scorso, come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato quattro disegni di legge presentati dal Ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi sulle riforme agricole concordate dai quattro partiti di centro-sinistra durante le trattative per la costituzione del Governo. Ieri mattina l'«Unità» sosteneva che i Ministri socialisti erano stati «truffati» dai democristiani con uno «scandaloso colpo di mano». Il giornale comunista dava una sua versione della seduta del Consiglio dei Ministri di giovedì scorso: il Ministro Ferrari Aggradi, secondo l'«Unità», avrebbe presentato un disegno di legge sui patti agrari diverso, nel testo, da quello che gli altri Ministri avevano in tasca, e svuotato, nel contenuto, delle riforme concordate tra i partiti durante le trattative per la costituzione del Governo.

Le «rivelazioni» dei comunisti venivano a turbare i rapporti tra i partiti governativi e, nonostante le smentite dell'«Avanti!», ad inasprire gli animi in seno al partito socialista. L'on. Santi, segretario generale socialista della CGIL, ha parlato ieri — come è stata data notizia — di «tentativi di aggirare i problemi e svuotare il programma dei suoi contenuti innovatori», di «colpi di mano da parte di organismi burocratici ministeriali»; il parlamentare socialista ha chiesto o un riesame da parte del Consiglio dei Ministri o la libertà per i gruppi parlamentari di proporre emendamenti. E' stata avanzata l'ipotesi che agenzie di stampa abbiano diffuso un testo diverso da quello presentato dal Ministro dell'Agricoltura, comunque anche i socialisti hanno sollecitato il chiarimento.

Della precisazione del Ministero dell'Agricoltura gli osservatori politici hanno preso atto. Comunque va tenuto conto che nella dichiarazione che Renato Colombo ha fatta ai giornalisti, si è precisato che non tutte le richieste dei socialisti sono state accolte nei provvedimenti per l'agricoltura varati dal Consiglio dei Ministri, per cui i sindacalisti del PSI si sono ripromessi di presentare degli emendamenti in sede parlamentare.

L'on. Bucalossi eletto Sindaco di Milano

Milano, 17

A tarda sera, dopo una votazione di ballottaggio al Palazzo Comunale, l'on. Pietro Bucalossi è stato eletto Sindaco di Milano. La votazione di ballottaggio tra i due candidati rimasti in lizza, l'on. Bucalossi e Amoroso ha dato i seguenti risultati: votanti 75; schede bianche 32; Bucalossi voti 40; Amoroso voti 3.

LA CHIESA CALVINISTA VUOLE CHE LE NOZZE SI CELEBRINO FUORI DEL PAESE

Nuovi aspri contrasti in Olanda per il matrimonio della principessa

A seguito delle crescenti pressioni esercitate anche da parte del Governo Irene, contro «autorevoli pareri», è partita all'improvviso per l'Austria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aja, 17

Ancora una volta la principessa Irene d'Olanda ha sfidato il Governo e l'opinione pubblica del suo Paese ed ha deciso, contrariamente a quanto le era stato autorevolmente consigliato, di partire inaspettatamente questa notte per una località austriaca, probabilmente Kitzbuehel, per incontrarsi col fidanzato, il principe Hugo Carlos di Borbone Parma. Il gesto della principessa è venuto al termine di una giornata che per le incertezze, i contrasti di informazioni ufficiali e l'atmosfera di tensione che l'hanno caratterizzata, ricordava assai da vicino quelle ore drammatiche che hanno preceduto l'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Che sta succedendo all'Aja? E' quanto ci si va chiedendo in questi giorni di fronte allo spettacolo di confusione che si offre all'osservatore dei rapporti tra Casa Reale, Governo e Paese. Come è noto, la conversione alla religione cattolica della principessa è dispiaciuta all'ala intransigente della Chiesa calvinista riformata, confessione ufficiale dell'Olanda, a capo della quale è la stessa Regina Giuliana. L'annuncio che le nozze tra i due principi sarebbero state celebrate in Olanda, ha scatenato una campagna di pressioni contro la Regina e contro il Governo. Ma, mentre Giuliana, il Principe Bernardo e la principessa Beatrice non sembrano disposte a cedere, il Governo, che deve tener conto anche di maggioranze parlamentari da cui dipende la sua stessa esistenza, si è fatto portatore di queste pressioni intransigenti presso la stessa Irene. Il difficile equilibrio tra Governo e Casa reale, che sembrava essersi ristabilito con il contemporaneo annuncio del fidanzamento della principessa e della sua rinuncia ai diritti al trono, ne è stato compromesso: tra i Reali, uniti con Irene, e i Ministri che hanno esposto la situazione a Palazzo, è nato un contrasto che si è acuito al punto da indurre Irene al nuovo clamoroso gesto di indipendenza.

In un primo tempo un portavoce del Governo e un portavoce della Casa reale avevano dichiarato pubblicamente che le voci che davano per prossima una partenza di Irene per l'Austria «erano assolutamente prive di fondamento» e che la principessa «aveva intenzione di trascorrere un periodo di riposo in Olanda». Nello stesso tempo, però, la discussione a Palazzo continuava e veniva aggravata da un telegramma dell'«Associazione protestante olandese», in cui si implorava la Regina «di fare tutto quanto è possibile alla Sua Maestà per evitare un approfondirsi del distacco tra la Casa reale e molti settori del suo popolo». Tale appello era in pratica un r[illegible]to morale, perchè veniva subito dopo una supplica della stessa Associazione perchè il matrimonio tra i due principi venisse celebrato fuori dei confini olandesi.

Pare che i rappresentanti del Governo a colloquio con i Reali abbiano allora sottolineato la opportunità di venire in qualche modo incontro ai desideri dei protestanti intransigenti eventualmente rivedendo i piani per il matrimonio dei due giovani. A questo punto Irene avrebbe dichiarato che non poteva accettare tale consiglio e se ne sarebbe andata, dicendo che, dopo avere rinunciato ai diritti al trono, nessuno più le poteva imporre altre rinunce o altri sacrifici. Di proposito ella avrebbe quindi deciso di partire per l'Austria, proprio per mettere chiunque di fronte al fatto compiuto e per evitare il protrarsi di discussioni che potevano soltanto aggravare la già tesa situazione (una tecnica che aveva già dato buoni risultati in occasione del fidanzamento).

Mentre un portavoce del Governo negava però una sua partenza, il portavoce della Casa reale la annunciava come non immediata: Irene, senza esitare, è partita immediatamente, sembra persino con un carico minimo di bagagli. E i due portavoce sono stati lasciati soli con i giornalisti inferociti da una giornata di comunicati contraddittori.

Irene è accompagnata dalla dama di palazzo della Regina, baronessa Sweerts de Landas Wyborgh. In Austria si incontrerà sicuramente col fidanzato e con lui valuterà i prossimi passi da compiere anche alla luce delle reazioni del paese a questa sua nuova alzata di testa. Quel che si può dire di certo, stasera, è che all'Aja si vivono in questo momento ore agitate: se l'ala protestante intransigente guadagnerà a sè molti consensi, anche in virtù degli avvenimenti di oggi, rima il Governo e poi la monarchia correranno seri pericoli.

U. P. I.

NUOVA LUCE SULLO SCANDALO DEL COMITATO NUCLEARE

Ippolito dovrà rispondere dell'imputazione di peculato

Lo si è appreso nel corso del processo per diffamazione che l'ex segretario del C.N.E.N. ha intentato al direttore di un quotidiano fiorentino autore di un articolo di denuncia

Firenze, 17

Dinanzi alla seconda sezione del Tribunale (Pres. dott. Alessio, P. M. dott. Masini), è stata chiamata oggi la causa provocata da una querela del prof. Felice Ippolito a carico del direttore della «Nazione» di Firenze dott. Enrico Mattei e del condirettore del quotidiano fiorentino, dott. Marcello Taddei. Il prof. Ippolito si è considerato diffamato da un commento apparso sulla «Nazione» il 22 ottobre scorso.

Su richiesta della P. C. e dello stesso P. M., il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha disposto la sospensione del procedimento fino all'esito di quello a carico del prof. Ippolito presso la Procura di Roma, riservandosi di decidere per altre richieste, e rinviando pertanto la causa a nuovo ruolo.

Il direttore della «Nazione», che ha avuto la parola subito dopo l'apertura del dibattimento, ha illustrato per circa mezz'ora al collegio giudicante le ragioni che lo avevano indotto a scrivere l'articolo incriminato, ragioni che — ha detto — si ritrovano nella lettura delle pagine della relazione della Commissione d'inchiesta sulla gestione del CNEN, degli allegati al documento compilato da tre Commissari ministeriali, del rapporto di quattro Senatori democristiani (fra i quali l'attuale Ministro Spagnolli e il Sottosegretario Messeri) e dei relativi allegati.

Il dott. Mattei ha aggiunto che — pur avendo a Roma conoscenze vastissime a motivo della sua professione di resocontista parlamentare e commentatore politico — non conosce il prof. Ippolito, che non ha inteso diffamare, non avendo alcun motivo di malanimo nei suoi confronti. Ma in difesa dell'interesse pubblico, ha aggiunto, riteneva fosse suo dovere di giornalista — di fronte ad uno scandalo che aveva suscitato interesse e sorpresa in tutto il Paese — esprimere la preoccupazione e l'indignata protesta per quanto dalle pagine della relazione della Commissione d'inchiesta era sin troppo chiaramente indicato.

«Mi interessava denunciare i dolorosi fenomeni rivelati da questo scandalo — ha proseguito il dott. Mattei — le colpevoli negligenze della classe politica, il mancato funzionamento dei controlli e lo sperpero di denaro pubblico.

«Dalle pagine della relazione — ha quindi notato — viene fuori una storia di sottrazione di denaro pubblico di tale gravità che il Ministro Togni, appena ricevuta la relazione, fece telefonare al Procuratore della Repubblica di Roma perchè si trattenesse in ufficio, mandandogli subito dopo il documento. Come spiegare questa fretta se non con l'interpretazione dei fatti dell'inchiesta che l'articolo incriminato ha dato? E come sarebbe possibile non ritenere che la stessa Magistratura ha dato ai fatti di cui parla l'inchiesta una interpretazione di estrema gravità tanto che ha aperto contro il prof. Felice Ippolito un procedimento per peculato continuato».

A questo proposito il dott. Mattei ha presentato un certificato della Procura generale della Repubblica di Roma, dal quale risulta l'esistenza della imputazione specifica a carico dell'ex Segretario generale del CNEN. Il documento costituisce una novità sulla vicenda del CNEN: finora infatti non era stato reso noto il tenore degli addebiti contestati dalla Magistratura al prof. Ippolito. Dopo l'esposizione del dott. Mattei hanno preso la parola i vari legali e quindi la Corte ha deciso di rinviare la causa a nuovo ruolo.

UNA LAPIDE A ROMA in memoria di Facchinetti

Roma, 17

Una lapide alla memoria del sen. Cipriano Facchinetti, che fu presidente e direttore generale dell'ANSA, è stata scoperta sulla facciata della casa in Corso del Rinascimento 36, ove egli abitò dopo il suo ritorno in patria e morì.

La semplice cerimonia è consistita nella consegna al Sindaco di Roma della lapide, in precedenza benedetta. Il presidente dell'ANSA, conte Lodovico Riccardi, ha pronunciato brevi parole per sottolineare che l'ANSA, onorando la memoria dell'uomo insigne, intendeva compiere «un omaggio significativo alla professione giornalistica e alla libertà di stampa», e mantenendo la cerimonia in un clima di cordialità, «ne accentuava il calore e ne rifletteva il senso familiare».

Il Sindaco di Roma, Della Porta, prendendo in consegna la lapide ha ricordato che Cipriano Facchinetti, nativo di una città del Mezzogiorno e portato dalla sua vita combattiva in diverse città italiane, chiuse a Roma un'esistenza di uomo politico interamente votato al servizio della patria, lasciando vivo un mirabile esempio di dirittura morale e di sentire umano, a Montecitorio, a Palazzo Madama, al Ministero della Difesa e — presiedendo i maggiori organismi di stampa italiana — nell'agone giornalistico moderno.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il presidente dell'«Ansa», conte Lodovico Riccardi, mentre commemora Facchinetti

BORSE E MERCATI

MILANO

La stipulazione dei riporti mensili per fine marzo non ha presentato difficoltà per l'ulteriore diminuzione delle posizioni speculative. Il tasso applicato è stato intorno al 7 per cento con qualche modesto aumento per talune contropartite. Richiesti a riporto alcuni valori. La riunione di Borsa è apparsa resistente ed equilibrata. In apertura, i corsi accusavano un certo assestamento rispetto alle chiusure di venerdì. Nel seguito, però, la quota accennava a un graduale miglioramento per effetto di talune ricoperture e di una azione di sostegno intesa a far stabilire prezzi di compenso meno depressi. In chiusura, tuttavia, la quota accennava a una certa irregolarità con prevalenza di piccole perdite sugli elettrici, nei chimici e tra i valori metalmeccanici. Migliori, invece, diversi tessili e alcuni immobiliari. Al listino buone plusvalenze per La Centrale, Dalmine, Tecnomasio, Veneta, Ausiliare, Milano Centrale e Distillati. Realizzati i valori patrimoniali (Burgo, Ciga, Binda), Bianchi, Bernasconi, Châtillon e le Italgas. Leggermente migliori i titoli di Stato e moderatamente irregolari i Buoni del Tesoro. Poco mossi gli obbligazionari attraverso scambi ridotti.

Titoli trattati: di Stato 18.500.000; Buoni del Tesoro 85.500.000; obbligazioni 400 milioni; azioni n. 1.461.875.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,575 (109,65); Red. 3,50% 88,10 (88,20); Ric. 3,50% 82,20 (82,35), 5% 97,25 (97,30); Trieste 5% 94 (93,90); Rif. F. 5% 94,60 (94).

Buoni del Tesoro: 1964 99,625 (99,55), 1965 99,45 (99,60), 1966 99,875 (100), 1966 (sett.) 99,75 (99,65), 1968 100,30 (100,375), 1969 100,10 (100,25), 1970 101,10 (101,15), 1971 101,40 (101,35).

Alimentari: Certosa 2450 (—), Distillerie 2470 (2300), Eridania 2400 (2440), Es. Molini 1600 (1650), Motta 17.405 (17.335), Romana Zuccheri 227 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 96.000 (95.350), Ass. Milano 22.490 (22.300), Ass. Milano priv. 18.400 (18.520), Ass. Torino 7364 (7300), Ass. Torino priv. 5800 (5880), Incendio 10.600 (—), Fond. Vita 20.210 (20.610), L'Assicuratrice 56.300 (55.900), Ras 40.350 (40.500).

Bancari: Mediob. 64.750 (64.700).

Chimici: Anic 1370 (1362), Brioschi 12.000 (12.450), Caffaro 185 (190), Gas Napoli 860 (—), Erba 8900 (9000), Erba priv. 5910 (6098), Italgas 1406 (1460), Larderello 2600 (2610), Ledoga 6660 (6820), Liquigas 270 (266), Mira Lanza 47.500 (47.490), Ossigeno 2000 (2025), Pibigas 110,50 (—), Rumianca 2063 (2059), Saffa 6755 (6850), Sarom 1170 (1190).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 944 (973), Cieli 2645 (2591), Dinamo 2448 (—), Edisonvolta 2410 (2439), Bresciana 2435 (2448), Calabria 1570 (1705), Campania 1780 (1797), Sarda 3600 (3670), Valdarno 2702 (2720), Emiliana 2030 (2070), App. Centr. 2850 (—), Alto Veneto 1840 (—), Subalpina 2298 (2350), Lucana 2180 (2195), Magneti 1130 (1095), Marelli 718 (730), Orobia 2118 (2130), Pugliese 1550 (1595), Romana 2600 (2650), Seso 1760 (1770), Sip 1325 (1301), Tecnomasio 2150 (2051), Teti 2310 (2359), Terni 496 (—), Unes 2509 (2550), Vizzola 3375 (3321).

Finanziari: Bastogi 1992 (1955), Breda 4555 (4610), Finelettrica 1184 (1163), Finmare 479 (478), Finsider 895,50 (891), Generalfin 1045 (1040), Gim 5050 (5040), Invest 3530 (3460), Italpi 2380 (2330), La Centrale 10.380 (10.101), Pirelli & C. 7310 (7300), Safep 2760 (2761), Sifir 1209 (1200), Sme 2052 (2062), Stet 2548 (2550), Sviluppo 1850 (1910).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2407 (2450), Beni Stabili 4930 (4765), Bonifiche 682 (701), Co.Ge. 6030 (6095), Imm. Roma 570 (567), Sagi 1660 (1655), In. Edilizia 2840 (2850), Milano Cen. 35.000 (31.500), Risanamento 4660 (4990), Silos Genova 4600 (4640).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 260 (293), Westinghouse 1330 (1380), Fiat 2115 (2116), Fiat priv. 1912 (1933), Nebiolo 865 (870), Olivetti 2044 (2050), Tosi Fr. 975 (985).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6160 (6140), Acciaierie Falck priv. 6050 (6200), Broggi-Izar 1490 (1495), Dalmine 2140 (2062), Ilssa-Viola 1016 (1030), Italsider 1230 (1240), Magona 1201 (1210), Metall. 4005 (3965), M. Amiata 6600 (6560), Montecatini 2006 (1984), Montepon. 771 (785), Siele 5200 (5120), Trafilerie 1240 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 7050 (7695), Val Ticino 36,50 (37,50), Cot. Cantoni 21.970 (21.100), Olcese 998 (930), Cucirini 8400 (8300), Stampati 3775 (3730), Cascami Seta 5450 (5550), Fisac 300 (—), Lanerossi 3280 (—), Gavardo 2960 (2940), Scotti 183 (—), Linificio 798 (—), Marzotto priv. 1835 (1840), Rossari 32.100 (32.300), Rotondi 33.950 (34.000), Man. Tosi 3300 (—), Cot. Merid. 213 (214,50), Pacchetti 725 (680), Snia Viscosa 4570 (4580), Snia priv. 4035 (4040), Bernasconi 2480 (2640), Tilane 190 (205), Unione Manifatture 61.500 (61.550).

Diversi: De Ferrari 1220 (—), Baroni 80 (—), Cart. Binda 49.350 (49.800), Cart. Burgo 25.700 (25.800), Cementir 6148 (6150), Cer. Pozzi 575 (580), Cer. Ginori 845 (867), Ciga 5640 (5730), Edison 3080 (3070), Eternit 7540 (7560), Italcementi 18.190 (18.105), Cond. Acqua 626 (640), Rinascente 541,50 (547), Rinascente priv. 445 (445,125), Linoleum 2435 (2445), Pirelli S.p.A. 4820 (4803), Rejna A. 1830 (1780), Smeriglio 164 (163), Terme Acqui 10.650 (10.890).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 621,95; franco svizzero 143,80; sterlina 1740,50; franco belga 12,37; franco francese 126,94; marco 156,60; scellino austriaco 24,085; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,90; svedese 119,90, norvegese 86,77; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5725-5925; oro 708-718; argento puro 28,50-30,50.

TRIESTE

Superati i riporti, il mercato si mantiene su basi calme, ma con flessioni generalizzate. In controcorrente solo Generali, Liquigas e, nei locali, le Tripcovich, che si avvantaggiano di 200 punti. Poche le contrattazioni, in maggior parte per ricoperture. Piccole oscillazioni negative nei valori di Stato. Titoli trattati: 1600 Fiat, 1600 Catini, 500 Pirelli, 500 Italsider, 200 Immobiliare.

Ass. Generali 95.500 (95.250), Ras 40.500 (—), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 38.500 (—), Tripcovich 28.400 (28.200), Snia Viscosa 4580 (—), Italsider 1231 (1241), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—) Arrigoni 2500 (—), Fiat 2100 (2120).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso irregolarmente con scarti generalmente contenuti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 4.780.000 azioni. Il numero indice A.P. ha guadagnato 20 cents ed è salito a quota dollari 294,90, nuovo record.

LONDRA

Diffuse perdite hanno caratterizzato la seduta di ieri, influenzata dalla crisi cipriota e dall'incertezza politica interna. I titoli industriali hanno condotto il declino per tutta la giornata ed erano ancora in perdita alla chiusura nonostante una modesta ripresa nelle battute finali.

PARIGI

Mercato calmo e sostenuto. La prospettiva di una soluzione della vertenza relativa alla società «Machines Bull» ha favorevolmente influenzato il mercato. I settori meglio orientati sono stati quelli delle costruzioni elettriche, costruzioni meccaniche e metallurgici. In ripiegamento il mercato internazionale. Abbastanza resistenti gli italiani. Invariati i corsi sul mercato dell'oro.

UNA ALLARMANTE AGITAZIONE NEGLI OSPEDALI

I primari hanno deciso cinque giorni di sciopero

Reclamano tra l'altro aumenti di stipendio e il pensionamento a 70 anni Da stamane a domenica solo programmi d'emergenza alla R. A. I. - TV

Roma, 17

Una nuova allarmante agitazione è stata indetta negli ospedali. Questa volta sono i primari a proclamare lo sciopero: la loro agitazione comprenderà le giornate di mercoledì e giovedì per poi continuare il 25, 26 e 27 febbraio. I primari avanzano richieste contrastanti con quelle degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, i quali hanno scioperato recentemente per reclamare tra l'altro il principio della stabilità di impiego. Gli scopi di questo sciopero, enunciati oggi dal presidente della Associazione nazionale primari ospedalieri sono tre: richiamare l'attenzione sulla necessità di una legge ospedaliera organica e non di provvedimenti settoriali che possono compromettere irrimediabilmente la soluzione globale del problema dell'assistenza ospedaliera in Italia; chiedere il limite di età a 70 anni per il collocamento a riposo dei primari; chiedere stipendi e relativo trattamento di quiescenza ancorati a coefficienti corrispondenti all'alta responsabilità e alla qualità dell'opera dei primari.

Tutti i primari, nei 5 giorni di sciopero, saranno comunque presenti nei reparti e nei servizi loro affidati in modo da non essere sostituiti per assenza dagli aiuti, e non deferiranno a questi ultimi nessuna delle attribuzioni assegnate dalla legge ai primari stessi e, in particolare, nessuna forma di intervento nei confronti dei ricoverati. I primari, inoltre, non faranno mancare alcun sussidio dei servizi diagnostici, nè alcuna cura, sia medica che chirurgica ai pazienti che ne abbiano bisogno.

Un'altra protesta riguarda la intera categoria dei medici; la Federazione degli ordini ha infatti reclamato contro il provvedimento ministeriale che fissa i criteri per la ripartizione dei compensi mutualistici. I medici accusano il Ministro Mancini di «grave offesa e menomazione delle prerogative istituzionali» del loro ordine, e affermano che il decreto è illegale.

Contro questa presa di posizione della Federazione nazionale dei medici si è pronunciato il Comitato intersindacale di intesa tra i sanitari ospedalieri, il quale, esprimendo la propria fiducia e solidarietà al Ministro della Sanità ha denunciato la posizione della suddetta Federazione, che sotto una forma apparentemente legalitaria difende interessi di una ristretta categoria di sanitari a scapito di tutte le altre.

Anche il Comitato nazionale di agitazione degli aiuti e assistenti ospedalieri ha risposto indirettamente all'agitazione proclamata dalla Federazione nazionale degli ordini, dichiarandosi soddisfatta per l'adempimento da parte del Ministero della Sanità, all'impegno concernente le norme sui compensi fissi mutualistici.

Nuovi scioperi sono stati indetti anche alla RAI-TV. Le organizzazioni sindacali dello spettacolo hanno indetto l'agitazione dalle ore 8 di domani ai turni serali di domenica 23. Si andrà avanti con dischi e registrazioni. Anche gli attori hanno proclamato lo sciopero dalle ore zero di mercoledì alle 24 di domenica, per quel che riguarda ogni lavorazione della RAI-TV.

E' tuttora in corso, e proseguirà fino alle 10 di domani mattina, l'agitazione dei macchinisti aderenti al sindacato autonomo di categoria (SMA) i quali fanno partire i treni con un'ora di ritardo sull'orario. Stamane circa il cinquanta per cento dei treni in arrivo o in partenza alla stazione di Roma aveva effettivamente ritardi di un'ora; il 35 per cento ha ritardi maggiori, di due o tre ore; soltanto il 15 per cento circa dei convogli può dirsi in orario. L'agitazione dei macchinisti, per quanto fastidiosa per il pubblico, è promossa soltanto da una piccola categoria di lavoratori.

Di ben altro rilievo la vertenza degli statali, che, per la sua importanza, potrà influire su tutte le altre in corso. Il Governo ha ricevuto un assenso di massima, da parte della CISL, UIL e dei sindacati autonomi, alle ultime proposte per la soluzione dei problemi del conglobamento e della riforma burocratica (soluzione in parte interlocutoria, attraverso un rinvio a commissioni di tecnici).

Manca però ancora la risposta della CGIL; la segreteria confederale, disposta ad accettare le proposte governative, sarebbe sottoposta a vivaci pressioni da parte dei sindacati di categoria, molto più intransigenti. Le decisioni della CGIL erano ancora stamane in forse, e l'intera vertenza rimane quindi in sospeso: ma fra un giorno o due al più tardi la CGIL dovrà pronunciarsi, e il meccanismo del negoziato si rimetterà in movimento.

Ancora uno sciopero, che interessa i dipendenti dell'Ispettorato del lavoro è stato riconfermato per mercoledì e giovedì. A esso non prenderanno parte i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, UIL e CISL.

Persistono gli squilibri nell'attività produttiva

Roma, 17

Il 1964 — secondo i dati pubblicati dall'ISCO — si è aperto in Italia con situazioni produttive assai sostenute, sia pur tenuto conto degli specifici andamenti stagionali. Lo stato delle coltivazioni si presenta del tutto normale, e comunque assai migliore di quanto non fosse alla stessa epoca del 1963.

La produzione industriale, ha toccato nei mesi da settembre a novembre — mancano per ora dati statistici completi circa il periodo successivo — nuovi livelli primato; sicchè in definitiva già può valutarsi che siano stati superati i livelli del trimestre precedente di almeno il 4.5 per cento, e quelli di un anno prima di oltre l'8 per cento. In complesso elevati rimangono anche i livelli di attività nel settore delle costruzioni. Infine bene impostate si presentano le attività terziarie in genere, e quelle producenti servizi per il settore delle famiglie in particolare.

Sottostanti a questi dati globali favorevoli, sono però rimaste, e si sono forse anche accentuate le difformità settoriali, che non coinvolgono soltanto il dualismo strutturale fra agricoltura (moderatamente espansiva sempre, e ora particolarmente carente nel settore zootecnico) e industria, ma che attualmente si allargano sul piano congiunturale ai singoli rami dell'attività industriale.

Gli squilibri — la cui attenuazione peraltro non potrà essere altro che graduale — sono destinati — conclude la nota dell'ISCO — a condizionare ancora l'evoluzione economica a breve scadenza, anche se riflessi positivi non potranno non aversi in relazione ai provvedimenti anticongiunturali annunziati dal Governo.

Al 2 marzo il via all'antipolio Sabin

Roma, 17

La campagna per la vaccinazione in massa contro la poliomielite a mezzo del vaccino vivo attenuato di Sabin per via orale comincerà il 2 marzo e si estenderà a tutta la popolazione minorile dai 4 mesi ai 20 anni, con precedenza ai bambini dai 4 mesi ai 5 anni, età maggiormente colpita dalla poliomielite. Tutte le autorità sanitarie della nazione sono state mobilitate. L'Opera nazionale maternità e infanzia ha offerto la sua piena collaborazione mettendo a disposizione i direttori sanitari delle federazioni, le assistenti sanitarie visitatrici e più di 6500 consultori. A mezzo radio, televisione, opuscoli, manifesti le famiglie conosceranno per ogni singolo comune la località, le giornate e gli orari dove potranno affluire per vaccinare i bambini. E' prevista anche la vaccinazione a domicilio in casi particolari.

La prima dose da somministrare è del tipo 1. A distanza di un mese verrà somministrata la seconda dose del tipo 3. Dopo un altro mese si completerà il primo ciclo di vaccinazione con la dose del tipo 2. Una somministrazione di una dose contenente mescolati i tre tipi di virus si potrà ripetere a distanza di 7-8 mesi per consolidare l'immunità.

INTERROGATO AL PROCESSO DEI TERRORISTI IL SEGRETARIO DELLA SVP

Kreisky aveva contatti con i maggiori imputati

Rievocato un incontro al caffè tra il Ministro degli Esteri austriaco l'imputato e il latitante Widmoser - Strane forniture alla Volkspartei

Milano, 17

Stamane al processo per gli atti terroristici in Alto Adige, è stato interrogato per primo il minatore Gaspare Niedermair, di 53 anni, di Silandro, che viene giudicato a piede libero. Il Niedermair deve rispondere di furto aggravato, avendo sottratto circa 10 kg. di esplosivi alla ditta presso la quale è occupato. L'imputato ha confessato lo addebito, sostenendo di essersi impossessato delle polveri per utilizzarle in lavori agricoli. Quando cominciarono ad avvenire alcuni attentati terroristici, pensò di disfarsi del materiale non utilizzato, che venne poi sequestrato.

E' stata poi la volta dell'avv. Johann Satnek, di 64 anni, nato a Thurn Toeplitz, in Cecoslovacchia e residente a Bressanone. Lo Stanek, segretario generale della Volkspartei e consigliere per il suo partito, in seno al Consiglio regionale, è imputato di concorso in attentati dinamitardi, in Alto Adige e anche nei territori delle province di Trento, Verona, Como e Novara, contro strade ferrate di comunicazione nazionale e internazionale. Per questi attentati, compiuti tra il 1959 e il 1961, da esecutori materiali «rimasti sconosciuti», allo Stanek è stato contestato il reato di «concorso mediante istigazione e con azioni dirette di propaganda, di incitamento e di consiglio». Lo Stanek deve inoltre rispondere di detenzione di manifestini propagandistici.

Invitato dal Presidente a riferire quanto avesse da dire a sua discolpa, lo Stanek ha dichiarato: «Confermo tutte le deposizioni da me fatte davanti ai carabinieri, al sostituto Procuratore della Repubblica e al giudice istruttore. Io ho subito tre perquisizioni: la prima nel gennaio 1961, a villa Brigl di Bolzano, dove venne perquisito il mio ufficio. In tale occasione ho chiesto al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Castellano, il motivo della perquisizione. Il magistrato mi rispose che sulle scale di villa Brigl era stato trovato un pacco di manifestini propagandistici. La seconda perquisizione avvenne in un giorno — forse il 18 marzo — nel quale era notorio che io non mi sarei trovato a casa perchè impegnato in un congresso provinciale del mio partito. La «Celere» perquisì la mia abitazione privata di Bressanone; erano presenti mia moglie e la domestica. La terza perquisizione fu compiuta una domenica mentre tornavo a casa con mia moglie dopo una passeggiata, ma non mi fu consentito di assistervi».

Stanek ha aggiunto di aver saputo dalla moglie che, dopo la perquisizione degli altri locali, il capitano Pagani volle essere condotto in biblioteca. «Mia moglie — ha detto — condusse l'ufficiale in una sala nella quale si trovavano alcune librerie. Ma il capitano fece notare che la libreria da lui cercata era quella con le tendine azzurre. Mia moglie rimase sorpresa dal fatto che il capitano conoscesse questo particolare. Quando fu ispezionata la libreria, mentre mia moglie stava parlando con il capitano Pagani, l'altro ufficiale, il capitano Venturi che era alle sue spalle, esclamò improvvisamente: «Qui c'è un pacco di manifestini».

Lo Stanek ha poi raccontato in quali circostanze venne eletto segretario generale della Volkspartei con 38 voti su 45, su indicazione del dott. Magnago. Egli ricevette allora anche una lettera personale dell'ex sottosegretrio austriaco Gschnitzer, che lo invitava ad assumere lo incarico.

Ha poi affermato di avere conosciuto Kerschbaumer, che nel 1957 si era distaccato dalla Volkspartei, dopo avere rimproverato ai dirigenti di essere poco energici nella loro azione. Da allora non aveva più avuto rapporti con Kerschbaumer. In proposito, l'imputato ha negato di avere avuto il 4 maggio 1960 una conversazione telefonica con il Kerschbaumer.

Si è poi soffermato sulla decisione del Governo austriaco per il ricorso all'ONU per la questione dell'Alto Adige. «Si sperava — ha detto poi — che in seguito al progetto austriaco di ricorso all'ONU, il Governo italiano avrebbe esaminato la proposta di legge presentata dalla SVP per l'ottenimento dell'autonomia della provincia di Bolzano».

PRESIDENTE: «Prima del ricorso all'ONU, ci sono stati colloqui fra esponenti della Volkspartei ed esponenti del Governo austriaco, fra i quali il Ministro degli Esteri austriaco?»

L'imputato ha confermato che tali colloqui avvennero effettivamente. Non era stato presente però il dott. Widmoser, nè gli risulta che Widmoser, abbia chiesto di essere invitato; secondo l'imputato, il Widmoser avrebbe tuttavia sicuramente desiderato essere presente.

L'avv. Stanek rispondendo a una specifica domanda del Presidente ha escluso successivamente che qualche volta gli siano giunti manifestini propagandistici con la sigla «B.AS.» (Comitato di liberazione del Sudtirolo), nè privatamente, nè alla sede della Volkspartei. Sapeva però della esistenza del «B.A.S.» del quale si parlava dopo la prima apparizione di tali manifestini, avvenuta verso la fine del 1959.

Ad altra domanda sullo stesso argomento, lo Stanek ha riferito che della attività del «B.A.S.» si parlò anche in seno alla «Volkspartei» e con lo stesso dott. Magnago. «Tutti nel partito — ha soggiunto Stanek — non sapevamo che cosa fare e a che cosa pensare. Sono persuaso che anche il dott. Magnago fosse della mia opinione, senza tuttavia sapere se alle spalle del «B.A.S.» esistessero elementi estranei al Paese. Allora si facevano molte supposizioni».

L'interrogatorio si è spostato quindi sui rapporti intercorsi tra l'imputato e il dott. Widmoser (imputato latitante, di nazionalità austriaca). Lo Stanek ha affermato di averlo veduto l'ultima volta nell'autunno del 1960, escludendo di averlo incontrato anche il 24 maggio del 1959, quando il Widmoser (al quale era stato negato il permesso di entrata in Italia) sarebbe entrato clandestinamente.

Lo Stanek ha precisato che l'ultimo incontro con Widmoser era avvenuto in occasione di una riunione, avvenuta nel dicembre 1959 in un grande caffè di Innsbruck, alla quale aveva partecipato anche il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky. Secondo quanto ha sostenuto l'imputato, il Widmoser, notati, attraverso le vetrate del caffè quelli che erano seduti a un grande tavolo, entrò nel locale. In quella occasione lo Stanek fece presente al Widmoser che gli occorreva una macchinetta stampa-indirizzi, che in seguito gli venne spedita.

Invitato poi a precisare se Widmoser avesse parlato di attentati o ne fosse stato l'ispiratore, lo Stanek ha risposto decisamente «no».

Circa la contestazione di sovvenzione alla Volkspartei da parte del «Berg-Isel Bund», lo imputato ha risposto: «Deve essersi trattato di un errore nella stesura del verbale di interrogatorio, che io non lessi poichè il giudice istruttore dettava in mia presenza; non volli usare la sconvenienza di farmelo rileggere. Io dichiarai comunque che il partito non aveva rapporti nè col Widmoser nè col "Berg-Isel Bund". Ripeto che quando parlo di Widmoser, intendo sempre dire "Berg-Isel Bund"».

Ultimo argomento dell'interrogatorio è stato quello riguardante una lettera che il 24 aprile 1960 il Widmoser, come «archivista di Stato», aveva inviato allo Stanek, indirizzandola però alla signorina Urberbacher, domestica dello stesso Stanek. Con tale lettera il Widmoser si diceva «contento che tutto era andato bene» e precisava che «il nastro sonoro sarebbe arrivato per tempo». In proposito — e dopo numerose contestazioni anche da parte degli avvocati di Parte Civile — lo Stanek ha sostenuto che non si trattava di frasi convenzionali. «Ritengo — ha detto — che il Widmoser indirizzasse la posta alla domestica, sapendo che la corrispondenza veniva censurata o sequestrata. Forse aveva la delicatezza di evitare che da un eventuale controllo risultasse che egli manteneva rapporti con me». Ha poi precisato che la parte iniziale della lettera si riferiva a un infortunio subito dalla moglie del Widmoser; l'accenno al nastro sonoro riguardava un nastro per un magnetofono consegnato alla Volkspartei.

PRESIDENTE: «Ma perchè tali macchine (quella per la stampa degli indirizzi e il magnetofono) doveva fornirle il «Berg-Isel Bund»? Non mi pare che costassero molto. Il loro prezzo si aggirava sulle 50 mila lire».

STANEK: «Perchè il partito non si trovava in buone condizioni finanziarie».

Con poche altre battute sullo stesso argomento si è conclusa l'udienza pomeridiana e il processo è stato rinviato a domani.

IN SICILIA ALL'USCITA DAL PALAZZO DEL TRIBUNALE

Freddato da cognato e suocero appena ottenuta la separazione

Colpito da una pistolettata anche il padre della giovane vittima Gli assassini sono stati sottratti a stento al linciaggio dai carabinieri

Catania, 17

Un uomo è stato ucciso con una pistolettata al cuore dinanzi all'ingresso della Corte di Assise. Si tratta di Giuseppe Privitera, di 38 anni; suo padre, Gaetano Privitera, di anni 66, è stato ferito alla coscia destra da un altro proiettile. Il grave fatto è avvenuto poco prima delle 14.

A sparare contro il giovane sono stati suo suocero e suo cognato, Salvatore Gallo di 67 anni e Francesco Gallo di 35 anni. Entrambi sono stati arrestati dai carabinieri dopo essere stati sottratti all'ira di un gruppo di persone che avevano assistito al delitto. La sparatoria è avvenuta immediatamente dopo un'udienza dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale dove erano comparsi Giuseppe Privitera e la moglie, Angelina Gallo di 33 anni, per un giudizio di separazione personale promosso dall'uomo. I due si erano già divisi di fatto da circa quattro mesi per incompatibilità di carattere: il Privitera era rimasto a Catania, dove aveva una piccola rivendita di pesce nel quartiere S. Cristoforo, mentre la moglie era andata a vivere con i propri parenti a Gela. A questa separazione ne era succeduta un'altra nell'ambito delle stesse famiglie: per motivi di onore una sorella di Giuseppe Privitera era stata abbandonata dal marito, fratello della moglie del Privitera.

Stamattina, al tentativo di riconciliazione, il pescivendolo aveva opposto la condizione che la pacificazione fosse generale, che cioè anche la propria sorella potesse ritornare a convivere con il marito. Il gruppo dei Gallo non aveva accettato tale soluzione e perciò il giudice aveva sentenziato la separazione obbligando Giuseppe Privitera a passare gli alimenti alla moglie. La tragedia è avvenuta pochi minuti dopo la conclusione dell'udienza. Pare che Angelina Gallo abbia fatto, nei confronti del marito, un gesto offensivo. Il pescivendolo allora — secondo quanto è risultato dalle prime indagini — estratto dalla tasca della giacca un coltello si è lanciato sulla moglie (che è in stato interessante), ferendola ad un dito. Il padre ed il fratello della donna, giunti in quel momento, hanno sparato due colpi di pistola uno dei quali ha colpito al cuore Giuseppe Privitera, uccidendolo.

A questo punto il padre dell'ucciso, Gaetano Privitera, ha tentato di disarmare gli uccisori ma è stato a sua volta colpito alla coscia destra. Con una automobile di passaggio i due Privitera sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale «Vittorio Emanuele»; durante il percorso però Giuseppe Privitera è morto. Gaetano invece, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Intanto, i due Gallo si erano rifugiati in un portone per sfuggire alla folla che si era rivoltata contro di loro. Il tentativo di linciaggio è stato sventato dall'intervento dei carabinieri che sono accorsi subito al comando del cap. Corleo, dalla vicina caserma del Comando. Essi hanno preso in consegna i due Gallo. Sul luogo della sparatoria il nucleo di Polizia giudiziaria ha sequestrato due pistole: un'altra è stata sequestrata a bordo dell'automobile che ha portato la famiglia Gallo a Catania da Gela.

ANNUNCIO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

DENUNCIATO IL PRESIDENTE PER ASSERITA MALVERSAZIONE

L'azione ha origine nella mancata assegnazione di un contributo

Palermo, 17

All'inizio dell'odierna seduta dell'Assemblea regionale siciliana il Presidente della Regione on. D'Angelo, riferendosi a una notizia pubblicata nei giorni scorsi da qualche giornale, secondo cui sarebbe stata depositata al Tribunale di Roma, nei suoi confronti una denuncia per peculato, ha detto che la denuncia stessa è priva di ogni fondamento giuridico.

L'on. D'Angelo ha precisato che la denuncia è stata presentata dal dirigente dell'associazione lirico-sinfonica «G. Verdi» per la mancata concessione, da parte della Regione, di un contributo di due milioni di lire. Tale contributo fu bloccato dal Presidente D'Angelo allo scopo di assicurare che la destinazione di quei fondi regionali fosse voluta dall'Assemblea al momento dell'approvazione della legge relativa, e cioè in favore di due associazioni musicali di Catania e Palermo.

L'on. D'Angelo ha così concluso: «Mi sono quindi strettamente attenuto al mio dovere che è, tra l'altro, quello di garantire la perfetta aderenza degli atti amministrativi alle leggi votate dall'Assemblea. Tengo, in questa occasione, a ringraziare la stampa che non ha ritenuto di prendere in considerazione la notizia del deposito della denuncia a carico del Presidente della Regione». L'Assemblea ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. D'Angelo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna molto nuvoloso o coperto durante la notte con pioviggini sparse, più frequenti su quelle nord-orientali ed adriatiche e con nevicate sulle Alpi oltre 1000 metri e sugli Appennini oltre 1500 metri. Da domattina tendenza ad attenuazione dei fenomeni e a successive parziali schiarite a partire dalle regioni nord-occidentali e da quelle tirreniche. Sulle regioni meridionali e Sicilia generalmente nuvoloso con temporanei addensamenti locali accompagnati da isolate e deboli piogge. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli variabili, su versante tirrenico moderati intorno sud-ovest con rinforzi locali. Su versanti jonico e adriatico generalmente deboli meridionali. Mari: Mar Ligure, Tirreno ovest Sardegna mossi o localmente mossi; Jonio e Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 6; Verona 5, 7; Trieste 7, 9; Venezia 4, 7; Milano 5, 6; Torino 3, 6; Genova 8, 9; Bologna 4, 7; Firenze 7, 12; Pisa 7, 12; Ancona 5, 12; Perugia 6, 8; Pescara 3, 15; L'Aquila 4, 9; Roma Ciampino 4, 14; Roma Città 4, 13; Campobasso 3, 11; Bari 6, 16; Napoli 3, 14; Potenza 3, 7; Catanzaro 8, 15; Reggio Calabria 7, 15; Messina 10, 15; Palermo 10, 16; Catania 4, 18; Alghero 9, 14; Cagliari 10, 16.

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali, coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalla sigaretta alle vie respiratorie, coloro che non tossiscono quasi mai.

Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, s'impongono tre considerazioni: moderare il fumo, favorire l'espettorazione, calmare l'irritazione delle vie respiratorie.

Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*, di squisito sapore. Grazie ai suoi medicamenti, infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma delle sigarette e permette di fumare meno, senza sacrificio.

Reg. 2673 Acis 108 del 23.11.'55

UN TEDDY BOY AD AFFORI

SCACCIACANI IN PUGNO COMPIE UNA RAPINA IN BANCA

E' stato acciuffato dagli stessi impiegati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 17

Un ragazzo ha cercato di rapinare questa mattina una banca alla periferia di Milano. Il giovane, Antonio Straniero di 18 anni, ha corso il rischio di essere linciato dalla folla messa in allarme dai campanelli dell'Istituto di Credito. A mala pena è stato salvato dal furore della gente che aveva cominciato a malmenarlo. Il fatto è avvenuto questa mattina verso le 11. Antonio Straniero, armato di una scacciacani, è entrato con fare baldanzoso in una filiale della Banca Popolare di Milano di Affori. Il giovane, vestito con un paio di blue jeans e con una giacca impermeabile azzurra, è entrato nella banca per una entrata laterale. Appena messo piede negli uffici ha estratto di tasca la scacciacani e l'ha puntata contro il vice-direttore dell'Istituto di Credito, dott. Vittorio Scuri di 39 anni. Prima che il bancario potesse aprire bocca, il rapinatore affermava «mani in alto, voglio tutti i soldi altrimenti sparo». Il vice-direttore, che non si era accorto che il giovane impugnasse una innocua scacciacani, ubbidiva all'intimazione, cosa che del resto facevano tutti gli impiegati e i clienti che si trovavano in quel momento nel locale della banca. Lo Straniero, infatti, con la sua arma minacciava un po' tutti, puntando la rivoltella verso i clienti e verso gli stessi impiegati sempre urlando «datemi tutti i soldi».

Il teddy boy, visto che nessuno gli consegnava il danaro, si avvicinava con fare minaccioso al cassiere, Bruno Colella, e gli puntava l'arma contro la pancia. Di fronte a questa minaccia, il cassiere prendeva dal suo cassetto un pacco di banconote da diecimila lire (in totale un milione) e lo consegnava al rapinatore. Questi, senza controllare la somma, dopo aver proferito minacce, si dirigeva verso l'uscita. Appena varcata la soglia gli impiegati mettevano in azione il sistema di allarme. Quattro «Pantere» della Volante si mettevano immediatamente in azione raggiungendo in brevissimo tempo i locali della banca, situati in via Astesani 48. Ma nel frattempo gli stessi impiegati e numerosi passanti che avevano udito i campanelli di allarme della banca squillare, si erano messi all'inseguimento del bandito. Questi vistosi pressato, sparava in aria un colpo di rivoltella. A questo punto tutti si accorgevano che la pistola non era vera e pertanto proseguivano l'inseguimento. Il ladro, vista la malaparata, cercava scampo nel portone di una villetta, ma veniva circondato.

A. M.

LA LEGITTIMITA' DELL'ENEL alla Corte Costituzionale

Roma, 17

Si è conclusa dinanzi alla Corte Costituzionale la discussione della causa di legittimità della legge istitutiva dell'ENEL. Dopo le esposizioni dei ricorrenti e la replica degli avvocati dello Stato il Presidente Gaspare Ambrosini ha dichiarato che la Corte si è riservata di decidere.

Uva, acquavite e brandy

POICHE' i nostri cugini d'oltralpe ci hanno diffidato dall'usare «cognac» (Cognac è il paese della Charente più fervido di uve da acquavite), in attesa che un paese di Romagna o di Campania o di Sicilia, pigliando il sopravvento sugli altri, balzi sull'etichetta della bottiglia, accogliamo anche noi il vocabolo «brandy», di uso universale per indicare la acquavite di vino invecchiata, e magari aggiungiamoci l'aggettivo «brandy italiano», così si capisce che è un prodotto di casa nostra.

Il purista, ravvisando in «brandy» un germanico «brand» (fiamma, lampo) e un olandese «brande vijn» (vino bruciato), arriccia subito il naso; ma gli ricordiamo che in Piemonte «branda» è la grappa, cioè la acquavite di vinacce (vedi Pavese: «Una donna, due donne, dal grembiulone di cuoio, verduriere dei banchi, anche loro prendevano il caffè con la branda»). Sempre in Piemonte, «branda» (dal francone «brando») ha più d'un significato: «fiamma che divampa», «tizzone acceso», «fiaccola agitata al vento», «lama splendente della spada», «ruggito del fuoco»: e sono tutti suggestivi. Considerando che l'acquavite di vino invecchiata è capace, effettivamente, di far divampare nel sangue fiamme e agitar fiaccole e levare ruggiti, il nome «brandy» risulta legittimissimo e viene voglia di sforbiciargli l'inutile viticcio della «ipsilon» e scriverlo con la «i» semplice.

Un lungo cammino divide la uva dal brandy. Un cammino disseminato di bigonce, tini, torchi, fusti, bottiglie. Percorriamolo insieme. Cominciamo dall'uva. Il mediocre vino fornito dal «colombac», dal «blanc ainé», dalla «folle branche» (tutte uve francesi), o dal trebbiano, dal verdiso, dall'asprino (tutte uve italiane), dà una ottima acquavite; mentre è da scartare il buon vino (la malvasia o il moscato o il barolo), troppo aromatico, troppo secco di alcool.

Smentiamo subito, ed energicamente, la diceria che l'unica terra capace di produrre uva da brandy sia la Francia. Vi citiamo il caso d'un francese di stanza a Tonney-Boutonne, un borgo della Charente, il quale tanto rallegrò col suo cognac i banchetti delle Tuileries e di Versailles da guadagnarsi l'affetto imperituro di Napoleone e il conseguente sospetto dei monarchici. Perciò, all'avvento di Luigi XVIII, dovette lasciare il suo borgo natio e scelse come esilio l'Italia. Figuratevi con quale faccia lunga e quale aria delusa calcasse le dolci colline di Romagna! Poi, sondato il terreno, stimato il peso in oro del solicello, assaporato e valutato il salmastro zeffiro, si rese conto di trovarsi in una regione niente affatto seconda alla Charente. Strinse in pugno una zolla di terra, la frantumò per saggiarne al tatto il riposto fervore, e disse decisamente: «Hic manebimus optime», cioè: «E chi si muove più?», rinnegando il transalpino cognac per il romagnolo brandy.

Distillato il vino, costretto il vino a liberarsi di ogni impurità e ridursi alla parte più nobile (la quintessenza), nasce la acquavite. E' la «acqua vitis» di Arnaldo di Villanova; ma il bevitore, trovandosi ad alzare troppo spesso il gomito, per vincere ogni scrupolo morale, e giustificare l'improvvisa vocazione alla nuova bevanda, la chiamò «acqua di vita» e più semplicemente «acquavite» (confronta il francese «eau-de-vie», apparigliando i maneggi del distillatore a quelli dell'alchimista in caccia d'un mirabolante elisir, e rifacendosi al parere d'un clinico illustre, Pierandrea Mattioli: «Fassi del vino l'acqua vite per lambicco, così chiamata per le meravigliose virtù sue, le quali ha per conservazione della vita dell'uomo».

Acquavita o acquavite (confronta lo spagnolo «aguardiente», acqua ardente), è sempre un energetico, un attonante, un corroborante da sorbire al mattino presto, soprattutto d'inverno, prima di mettersi al lavoro, a piccoli sorsi, per aspirare lentamente il suo «profumo di fiore fatale» (Grazia Deledda) e come a cent'anni fa, appostato al portone di casa, per coglierlo alla prima uscita, piovesse o fioccasse, c'era l'acquavitaro, produttore clandestino e venditore al minuto di acquavite. Guardatevelo nell'olio di Pieter Van Laer detto «il Bamboccio». Tra plinti capitelli rocchi di colonna, cornice classica alla classica bevanda dell'alba, l'acquavitaro con la cassetta ad armacollo tende la fiasca al secondo cliente; mentre il primo, la testa buttata all'indietro e gli occhi fissi al cielo, è intento a cavare dal bicchieretto la ultima stilla. Guardatevelo nel «gouache» di Taddeo Kuntze. A un passo dal lavatoio (una lavandaia china sulla pietra insapona i panni, un'altra lavandaia stende sulla fune il lenzuolo lavato), l'acquavitaro col cestino infilato al braccio ha costretto la terza lavandaia, carica del fagotto di panni, a ristare, con la lusinga della paroletta melata e del bicchieretto d'acquavite, e lasciarsi ammirare nella sua massiccia venustà. Guardatevelo, l'acquavitaro, nell'incisione di Bartolomeo Pinelli. Aspetta pazientemente gli avventori a Trinità dei Monti, al piede dell'obelisco detto «della Luna», e nell'ampio cestello le caraffe d'acquavite hanno per contorno, infilzate allo stecco, le ciambelline all'anice.

«Una straordinaria forza si acquista coll'acquavite» (Giacomo Leopardi): perciò si addice a ogni ora del giorno. Federico Tozzi ha scelto l'alba («e dopo aver bevuto un bicchierino d'acquavite che ci levava gli ultimi rimasugli del sonno, ci mettevamo in cammino»); il Berni preferisce mezzogiorno («Io vi scongiuro che se mai venite — chiamato a medicar quest'oste nostro, — dategli ber a pasto acqua di vite»); Ippolito Nievo ripiega sul crepuscolo («Un soldo di pane, due di salato e uno di acquavite per rifocillarmi lo stomaco e prepararlo alla visita della sera»)

C'è acquavite e acquavite: ricavata dai cereali (la vodka), dall'orzo (il whisky), dalla canna da zucchero (il rum), dalle bacche di ginepro (il gin). L'acquavite di prugne si chiama «slivovitz», l'acquavite di ciliegie «kirsch»; ma il diritto di chiamarsi brandy spetta unicamente, esclusivamente, all'acquavite di vino.

La quale, se aspira a diventare brandy, deve assoggettarsi all'invecchiamento, una risultante di ossidazione, evaporazione, combinazione degli aromi dell'acquavite coi principi attivi della rovere, catalizzatore il tempo. Una volta chiusa nell'augusto fusto di rovere (rovere di Slavonia, rovere del Limousin), è nelle mani del fisco che, giudiziosamente, per rendere meno oneroso l'invecchiamento ha fissato progressivi abbuoni sull'imposta.

Molti anni devono trascorrere prima che l'acquavite (l'acquavite di Bacchelli, «di limpidezza adamantina, secca, tutto spirito»; l'acquavite di Gianna Manzini, «calore insieme segreto e giulivo che appartiene soltanto alla grazia di quel suo vaporare, come un giuoco tra il bicchiere e le labbra»), prima che l'acquavite diventi nel suo nicchio di rovere brandy.

Il brandy ha fatto fortuna in Italia (undicimila ettanidri nel 1950, trentacinquemila nel 1960) e aspetta solo, per la sua gloria letteraria, un maggiore interesse da parte del narratore e del poeta. Soprattutto del poeta, utile com'è a corroborare l'estro infiacchito (ne sa qualche cosa Gabriele d'Annunzio, uso a tenere la bottiglia di brandy vicino alla pila di cartelle ancora candide, e ostinato a chiamarlo fiorentinamente «arzente»). Quanto a noi, la degustazione, lenta cauta studiosa, c'è stata di molto aiuto nello stendere questa nota. In segno di compiacimento, leviamo alto il bicchiere, delibiamo con gli occhi il liquido color d'ambra fusa, scaldiamo con le mani il cristallo per imbibirci di tutta la gamma degli effluvi, dal più volatile e celeste al più pigro e terragno.

Mario dell'Arco

IERI «VERNICE» della Mostra di Michelangelo

Roma, 17

L'ex Presidente della Repubblica, sen. Giovanni Gronchi, è intervenuto questa sera, nella sua qualità di presidente del Comitato per le onoranze a Michelangelo, alla «vernice» della mostra organizzata nel Palazzo delle Esposizioni nel quarto centenario della morte del grande maestro che ricorre domani, 18 febbraio. Erano presenti anche il dott. Pimpinato, in rappresentanza del Sindaco prof. Della Porta, autorità e personalità del mondo politico e culturale romano, oltre a numerosi rappresentanti della stampa quotidiana e periodica.

ARTISTI ITALIANI nelle città spagnole

Siviglia, 17

Si è inaugurata a Siviglia la Mostra di pittura italiana contemporanea, organizzata dalla Biennale di Venezia per incarico dei Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica istruzione, e che è stata già presentata a partire dal 20 novembre scorso, con vivo successo, a Valencia, Madrid e Barcellona.

La Mostra comprende 75 dipinti di Ugo Atardi, Giorgio Azzaroni, Giorgio Bellandi, Vasco Bendini, Ennio Calabria, Nicola Carrino, Mino Ceretti, Roberto Crippa, Giorgio Dario Paolucci, Giuseppe De Gregorio, Lucio Del Pezzo, Armando De Stefano, Lino Dinetto, Carmine Di Ruggero Gianfranco Fasce, Giuseppe Ferrari, Gianfranco Ferroni, Tano Festa, Franco Francese, Marcolino Gandini, Alberto Gianquinto, Giuseppe Guerreschi, Alberto Moretti, Mario Nanni, Romano Notari, Achille Pace, Piero Raspi, Antonio Recalcati, Mario Rossello, Lucio Saffaro, Sergio Saroni, Emilio Scanavino, Mario Schifano, Giacomo Soffiantino, Ugo Sterpini, Francesco Tabusso, Sergio Vacchi, Tino Vaglieri, Giuseppe Zigaina.

LA GRANDE OFFENSIVA DI FURTI E RAPINE A RIPETIZIONE

È l'anno d'oro della mala dicono rassegnati i milanesi

Nemmeno l'arresto della famigerata banda cremasca è riuscito a far diminuire il timore che altri colpi briganteschi possano realizzarsi - L'assurdo assassinio della «fossa dei serpenti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, febbraio

«Depredavano e picchiavano le vittime», «Teppista rapina una vecchietta», «Svaligiata la pellicceria sotto gli occhi del guardiano»: ecco tre titoli che i lettori hanno trovato, qualche mattina fa, sulla pagina milanese del giornale cattolico, sempre parco nel riferire notizie di cronaca nera. Il più diffuso quotidiano d'informazioni ha annunciato dal canto suo che «l'offensiva dei ladri non accenna a placarsi» e scritto che il «1964 è un anno di grazia per i ladri, a quanto pare: fuori degli auspici di tutti i "Barbanera", una buona stella sembra essere sorta dal primo gennaio scorso per dilettanti e professionisti del furto» e una prova è data dal fatto che corso Buenos Aires, strada di grande traffico, «ha subito in un mese ben trentanove assalti, tra furti di auto e da auto, in bar-tabaccherie, in appartamenti, in negozi e uffici».

Sei grossi «colpi» in appena ventiquattr'ore, ma in via Orefici (siamo nel centro storico) la vetrina blindata di una gioielleria resiste all'attacco dei ladri, costretti alla fuga dal pronto accorrere di custodi, metronotte e agenti di polizia. Un bersaglio allettante il ricco negozio, trasformato quasi in fortezza dopo la rapina di due anni or sono che fruttò ai soliti ignoti un bottino di cinquanta milioni e più di lire. D'allora gli svaligiatori hanno rinnovato inutilmente l'assalto quattro volte — compresa l'ultima e recente — e il proprietario spera ora di dormire sonni tranquilli e filati: in linguaggio navale si può dire che contro la sua costosa «corazza» nulla possono le bordate dei «cannoni» nemici.

Polizia al contrattacco

La polizia è al contrattacco sul vasto fronte imposto ai suoi uomini da ladri e rapinatori, ma il diffuso giornale già ricordato scrive che nonostante indagini e rastrellamenti a ripetizione nelle reti sono finora caduti, ahimè, soltanto «i pesciolini minimi e alle prime nuotate». Episodi davvero incredibili: una pellicceria è razziata mentre nella strada passano numerosi cittadini; un bar-tabaccheria è svaligiato all'alba e i ladri osservati da tre guardie giurate in servizio dentro un grande magazzino: alla loro impotenza da aggiungere l'impossibilità di servirsi di un telefono per fare accorrere agenti e carabinieri.

Allarme pure a Torino, precedente e da gran tempo alla cruenta rapina della banda cremasca contro la sede di un istituto di credito. Un giornale scrive, con ira, che la «polizia deve finalmente reprimere il teppismo», cancrena che rode giorno per giorno la città, proteggere tutti e con efficacia dalla delinquenza: bande del crik e del mattone, frotte di scippatori al centro e alla periferia, automobilisti percossi da giovani prepotenti e uno ucciso. Ladri numerosi, audaci e fortunati all'ombra della Mole: svaligiano l'appartamento di un commerciante, un altro inquilino dello stabile li vede, pensa ingenuamente a un trasloco e non si dà cura di rendere comunque meno facile l'impresa dei razziatori. Il rapido arresto dei sanguinari assalitori della banca di piazza Rivoli ha allentato certamente la tensione nervosa della città, ma non è diminuito di molto il timore di altri «colpi» del genere: Torino vanta forse il triste primato di ospitare e di attirare le «gang» più temerarie di ladri e di rapinatori e sono ormai decine e decine i locali svaligiati: negozi e appartamenti, gioiellerie e magazzini di biancheria d'alto prezzo, pelliccerie, bar-tabaccherie e cinematografi.

Anche dopo l'attacco alla banca si è detto e scritto di uomini dall'accento meridionale, ed è accusa che torna (non solamente a Torino) ogni volta che i pacifici e gli onesti sono scossi e impauriti da una nuova impresa di fuorilegge. E' accusa spontanea per vari motivi, non di rado però, smentita poi dai fatti. I presunti colpevoli hanno ora trovato un difensore torinese, che ha inviato a un giornale una lettera che vale la pena di riprodurre poichè è ancora una prova (piccola quanto si vuole) che qualcosa lentamente cambia nel Paese intero: «Nei giorni seguenti la rapina di piazza Rivoli i meridionali che vivono a Torino hanno dovuto risentire i soliti ritornelli sul loro conto. Sono un torinese, figlio di piemontesi, e ogni giorno discuto con altri piemontesi cercando di convincerli che i nati a sud di Roma non sono affatto peggiori di noi; che se tra di essi troviamo qualche maleducato o qualche prepotente in più, ciò non dipende da inferiorità razziale ma dall'ambiente che, come dice il più elementare principio della sociologia, modella il comportamento dell'individuo, soprattutto nei primi anni di vita. Poichè stavolta i banditi erano rispettabilissimi settentrionali, si dica una parola che rincuori i molti che in questi giorni hanno sofferto per gli avventati giudizi su di loro e sulla loro terra sfortunata».

Senza rimorso

Dalle rapine e dai furti al sangue: a Torino una ragazza uccide, nell'automobile e in piena notte, l'uomo che ha deciso di abbandonarla e sposare un'altra; nella milanese «fossa dei serpenti», squallida periferia, d'un tratto uno sconosciuto si accosta a una macchina ferma, spara al giovane che conversa sereno con la fidanzata e un amico. L'assassina torinese riceve in prestito la pistola da un conoscente che l'ama non riamato, non sa impiegarla ma decisa a vendicarsi spara due-tre colpi di prova, nel prato poco distante dalla sua abitazione, alcuni minuti avanti di recarsi al lavoro. Dopo il delitto rientra in casa, è quasi l'alba, e si addormenta tranquilla; poi, appena sveglia, narra l'accaduto ai genitori, va a costituirsi, dice e ripete «amo ancora l'uomo che ho ucciso», ma non mostra rimorso e pentimento.

L'omicida della «fossa dei serpenti» è sempre sconosciuto: se i rapinatori di Crema sono stati traditi, a quanto si afferma, da una torinese, per lo sparatore milanese inutili si sono dimostrate le molte lettere anonime spedite alla Questura. Un delitto assurdo, a meno che non risulti esatta la ultima ipotesi: assassinio per motivi di gelosia. Ipotesi debolucccia, forse fabbricata per ridare una certa tranquillità alle coppiette che usano sostare in zone solitarie, benchè timorose di vedersi contro e d'improvviso un'arma che più di una volta ha recato la morte. Duemila fotografie esaminate, centinaia di perquisizioni, scoperte e sequestrate decine di pistole non denunciate: la polizia non si arrende ed è da sperare che lo sconosciuto acquisti un volto, non si ripeta l'errore costato una lunga prigionia all'innocente biondino di Lissone, finito dinanzi ai giudici con l'imputazione di duplice tentato omicidio.

«La malavita imperversa in città e i banditi non esitano a sparare» scrivono a Torino, un grido di allarme che riecheggia l'altro del Procuratore generale all'inaugurazione dell'anno giudiziario: «In soli due anni il numero delle rapine e delle estorsioni è più che raddoppiato, e quello dei furti aumentato del sessanta per cento». Non meno grave la situazione milanese, ed è recente la denuncia di un alto magistrato: tra i fattori criminogeni sono da elencare «l'esempio pernicioso della corruzione pubblica e privata; il silenzio impenetrabile che fa seguito al clamore iniziale di pubblici scandali insinuando nella pubblica opinione il sospetto di una facile, compiacente impunità; l'influsso deleterio di certa letteratura e di certe pseudo manifestazioni artistiche. In una parola, il lassismo morale che tende a dilagare dappertutto».

Milano pare che subisca quasi rassegnata l'offensiva dei ladri e dei rapinatori, la gente preferisce badare al lavoro e agli affanni familiari. Non inganni, però, tale stato d'animo, che pure è di molti: più diffusi sono la stizza e il rancore contro i fuorilegge, decisa la volontà dei più di collaborare con le autorità per spazzare dalla metropoli la feccia che l'insudicia.

Gaspare Gresti

Valerie Lagrande e Henri Garcin preparano un volteggio equestre per il gran gala dell'Unione degli artisti che si terrà il 6 marzo

Anita Ekberg è a Roma. Qui è fotografata mentre fa delle compere in un negozio del centro

LEVATA DI SCUDI CONTRO I FRENI DELL'ABBONDANZA

Acque svizzere agitate dal surriscaldamento economico

Rallentati i provvedimenti sull'edilizia e sulle masse dei capitali stranieri perchè non congeniali alla mentalità liberistica del cittadino elvetico

Berna, febbraio

I provvedimenti contro il «surriscaldamento economico», veramente drastici per il tradizionale sistema elvetico e per la mentalità «economica» del cittadino medio della Svizzera, annunciati dal Governo di Berna, e che tanto interesse hanno destato perchè sembravano segnare una svolta dell'economia svizzera in senso dirigistico-collettivistico, perchè toccavano enormi masse di capitali stranieri rifugiatisi nel «ridotto» elvetico, perchè finalmente miravano a frenare quell'edilizia privata che è alimentata almeno in parte da denaro di oltre frontiera ed è fatta funzionare dalle braccia di centinaia di migliaia di operai italiani, avranno forse ripercussioni molto attenuate rispetto all'appassionata intensità di quell'interesse. Anche ammettendo che essi entrino veramente in vigore, il tempo che passerà tra l'inizio del loro funzionamento sul mercato monetario e su quello edilizio permetterà già di per sè molti «assestamenti», che ne renderanno meno sentiti i contraccolpi.

Nell'edilizia, per esempio, si può calcolare che i progetti di costruzione già approvati — e che non saranno toccati dal decreto-freno — siano d'un volume tale da garantire lavoro per almeno tre anni — la prevista durata dei decreti — alla massa di lavoratori, soprattutto stranieri, impiegati in quel ramo.

«Dopo tre anni si vedrà: — dicono gli impresari — o finisce il "riscaldamento" e allora, con decreti o senza, si riduce automaticamente il lavoro; o l'alta congiuntura economica continua in pieno, e quel che filtrerà tra le maglie del decreto, le quali già dopo il primo anno si faranno più larghe, come è previsto dal suo stesso testo, darà da lavorare per tutti ancora per molto tempo».

L'unico fatto che potrebbe incrinare questo semplicistico ma solido ragionamento sarebbe un maggior grado di benessere nei Paesi del MEC a confronto della Svizzera, nei prossimi anni: allora la riduzione della mano d'opera straniera (cioè italiana) nell'edilizia, oggi ricercata mediante le misure contro il «surriscaldamento», avverrebbe automaticamente. Ma gli auspici che si colgono nell'aria sembrano autorizzare altre previsioni. Comunque, un importante settore industriale che ha già lavoro assicurato per tre anni, a pieno regime, non ha da preoccuparsi troppo, in un'Europa e in un mondo come quello attuale, dove si vive alla giornata.

Meno chiara è la situazione per quanto concerne il mercato del denaro dei capitali e del credito, nel quale il decreto dà al Governo della Confederazione la possibilità di «sterilizzare» le centinaia di milioni di franchi giunti dall'estero e di impedirne l'investimento in Svizzera. Anche qui, già il fatto che solo i capitali trasferiti in Svizzera dopo il 1.o gennaio 1964 cadano sotto i rigori del decreto, mentre per gli altri continua il più blando regime del «gentlemen's agreement», sembra dover ridurre le ripercussioni del decreto.

Del resto la «sterilizzazione» di quei capitali, cioè il fatto che non danno interesse, e che non possono essere investiti in titoli, ipoteche o stabili in Svizzera, e addirittura la «penale» (interesse negativo), che si vocifera verrebbe applicata in alcuni casi ai capitali giunti quassù negli ultimi tempi, specialmente dalla nostra Italia, stanno a dimostrare che i loro proprietari li ritengono un soprappiù non indispensabile alla loro esistenza e alle normali attività industriali e commerciali che essi hanno nella loro terra natale. Non è quindi il caso che l'opinione pubblica — meno che mai la nostra italiana — si preoccupino troppo dei denari di questi patrioti.

Abbiamo iniziato queste considerazioni con un: «anche ammettendo che i decreti entrino veramente in vigore...». Intendevamo alludere a una sorpresa che ha colpito assai l'opinione pubblica svizzera il giorno dell'annuncio ufficiale delle misure «antiriscaldamento», ma che è sfuggita alla maggior parte dell'informazione estera.

Possibilità teorica

Mentre si riteneva che i due decreti sarebbero stati sottratti dall'Esecutivo della Confederazione alla clausola del referendum (che quassù non è una mera possibilità teorica come in Italia, ma uno strumento di cui il popolo fa frequentissimo uso), grazie al carattere d'urgenza dato loro, invece è stato reso noto che essi sono sottoposti alla ratifica del popolo e dei Cantoni in base all'art. 89 bis della Costituzione federale. Ciò muta radicalmente la situazione.

Infatti alle Camere quei provvedimenti in cui per la loro stessa gravità nei confronti del sistema di leggi e del costume svizzero è particolarmente impegnata la solidarietà dei tre maggiori partiti — conservatore, radicale e socialista — che fanno parte della coalizione governativa federale, sarebbero stati certamente approvati, con qualche emendamento di secondaria importanza.

Ma in mezzo al popolo le cose potrebbero andare in modo diverso. Noi italiani siamo abituati a considerare gli svizzeri un popolo particolarmente disciplinato, inquadrato, ligio a certe parole d'ordine, piuttosto conformista. Ciò può essere vero in qualche caso. Ma in qualche altro è esattamente lo opposto.

Modalità elastiche

Per esempio il corpo elettorale svizzero, chiamato a pronunciarsi su determinate misure sostenute dalla quasi unanimità dei partiti, spesso diventa diffidente, si domanda: «Possibile che dopo un tanto accanito battersi, questi partiti di colpo si trovino perfettamente d'accordo su una data legge in cui pure esisterebbero elementi tali da dividerli?». Allora esso sospetta che ci sia sotto qualcosa che i partiti non gli vogliono dire. Così la raccomandazione unanime radico - conservatrice - socialista di votar «sì» si trasforma in un segreto impulso a votar «no».

Nel caso specifico dei due decreti sul freno dell'edilizia e del mercato monetario, dei capitali e del credito, oltre a questo probabile fatto potrebbero agire in senso negativo sull'elettore elvetico una serie di fatti minori.

Durante la preparazione dei decreti, ufficialmente solo la Unione svizzera delle arti e dei mestieri si è dichiarata avversa ad essi. Le grandi associazioni economiche e i Cantoni, pur non dimostrandosi entusiasti, si sono dichiarati d'accordo col Consiglio federale, esprimendo soltanto la speranza che le modalità della loro applicazione siano sufficientemente elastiche.

Ma ora è già tutto un pullulare di reazioni negative particolari. I ginnasti e gli sportivi protestano contro il divieto di costruire palestre e stadi, che essi affermano necessari alla salute della gioventù; le imprese edili protestano perchè è stata colpita solo la loro attività e non quella tessile, chimica, orologiaria e meccanica; gli impiegati protestano perchè un rallentamento dell'attività bancaria in seguito a un deflusso di capitali esteri frenerà l'aumento dei loro stipendi, per i quali quelli dei bancari facevano da pilota. Moltissimi temono che, dopo la fine del «miracolo italiano», venga — a causa dei provvedimenti del Governo federale — quella del «miracolo svizzero», l'una e l'altra a beneficio del perdurante «miracolo tedesco». Insomma l'atmosfera, in mezzo al popolo, non è molto favorevole ai due decreti. La loro sorte, in una votazione federale, è alquanto incerta.

Un discorso a sè, invece, sarà da fare fra sei-nove mesi per il presto decreto che fisserà un «plafond» al numero di operai stranieri in Svizzera e forse darà loro la libertà di mutamento di posto e di professione. Quel decreto, se sottoposto al popolo, non sarebbe coinvolto nell'atmosfera odierna che circonda gli altri due decreti, fatta un po' d'irritazione, un po' di paura e molto di piccoli o grandi interessi particolari toccati: il giudizio su di esso, quindi, potrebbe essere più calmo e oggettivo.

Giuseppe di San Maurizio

La rassegna dei libri

Fantascienza: «Le vele del tempo»

Accade alle volte che negli esempi più limpidi della narrativa fantascientifica si avverta qualcosa d'inspiegabile, d'enigmatico, che va oltre alla vicenda, alla trama più o meno affascinante e misteriosa, alla istantaneità d'una soluzione non prevista nè prevedibile. Si tratta quasi sempre d'una sensazione sfuggevole, come un rapidissimo lampo di luce che per un'infinitesima frazione di secondo faccia intravvedere l'esistenza d'un universo posto al di fuori dell'umana comprensione. Poi tutto ricade nel buio della nostra fisica impossibilità di conoscere la realtà assoluta, lasciandoci in mezzo a una babele di dubbi, di incertezze, di interrogativi che echeggiano a lungo nella profondità delle nostre coscienze.

E' un effetto le cui cause risalgono allo stesso argomento trattato, anche se la bravura dello scrittore ha senza dubbio un peso determinante.

Un'esperienza del genere la si può avere anche scorrendo le pagine di un gruppo di dieci racconti di fantascienza pubblicati dalla Editrice «Le voci» di Venezia. Il trentaquattrenne autore, Gustavo Gasparini, è un veneto che attraverso numerose, inquiete peregrinazioni nel continente ha acquisito una cultura e uno spirito spiccatamente europeo.

Come è detto nella presentazione del libro le sue prime esperienze letterarie risalgono all'età di sedici anni quando, complici le letture kafkiane, si lascia vincere dal «virus della letteratura, malattia inguaribile, che lo spingerà a scrivere una quantità di poesie, racconti, romanzi, ad addentrarsi sempre più profondamente nell'esplorazione di un universo magico e misterioso». Laureato in lingue e letterature straniere è ora un apprezzato insegnante; però non ha mai voluto abbandonare la prediletta attività letteraria fantascientifica. Nel piccolo ma agguerrito stuolo degli autori italiani di «Science-Fiction», occupa una posizione di rilievo in grazie alle sue forti qualità impressionistiche, alla chiarezza stilistica, alla precisa proprietà di linguaggio. Giulio Raiola in un commento al volume ha scritto: «La originalità delle storie e dei racconti di Gasparini non viene per nulla intaccata da alcuni inevitabili riferimenti d'alto livello che la lettura di questi testi richiama subito alla mente: Kafka, Borges e il migliore Buzzati. La narrativa del Gasparini appartiene senza dubbio a questo grande filone segreto che percorre la letteratura come un'acqua sotterranea e quando viene alla luce porta con sè il senso vertiginoso del mistero e del profondo».

Il libro in parola si presenta con una copertina di uno dei nostri più significativi disegnatori, il pittore Leone Frollo, che ha sintetizzato in una ricca costruzione architettonica l'angoscia umana di fronte alla misteriosa entità del tempo.

Le pagine si aprono su una citazione di Karl Emerich Krämer: «Stark wie der Tod — ist die Nacht — ist die Liebe, — stark wie der Tod — sind die Segel — der Zeit» (Forte come la morte è la notte — è l'amore, — forti come la morte — sono le vele — del tempo). Ed il primo racconto dona il titolo alla intera raccolta: «Le vele del tempo». E' un racconto lungo, non privo di fascino ma riteniamo che le pagine migliori, con un contenuto di più alta fantascienza, si trovino piuttosto in altri tre racconti e precisamente «Schiavi senza padrone», «Vertigine» e «La fabbrica».

Il primo di questi s'impernia sulla ribellione d'un misero impiegato pieno di complessi d'inferiorità, facile vittima della pesante ironia dei colleghi di lavoro, oggetto di scherno delle donne per la sua invincibile timidezza. Dopo lunghi studi ed estenuanti esperimenti sugli animali egli riesce ad isolare una portentosa sostanza che gli conferisce la capacità «di farlo entrare da padrone nella mente di qualsiasi creatura vivente e di dominarla a suo piacimento». Con questa terribile arma in mano la sua rabbia repressa in anni di umilianti sopportazioni esplode dapprima sul capo dei malcapitati colleghi, per impadronirsi più tardi della città in cui egli vive. Ma il dominio non disseta. Da una città all'altra, da questa nazione a quella, egli sale velocemente i gradini dell'impero fino a diventare il dittatore del mondo intero. Ma quando ha toccato ormai l'altissima carica egli scopre, attraverso la morte dell'unica donna che lo ama, la spaventosa entità che si è fatta gioco di lui trasformandolo a sua volta in uno schiavo. L'autore si pone un inquietante problema: quando l'uomo è cosciente di essere libero?

Degli altri due racconti, «Vertigine» è la storia allucinante d'una bellissima ragazza-robot che per continuare a vivere ruba il «tempo di vita» a baldi giovani riducendoli a vecchi cadenti, mentre «La fabbrica» è un complesso esame introspettivo di notevole valore, non riassumibile in poche righe.

Anche i rimanenti racconti sono di attenta, diligente fattura, quasi a testimoniare la tecnica abilissima raggiunta dal Gasparini nel condurre azioni e pensiero congiuntamente, senza indulgere nel macchinoso e prefabbricato. Il che, per un giovane autore, è una futura garanzia più che una semplice promessa per l'avvenire.

Luigi Berto

Le Edizioni Cetim di Milano hanno iniziato la pubblicazione d'una Collana storica dedicata ai vari Paesi. Sono usciti finora i volumetti dedicati a Stati Uniti, Cina, America meridionale, India, Russia e Germania. Ogni monografia, che si aggira sulle 150 pagine ed è corredata anche di notizie pratiche, utili per rapide consultazioni, costa 350 lire.

Carl G. Jung: *Realtà dell'anima* - Ed. Boringhieri - pagg. 262 - L. 2500

Così apparirà Catherine Spaak nella nuova edizione de «La ronde» diretto da Roger Vadim

CRONACA DELLA CITTA'

SORGERA' NEL PUNTO FRANCO INDUSTRIALE

Un altro stabilimento della Montecatini a Zaule

40 mila metri quadrati di superficie sul canale navigabile
Dalla realizzazione della Vetrobel ai progetti di Valle Noghere

Una ulteriore importante iniziativa della Montecatini a Trieste, si annuncia nella zona del punto franco industriale. Non è dato ancora di sapere quale settore della produzione industriale verrà interessato dall'iniziativa e ciò per comprensibili ragioni di riserbo. Da notizie attinte direttamente negli ambienti della Montecatini, si può però prevedere che l'iniziativa assumerà un rilievo eccezionale e ciò è per ora confermato dalla vastità dell'area che sarà interessata del nuovo complesso, area che raggiunge i 40 mila metri quadrati. E' atteso un primo concreto passo a breve scadenza, in quanto si è ormai vicini alla firma del contratto per l'acquisto dell'area.

Questa sorge di fronte allo stabilimento Vetrobel posto sull'altra sponda del canale e già in corso di realizzazione, pure per iniziativa della Montecatini in collaborazione con un gruppo industriale belga.

Come noto la Montecatini ha acquistato anche il terreno dell'intera Valle delle Noghere per dar vita ad altra attività industriale. Al riguardo si è diffusa in questo frattempo la sensazione di un attenuato interesse per le realizzazioni programmate nel comprensorio delle Noghere. A quanto risulta, però, è sempre in corso di esame la domanda di finanziamento da parte del Fondo di Rotazione, per la Bormed, prima di tali iniziative e che dovrebbe occupare 20 mila metri quadrati dei 70-75 mila che la Montecatini si è assicurata nella Valle delle Noghere.

Si tratta di un piano che deve ancora pienamente svilupparsi, tenuto conto anche della preventiva opera di bonifica che si sta eseguendo in quella vasta plaga. E' quindi da confidare che le realizzazioni preannunciate non ritardino nel tempo (e solo di ritardi vorremmo si tratti, non dimenticando che già la prima iniziativa della Montecatini, quella della Vetrobel, ha atteso parecchi anni prima di concretarsi nella vetreria ora in fase di allestimento), ma è particolarmente da sottolineare il significato dell'acquisto di un'altra area nel Punto franco industriale, ciò che implica un programma di lavoro con l'estero che potrà avere rilevanza anche per i traffici marittimi.

I problemi dei profughi al Ministero degli Interni

Il presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, prof. Ernesto Manuelli, è stato ricevuto dal Ministro degli Interni, on. Taviani. Il prof. Manuelli ha presentato al Ministro una relazione sui 17 anni di attività dell'Opera: in particolare sul quadriennio di lavoro svolto dal Consiglio di amministrazione, che ha ora concluso il suo mandato. Il Ministro ha espresso il suo vivo compiacimento e ha voluto esaminare i molteplici problemi che interesasno la futura attività dell'Opera.

Il prof. Angioletti promosso Provveditore agli studi

Si apprende da Roma che il Ministero della pubblica istruzione ha nominato il prof. Giuliano Angioletti Provveditore agli studi, assegnandolo alla sede di Belluno. La nomina viene a premiare l'attività dello studioso concittadino, che durante una lunga carriera ha saputo acquisire particolari meriti nel campo culturale, per la sua profonda dottrina e la spiccata sensibilità.

Laureatosi in lettere nel 1939 presso l'Università di Padova, il prof. Angioletti è stato ordinario di materie letterarie nella scuola media «Dante Alighieri» della nostra città e successivamente ordinario di lettere italiane e latine nel liceo classico «Dante Alighieri» di Gorizia. Dal '51 al '55 ha ricoperto la carica di preside incaricato della scuola media «S. Benco», allora resa autonoma dall'Istituto tecnico nautico, cui precedentemente era stata annessa. Ha fondato l'allora succursale media dei Campi Elisi, divenuta in seguito una fiorente scuola media autonoma; successivamente è stato preside titolare della scuola media di Muggia, e dal '61 è preside della scuola di via Corsi.

Dal '55 al '57 il prof. Angioletti è stato contemporaneamente a disposizione del direttore della Pubblica istruzione del Commissariato Generale del Governo per incarichi speciali, e dal '57 ne è il sostituto. Sempre da quell'anno è l'esperto per i problemi scolastici della delegazione italiana in seno al Comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze; in tale qualità, ha tra l'altro — assieme al prof. avv. Guido Gerin — stipulato nel '61 l'accordo di Lubiana sui Seminari di cultura italiana a Capodistria, collaborando attivamente alla loro organizzazione tecnica.

Il nuovo Provveditore prof. Angioletti è vicepresidente del locale comitato della Società nazionale «Dante Alighieri», e presidente della sezione insegnanti ex combattenti e reduci «M. d'oro F. Venezian» della Federazione provinciale di Trieste dell'A.N.C.R.

Convegno a Verona sull'economia triveneta

Nella seconda decade del prossimo aprile la Camera di commercio di Verona organizzerà, sotto gli auspici dell'Unione delle Camere di commercio delle Tre Venezie, un interessante convegno per esaminare su un piano realistico gli aspetti dell'economia triveneta. All'importante manifestazione parteciperanno anche vari esponenti di Trieste, i quali potranno così portare in seno a quell'elevata assise il peso della loro esperienza in materia locale.

La Camera di commercio di Verona, intanto, sta interessando tutte le associazioni di categoria per promuovere eventuali interventi e le partecipazioni di operatori economici dai vari centri delle Tre Venezie.

Nel corso di questo convegno sarà tracciato il quadro dell'economia triveneta e si trarranno le conclusioni sulle vie da seguire nel futuro, al fine di giungere ad un sostanziale e costante incremento di tale economia.

Un altro particolare interessante è costituito dalla previsione di ulteriori incontri nei vari capoluoghi di provincia, per l'esame più particolareggiato di determinati problemi dell'economia triveneta, e di Trieste in particolare.

Il cemento esclusività di ingegneri e architetti

Un decreto prefettizio ripropone la legge del '39

La Prefettura ha emesso un decreto in ordine alla disciplina dell'esecuzione e delle opere in conglomerato cementizio, semplice ed armato. Il decreto si riporta al dcreto del 16 novembre 1939 n. 2229 che stabilisce le norme in materia. A decorrere dal 1° marzo di quest'anno — sottolinea il decreto prefettizio — nessuna opera in conglomerato cementizio, semplice od armato, la cui stabilità possa, comunque, interessare l'incolumità delle persone, può essere eseguita se non in base a un progetto esecutivo firmato da un ingegnere, ovvero da un architetto, iscritto all'Albo, nei limiti delle rispettive attribuzioni, ai sensi delle vigenti leggi sull'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto. Dal progetto — continua l'art. 1 del decreto — deve risultare tutto quanto occorre per definire l'opera, sia nei riguardi della esecuzione, sia nei riguardi della precisa conoscenza delle condizioni di sollecitazione. La esecuzione dell'opera — riprende l'art. 2 — deve essere diretta possibilmente dal progettista e, in ogni caso, da un ingegnere o un architetto, iscritto all'Albo.

Il decreto precisa ancora che il Comune competente, all'atto del rilascio della licenza di costruzione, ne darà notizia alla Prefettura ed avvertirà gli interessati che, all'inizio dei lavori, dovranno presentare alla Prefettura stessa la prescritta denuncia delle opere in conglomerato cementizio. Spetta poi alla Prefettura procedere, a propria discrezione, all'attribuzione degli incarichi ispettivi agli ingegneri ed architetti curando che gli incarichi stessi vengano assegnati tra gli iscritti, con criteri di equa distribuzione. Al termine dei lavori — specifica ancora il decreto nel suo ultimo articolo — l'opera deve essere collaudata da un ingegnere o architetto preferibilmente iscritto nell'elenco prefettizio degli ispettori.

In sostanza il decreto non viene a modificare, a quanto è dato conoscere, il rapporto già intercorrente fra costruttori ed organi ispettivi. Si fa notare, infatti, che il R. D. 2229 ha trovato sempre nella nostra provincia seria applicazione. Il decreto prefettizio ne ribadisce i termini, sottolineandoli sotto la luce dell'attualità. Ciò in considerazione anche dello sviluppo edilizio e della conseguente possibile eversione delle norme, anche se il rispetto ad esse non è venuto meno nella nostra provincia.

Sabato Malagodi parlerà a Trieste

Dopo il Convegno di studio tenutosi a Sistiana, si è svolta ieri sera nella sede triestina del PLI un'altra riunione di attivisti nel quadro dell'impostazione della campagna politica per le elezioni regionali del prossimo maggio. Il presidente regionale avv. Daniele Morpurgo ha affermato che i primi provvedimenti anti-congiunturali del centro sinistra sono illiberali ed incapaci di risolvere radicalmente i problemi del Paese. Il loro effetto — ha detto — si rivelerà controproducente in quanto riuscirà soltanto a rallentare il benessere del ceto medio e delle classi meno privilegiate. A sua volta il segretario regionale dott. Sergio Trauner ha messo in rilievo l'impegno liberale per le prossime elezioni, che avranno una vastissima eco in tutta la Nazione, in quanto si tratta della prima consultazione popolare dopo l'attuazione pratica del centro-sinistra. Un'ulteriore affermazione liberale nella nostra regione — ha detto — confermerebbe una decisa opposizione dell'elettorato all'attuale politica governativa. Ha poi rilevato contraddizioni del centro sinistra soprattutto in politica estera. L'importanza che il PLI annette alle prossime regionali troverà immediata conferma in un avvenimento di particolare rilievo.

Sabato prossimo sarà infatti a Trieste il segretario generale del PLI on. Giovanni Malagodi, i cui comizi hanno sempre destato vasta eco nella nostra città. Il leader liberale si incontrerà con i massimi esponenti politici, economici e culturali giuliani e alle ore 18.30 terrà un discorso al Cinema Nazionale. Il giorno successivo parlerà a Udine e a Gorizia.

Due i milionari

(«Attualfoto»)

Giovanni Armando, 72 anni, nato a Milazzo, da 40 anni a Trieste, calzolaio in uno sgabuzzino di via San Michele 6, è stato iscritto all'anagrafe dei milionari: colpa dei sette milioni che la fortuna, sulle ali del Totocalcio ha donato a lui e al socio nella giocata, Latorre Messina, di 36 anni, da Porto Empedocle. Ieri mattina, entrambi hanno ripreso normalmente il lavoro, come se nulla fosse successo...

RINNOVATO SUCCESSO DEL SEMINARIO DI STUDI

Estendere oltre il Quieto l'azione culturale della scuola

Manifestato da insegnanti e studenti della Zona B un vivo desiderio di libri e di più intensi contatti

Dopo tre fortunate edizioni — l'ultima si è conclusa la settimana scorsa — il Seminario di cultura a Capodistria, riservato agli insegnanti e studenti delle scuole di lingua italiana nella Zona B, può ritenersi uscito dalla sua fase sperimentale, per iniziare quella che dovrebbe portare ad altri successi ed a nuovi aggiornamenti. Più che altro, si tende ora ad un maggiore coordinamento dei temi e delle materie trattate, al fine di raggiungere l'optimum dei risultati. E' indubbia, comunque, sul piano generale la validità dell'iniziativa nel campo strettamente culturale: ne è una riprova il vivo interesse dimostrato dagli insegnanti e dagli alunni della Zona B.

A parte pertanto la constatata necessità di giungere ad opportune modifiche dell'iniziativa per affrontare le nuove esigenze che lo studio comporta, il comprovato bisogno di avere libri che insegnanti e studenti hanno manifestato a Capodistria, dimostra la diversa situazione in cui si trovano gli italiani in Istria rispetto gli sloveni a Trieste, che hanno invece tutte le possibilità di procurarsi il materiale di studio occorrente e desiderato. A Trieste infatti la minoranza slovena può disporre di tutto ciò di cui sente la necessità, estendendo anche in qualsiasi momento l'invito a docenti jugoslavi a tenere delle conferenze; nella Zona B, invece, qualsiasi iniziativa non può essere concretata se non in seguito ad un accordo, come avvenuto con i Seminari.

Non è da dimenticare, inoltre, che comunque il maggior numero di italiani vive tuttora nelle terre cedute e di conseguenza, nelle intese con gli jugosiavi, non si dovrebbe prescindere dalla esistenza delle scuole italiane di Rovigno, Fiume e Pola (per citare i centri maggiori), dove vi sono circa duemila alunni che frequentano scuole con lingua d'insegnamento italiana. Per questo motivo, oltre a continuare con sempre maggior larghezza di vedute e di mezzi l'effettuazione di questi Seminari, non si dovrebbe quindi tralasciare di creare qualche iniziativa — sempre a carattere culturale — pure per gli italiani che vivono al di là del Quieto.

Per quanto riguarda più specificatamente la recente manifestazione di Capodistria, alla stessa ha conferito particolare lustro la presenza di illustri docenti delle nostre Università con i quali, grazie al permanere di alcuni insegnanti a Capodistria anche nel pomeriggio, si sono create pure in questa occasione quelle discussioni così utili ai fini della cultura, con l'approfondimento della materia trattata, anche al difuori delle ore ufficiali d'insegnamento. Da ciò scaturisce anche un'altra proposta, di provvedere cioè alla raccolta di tutto il materiale didattico enunciato nel corso dei Seminari affinchè le dotte lezioni dei nostri docenti possano essere consultate dagli insegnanti e dagli studenti della Zona B, magari sotto forma di dispense.

Molto interessante, anche in questa edizione, la Mostra del libro, che potrebbe essere allestita pure in altri centri dell'Istria, quali Buie e Pirano, visto il successo riportato. Parole di vivo elogio ha avuto lo Ambasciatore Castronuovo, la cui presenza quest'anno ha conferito un tono ancora più elevato al Seminario di studio; non è da dimenticare, infatti, che al dott. Castronuovo sono affidate tutte le trattative con la Jugoslavia.

L'efficacia e la bontà dei Seminari in se stessi sono stati compresi immediatamente anche dai due illustri docenti, i professori Nencioni e Bottari, che per la prima volta vi partecipavano. Ambedue sono stati concordi nel difinirli «un'iniziativa che va seguita con vasto interesse e maggiormente potenziata», e nell'esprimere lo elogio ai professori Gerin e Angioletti, artefici di tale manifestazione. «Vi sono degli argomenti — hanno osservato i due illustri docenti — che impongono un dialogo. Per tale motivo auspichiamo che il prossimo anno una parte del pomeriggio sia dedicata ufficialmente ai colloqui "extra aula", affinchè l'iniziativa divenga veramente un Seminario nel senso più largo della parola».

Un incondizionato successo ha riportato il prof. Richard, il quale in questa edizione ha avuto la possibilità di allargare maggiormente il campo dei temi trattati, estendendolo al cinema. Il prof. Richard ha portato a Capodistria dei film estremamente significativi, rendendosi inoltre protagonista di un'indovinata iniziativa: ha fatto registrare sui magnetofoni delle rispettive scuole le interviste da lui fatte ad otto dei più noti critici italiani su un punto sulla situazione attuale del cinema italiano».

I film presentati sono stati nove, le proiezioni di filmine [illegible], diapositive 224, l'audizione di brani 22, e le ore complessive dei mezzi audiovisivi 42, più [illegible] ore per il cinema; tale importante apporto è stato curato dal triestino prof. Antonio Umani.

Bilancio di gennaio nel settore della «nera»

La Questura ha comunicato i risultati conseguiti nello scorso gennaio nell'opera di prevenzione e repressione operata dalla Squadra mobile e dai vari commissariati distrettuali di Pubblica sicurezza, la cui attività è coordinata e diretta dal Questore dott. Pace.

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria: una persona per vilipendio della Repubblica e delle istituzioni costituzionali, una persona per vilipendio alla Nazione italiana, una per minaccia a pubblico ufficiale, tre per resistenza a pubblico ufficiale e una per oltraggio a pubblico impiegato. Una denuncia è stata presentata contro un usurpatore di funzioni pubbliche, una per falsità in cambiali e un'altra per falsa attestazione di fronte a pubblico ufficiale.

La lista dei supposti reprobi continua attestando che nove persone si sarebbero rese colpevoli di violenza carnale, otto persone di atti osceni, due di adulterio, sei di violazione degli obblighi di assistenza familiare, una di maltrattamenti in famiglia. Alla voce «lesioni personali» si riscontrano sette denunce; per lesioni personali aggravate una sola denuncia; quattro persone sono state denunciate per omicidio colposo, tre per lesioni colpose, una per ingiurie, una per diffamazione e quattro per minacce. Uno è accusato di violenza privata e due di violazione di domicilio. Folti, come sempre, i ladri; ben quindici ne sono stati denunciati. A essi si associa una vasta schiera di fraudolenti; tre persone sono state infatti denunciate per truffa, una per insolvenza fraudolenta, tre per appropriazione indebita, due per invasione di terreni o edifici, tre per emissione di assegni a vuoto. La lunga lista contempla infine ben tredici «seguaci di Bacco» tratti in arresto per ubriachezza, e sei individui accusati in seguito all'acquisto di beni di sospetta provenienza.

I funzionari delle varie squadre e dei commissariati hanno inoltre eseguito 28 ordini di cattura o di carcerazione. 1083 sono i trasgressori delle norme del Codice della strada, cui sono state elevate altrettante contravvenzioni, alle quali si aggiungono 25 ammende per ragioni varie; nell'intero decorso del mese, infine, gli inquirenti hanno potuto rintracciare e ricuperare refurtiva per un valore complessivo di L. 5.370.000.

PER INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Esponenti economici in delegazione a Roma

Saranno trattati soprattutto i problemi del porto
L'Interplastic entrerà in produzione il prossimo marzo

Lo stabilimento dell'Interplastic entrerà in funzione verso la metà di marzo, assorbendo per il momento 120 operai: la comunicazione è stata data ieri sera dal presidente dott. Caidassi, durante la riunione della Giunta camerale.

Il dott. Caidassi, dopo aver ricordato il recente accordo tra i Magazzini Generali e la Cechofracht di Praga, ha poi commentato gli spiacevoli risultati dell'ultima gara d'appalto per la costruzione del molo VII, che non s'è potuta concludere positivamente nemmeno questa volta. Il presidente ha dichiarato che una delegazione triestina tratterà tale problema a Roma con i Ministeri competenti, sollecitando una rapida soluzione dell'annosa questione, che non può essere più a lungo procrastinata, in quanto di tale ritardo l'attività portuale ha già largamente risentito: infatti — ha detto — è stato già perduto un importante traffico di minerali dal Brasile, che verrà avviato verso il porto jugoslavo di Buccari.

In occasione di tali visite, la delegazione triestina tratterà anche della prossima costituzione dell'Ente porto, il cui progetto, elaborato dall'apposito gruppo di studio della Camera di commercio, è stato inviato ai componenti dell'apposita commissione perchè facciano pervenire alla Camera eventuali proposte di modifiche e altri suggerimenti. Il progetto verrà quindi esaminato dalla stessa commissione in seduta plenaria e sottoposto successivamente al giudizio definitivo della Giunta camerale.

In proposito, i membri di Giunta hanno ravvisato l'opportunità che le categorie economiche rappresentate nella commissione camerale prospettino i difetti del sistema attuale nei diversi settori economici connessi con l'attività portuale, in modo da trarne materia per rendere il progetto uno strumento efficace dell'attività dell'emporio. Del resto, è noto che l'Associazione industriali e l'Intersind hanno già proposto alcuni emendamenti, che saranno esaminati e discussi dalla commissione camerale.

Un altro punto trattato dal dott. Caidassi è stato quello concernente gli ultimi sviluppi dell'iniziativa per la realizzazione del progetto dell'autostrada Udine-Tarvisio; in particolar modo si è voluto tener conto delle conclusioni dell'incontro di sabato scorso nella nostra città, sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, e al quale hanno partecipato, fra gli altri, i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali ed i presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Gorizia, Udine e Venezia.

Prospettive per i professori da immettersi in ruolo

La commissione di studio dei professori non di ruolo che aveva il compito di procedere alla stesura di due progetti di legge che saranno quanto prima presentati al Parlamento, ha tenuto in questi giorni una riunione nella capitale. Il progetto di legge per l'immissione in ruolo che interessa numerosi insegnanti anche della nostra provincia, prevede l'assunzione in ruolo ordinario a domanda, attraverso le graduatorie provinciali in cattedre di scuola media per le quali le corrispondenti graduatorie ad esaurimento previste dalla legge 831 siano esaurite di tutti i professori forniti di abilitazione all'insegnamento ed in servizio nelle scuole statali. La valutazione dei titoli sarà tale da dare a tutti gli insegnanti la massima garanzia possibile circa la permanenza nella attuale sede di servizio. Il numero delle cattedre disponibili è tale che la totalità potrà essere sistemata nella prima attuazione della legge.

ANCORA INSPIEGABILE LA MORTE DI BRUNA DE MARCHI

Tenteranno i sommozzatori di svelare il segreto del lago

Dovranno dire se la ragazza era sola o in compagnia nell'auto
Nuove supposizioni attorno a un biglietto trovato nella casa di via Conti

Il mistero del «lago dei Tre Comuni» giungerà forse oggi a una svolta decisiva, quando i carabinieri sommozzatori avranno perlustrato metro per metro il fondo del lago. Da essi cioè si saprà con sicurezza se Bruna De Marchi è precipitata da sola con la «500» nelle gelide acque o se anche un'altra persona ha condiviso con la ragazza il tragico destino. Come si ricorderà, sabato, il capitano Pazzaglia del Nucleo investigativo di Trieste ed il tenente Fantini di Udine, avevano a lungo scrutato la grigia superficie increspata del lago prealpino, traendone la sensazione che la De Marchi non si fosse trovata sola nell'auto e che il lago celasse un'altra salma, rimasta prigioniera fra alghe e mota. Così, in quello stesso giorno è stato chiesto di far intervenire da Genova i carabinieri sommozzatori, i quali sono da ieri sera a Osoppo.

Secondo questa nuova tesi, nella «500» avrebbe potuto dunque trovarsi un'altra persona, la quale sarebbe riuscita ad uscire in tempo dall'abitacolo ma sarebbe stata stroncata da un collasso al contatto con la gelida acqua. I vestiti inzuppati avrebbero trascinato il corpo sul fondo dove sarebbe rimasto ancorato alle alghe. Logicamente le correnti avrebbero potuto anche trascinare la salma in qualche punto lontano da quello in cui giaceva sommersa l'auto.

Nel contempo i carabinieri continuano le indagini sia a Trieste sia nella zona del lago. In città continuano gli interrogatori ed il capitano Pazzaglia sta cercando di dare un senso a una sibillina frase trovata scritta su un mezzo foglio di carta da lettera comune, abbandonata su di un tavolo vicino alle quietanze dell'affitto. La frase parla di un conto saldato e può, evidentemente riferirsi proprio al contratto di locazione. Infatti, a quanto ci risulta, la proprietaria dell'attico, la signora Argentina Anastassachi, ha ancora scoperto l'affitto del mese di gennaio e febbraio, che la De Marchi potrebbe però aver pagato, attraverso la Cassa di Risparmio, come era usa fare, proprio il giorno 10.

Ovviamente il biglietto, che non porta una data nè una firma, può voler dire tante cose e può anche essere interpretato come un addio, purchè si sapesse quale conto la ragazza avesse dovuto regolare a prezzo della vita. Si sa che aveva tanti bei progetti a lunga scadenza e quindi non doveva passarle per il capo l'idea di uccidersi. Era giovane, bella, libera, aveva un buono stipendio che le permetteva di condurre una vita senza grattacapi finanziari ed aveva — soprattutto — voglia di vivere. Con queste premesse, una giovane donna di ventiquattro anni non si va a buttare con l'auto in un lago, con poca profondità d'acqua, la notte di Carnevale, a oltre cento chilometri da Trieste.

La tragedia del lago è un giallo che sta appassionando la intera regione ma che non ha ancora trovato una via d'uscita che porti ad una chiara soluzione. Per molti versi assomiglia ad un altro giallo ancora rimasto insoluto (o meglio archiviato come suicidio) quello di Claudia Favento, la giovane sartina trovata uccisa qualche anno fa, a Trieste, su d'uno sperone roccioso a mezza costa sotto la strada costiera, all'altezza dei filtri di Aurisina. Anche allora si parlò di omicidio, disgrazia o suicidio. Anche in quel caso non si poterono stabilire i moventi del suicidio, nè come la giovane poteva aver raggiunto quel posto. Il caso interessò moltissimo l'opinione pubblica ma la Polizia dopo lunghe indagini archiviò la pratica con la formula «suicidio».

Secondo le notizie che abbiamo appreso da Udine, le condizioni del tempo in Friuli e particolarmente nella zona del lago dei Tre Comuni, non sono migliorate nelle ultime ventiquattr'ore, per cui lo scandagliamento delle acque del lago all'altezza dell'imbarcadero di Alesso non potranno probabilmente concludersi nella giornata odierna, in quanto le operazioni saranno contrastate dal movimento dell'acqua che smuove il fondo e intorbidisce il lago.

Mentre i sommozzatori eseguiranno le loro ricerche, alcuni tecnici effettueranno una prima perizia sulla «500»; attraverso un accertamento chimico si vorrà stabilire se la vetturetta nel momento in cui sprofondò in acqua avesse il motore ancora acceso o se sia scivolata a motore spento.

Il Procuratore della Repubblica di Tolmezzo dott. Cressati intende estendere gli accertamenti anche su altre direttrici per chiarire se Bruna De Marchi sia giunta in Friuli sola o accompagnata, se abbia alloggiato in Friuli, se sia stata vista con un'altra persona e infine quale consistenza abbiano le supposizioni dell'eventuale «fuga» di un accompagnatore sottrattosi alla morte nel momento in cui la vetturetta scivolò sul fondo del lago.

Nuovi francobolli

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto, per il 18 febbraio, l'emissione di una serie di due francobolli, nei valori da L. 30 di posta ordinaria e L. 185 di posta aerea, per commemorare Michelangelo Buonarroti nel IV centenario della morte.

DISPOSIZIONI DELL'INTENDENZA DI FINANZA

I redditi di lavoro nella denuncia Vanoni

Negli anni antecedenti sono state fatte particolari temporanee concessioni per le dichiarazioni dei redditi di categoria C/2 (lavoro subordinato). I problemi relativi a queste e altre temporanee concessioni saranno ripresi in esame per il 1965; frattanto, con riferimento alle suindicate dichiarazioni da presentarsi entro il 31 marzo il Ministero delle Finanze consente peraltro che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1963. Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di Uffici delle imposte, dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti;

b) si consideri confermata la risoluzione adottata con circolare 5 marzo 1956, n. 500.004, nel senso di ritenere assolto l'obbligo del prestatore d'opera (sancito ora dal 3.o comma dell'art. 28 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645) di produrre con la dichiarazione unica dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1963.

A tale riguardo si richiama l'attenzione su quanto venne già avvertito con la predetta circolare, e cioè che i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore di opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, l'esatto ammontare della ritenuta d'imposta operata a suo carico, mentre gli Uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una esatta liquidazione di conguaglio;

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240.000, diminuita dalla quota di L. 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie. Ai fini dell'imposta complementare, la detrazione della spesa per trasporto e aggiornamento — concessa sino al 1962 con risoluzione ministeriale e dal 1.o gennaio 1963 disposta dal penultimo comma dell'articolo 5 della legge 4 dicembre 1962, n. 1682 — va ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 20 per cento dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementare e non oltre, comunque, le lire 360.000.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei datori di lavoro si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma, lettere b) e c), dell'art. 25 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, per la specificazione dei seguenti elementi: 1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta; 2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

(«Giornalfoto»)

La motorizzazione cresce: è in circolazione la targa 65 mila

Cittavecchia, ieri e oggi

Domani sera, alle ore 19, nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano, 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà, per l'Università Popolare di Trieste, il suo ciclo di conferenze, dedicato all'interessante tema: «Cittavecchia, ieri e oggi». In questa terza serata, il prof. Rutteri parlerà, in particolare, de: «Il quartiere di San Sebastiano».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,2; minima 7,4; umidità 93 per cento; pressione mb. 1002,3 in diminuzione; temperatura del mare 7,2; vento km. 2 da E.S.E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 7.

Oggi: S. Giulia. - Il sole sorge alle 7.04, tramonta alle 17.35. La luna nasce alle 9.46, tramonta alle 23.22.

Farmacie in servizio notturno: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Queste farmacie sono anche in servizio diurno dalle ore 13 alle 16. Inoltre rimangono aperte dalle ore 13 alle 16, oltre l'orario di normale apertura, le seguenti farmacie: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

STATO CIVILE

17 febbraio 1964

MORTI: Semilli Tomaso a. 77; Martinelli Mario a. 42; Martinoli ved. Cappelli Antonia a. 80; Skamperle ved. Cok Giuseppina a. 77; Bon ved. Vetturelli Amelia a. 67; Del Piccolo Enrico a. 64; Marion ved. Prsuric Giuseppina a. 73; Tantin Giuseppe a. 75; Passioni Renato a. 62; Milani Margherita a. 43; Fontanot Giacomo a. 69; de Zuccato Enrico a. 79; Svara Vincenzo a. 76; Neri in Visintini Antonia a. 77; Riboli Mario a. 76; Bonazza in Buttora Giovanna a. 81; Pozar Giovanna a. 82; Froglia Giuseppe a. 76; Cappelletti Benedetto a. 70; Pischiutta Fermo a. 55; Bencich in Grlica Francesca a. 76; Ladich ved. Battistella Anna a. 86; Velikonja in Cima Lucia a. 76; Natali Valentino a. 83; Bressani Giuseppe a. 76; Grion Gilberto a. 62.

NASCITE: 10.

PER UNO SLITTAMENTO IN VIALE MIRAMARE

SCONTRO FRONTALE COMPLICE LA PIOGGIA

La pioggia caduta quasi senza soluzione di continuità ha causato nel tardo pomeriggio di ieri in viale Miramare un incidente stradale, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone. Nella non lieta avventura è rimasto coinvolto l'impiegato Alfredo Cesarek, di anni 25, abitante al numero 205 dello stesso viale. Sul luogo dell'incidente si sono rapidamente portati i militi della Squadra del Traffico che hanno eseguito i rilievi e gli accertamenti richiesti dal caso. In base ai verbali redatti è stato possibile ricostruire la dinamica dei fatti; verso le ore 19.15 il Cesarek si trovava alla guida della sua Fiat 750 targata TS 59851, e stava transitando a velocità moderata in direzione di Barcola. Giunto in prossimità della curva antistante il «Piccolo Mondo» il guidatore si trovava improvvisamente di fronte una macchina che ad andatura sostenuta stava procedendo in direzione opposta alla sua direttrice di marcia, tutta sbandata sulla propria sinistra essendo evidentemente slittata sul fondo stradale reso infido e viscido appunto dalla pioggia caduta. Nonostante il disperato tentativo effettuato da ambedue i conducenti per evitare lo scontro, si aveva un urto frontale e l'utilitaria, sbalzata a qualche metro di distanza, andava a finire con le ruote anteriori sul marciapiede, alla propria destra. La 750 si riduceva nell'incidente ad un vero e proprio ammasso di ferraglie, mentre anche il secondo veicolo, una Fiat 1100 targata TS 21883, riportava ingentissimi danni alla parte anteriore.

Il guidatore della media cilindrata, Emilio Zaffarana, di anni 42, abitante in via Molino a Vento 21, avendo riportato solo lievi abrasioni, si premurava di soccorrere il Cesarek, il quale lamentava sospette lesioni ossee alla gamba sinistra unitamente a contusioni escoriate con ematoma. Fatta intervenire sul posto un'ambulanza della CRI, il ferito era trasportato all'Ospedale Maggiore dove era accolto nella divisione ortopedica con prognosi di circa 30 giorni.

Ritrovata la ragazza scomparsa da casa

Franca Azzaro, la ventenne scomparsa da casa sei giorni or sono, è stata rintracciata ieri sera dagli agenti della squadra Mobile. Il dirigente dott. Cappa, venuto a conoscenza della sparizione della giovane donna, aveva immediatamente dato disposizione di svolgere indagini in città ed in periferia allo scopo di individuare il nascondiglio della Azzaro. Ieri sera, poco prima delle 20, una pattuglia si è imbattuta nella ragazza che stava vagando per la città sotto la pioggia, senza una meta. In serata la giovane è stata restituita ai genitori, che l'attendevano angosciati. L'avventura di Franca Azzaro iniziò — come abbiamo pubblicato ieri — il mercoledì delle Ceneri. Verso le 19 la giovane uscì di casa dicendo ai genitori di recarsi da una sua amica in via Fabio Severo. Dopo una breve visita alla sua coetanea, la Franca sparì, senza lasciare traccia alcuna.

Bloccata la pesca con reti a strascico

Quattro motopescherecci di Grado sono stati ieri fermati nelle nostre acque, per pesca abusiva con reti a strascico. Il fermo è avvenuto ad opera del rimorchiatore «Audax», nello specchio di mare tra il Cedas e il Ferroviario, quando la quattro barche, evidentemente approfittando della nebbia, stavano esercitando la pesca delle cozze con le reti a strascico. Dapprima le quattro imbarcazioni sono state fatte raggiungere il porticciolo di Barcola, e successivamente dirottare verso il molo antistante la Capitaneria di porto. In quella sede, pertanto, sono stati stesi i relativi verbali, per violazione della pesca entro le tre miglia dalla riva.

PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVE E PURGATIVE curano LA STITICHEZZA
A.M.S. N. 7872 DEL 6.6.43

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Piazza Unità tel. 24[illegible] - Staz. Autolinee tel. 2[illegible] - Staz. Centrale tel. 240[illegible]
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA, 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

IL LABORATORIO DELLA PROVINCIA E LE SOFISTICAZIONI

Senza tregua il controllo nel commercio alimentare

Ottimi i risultati grazie agli improvvisi interventi anche notturni
Aggiornare i metodi e gli strumenti - Delicato il settore del vino

Il problema delle sofisticazioni alimentari, acuitosi anche di recente, è stato oggetto ora di un acuto esame da parte del dott. Doro, direttore del laboratorio chimico della nostra Provincia. Nella sua relazione sulla attività annuale, il dottor Doro avanza alcune interessanti considerazioni sulle premesse da raggiungere per combattere la frode che investe interessi nel settore industriale e agricolo, mortificando talvolta gli onesti operatori impegnati nello sforzo di porre sul mercato prodotti genuini.

Tale constatazione — viene osservato — unita a quella di un continuo attentato alla salute del consumatore, impone l'obbligo da parte del legislatore di coordinare e di adeguare tutta la legislazione, non solo quella sanitaria ma anche quella riguardante la tutela dei prodotti agricoli e la difesa del cittadino. A tale fine si auspica un utile coordinamento tra i vari dicasteri, cui incombe lo obbligo di competenza giuridica, al fine di evitare provvedimenti legislativi contrastanti e spesso divergenti; e tale coordinamento dovrebbe valere almeno per tutti i Paesi del Mercato comune. I metodi ufficiali d'analisi, periodicamente aggiornati in funzione allo sviluppo della scienza dell'alimentazione, dovrebbero fornire i mezzi ai laboratori di vigilanza per attuare le norme di legge. Una cura particolare — rileva il direttore — dovrebbe venir volta al potenziamento delle attrezzature tecniche dei laboratori di controllo, per porre questi in condizioni di poter risolvere problemi di alta ricerca analitica e contemporaneamente dare al personale tecnico un riconoscimento economico adeguato al loro delicato compito.

Il dott. Doro si augura pertanto di poter giungere a potenziare un corpo di controllori seri, inflessibili e capaci, in modo da seguire la frode nelle singole fasi e lungo i diversi canali commerciali. Inoltre, di riuscire a orientare la scuola verso una migliore conoscenza della merceologia, per cui il consumatore possa avere le conoscenze elementari ma sufficienti sul valore fisiologico ed economico degli alimenti, sì da iniziare una lotta capillare senza sosta contro i sofisticatori.

Per quanto più specificamente riguarda la nostra città, anche lo scorso anno ha visto un controllo costante sulla strada Triestina — saltuariamente anche di notte — in modo da creare quella situazione di vigilanza continua e imprevedibile, che ha arrecato notevoli vantaggi alla popolazione. Questo sistema di vigilanza ha il pregio di porre ogni singolo operatore economico dinanzi alla propria responsabilità verso un probabile campionamento della merce in arrivo, e se questa non ha i crismi della genuinità legale, non viene inviata a Trieste.

Nella «operazione anti-sofisticazioni un posto di preminente interesse occupa il settore del vino, che rimane sempre delicato, sensibile e fluido. I vari trattamenti ai quali la tecnica moderna assoggetta i vini rende il problema particolarmente complesso: infatti, se da un lato si è cercata la possibilità di conservare i vini, renderli brillanti, preservarli da molte alterazioni, imitare i vari tipi e le qualità, si è tolto però al vino — in certi casi — quel tipico profumo, caratteristico, che soddisfa il palato e invoglia al suo consumo. Alle molte manipolazioni cui il vino può venire assoggettato secondo le buone norme enologiche, vi sono alcune espressamente vietate dalla legge e che riguardano la sofisticazione vera e propria. Si osserva in merito che l'aggiunta al vino di zucchero (saccarosio) o di sostanze fermentescibili quali melassa, fichi secchi, carrube, per aumentare la gradazione alcoolica del prodotto, o l'aggiunta diretta di alcool spesso impuro per alcool metilico, rappresentano i cardini della sofisticazione fraudolenta del vino.

In questo campo, a Trieste rimane sempre più efficace il controllo preventivo eseguito dagli organi di vigilanza nelle cantine e negli stabilimenti enologici, con interventi improvvisi, rispetto al controllo analitico dei laboratori, che in questo particolare settore trovano difficoltà non comuni.

I ciechi civili attendono la pensione

Malcontento e delusione vi è tra i ciechi civili della Venezia Giulia, come tra quelli di tutte le regioni italiane. Infatti l'assegno vitalizio previsto con la legge 632 del 9 agosto 1954, trasformato in pensione con la legge n. 66 del 10 febbraio 1962, nonostante la pubblicazione dopo venti mesi del Regolamento di attuazione, della ultima legge, non dà i suoi frutti.

Il Regolamento ha già in parte svuotato il contenuto della legge di concessione della pensione, sottoponendo i minorati della vista ad un rigido fiscalismo, nell'esame delle domande dei richiedenti; non solo i miglioramenti previsti dalla predetta legge sono nulli, se tenuto conto della svalutazione monetaria verificatasi negli ultimi dieci anni, ma addirittura ancora le Commissioni sia mediche che di erogazione non sono tutte funzionanti. Quanto tempo ancora i ciechi italiani dovranno attendere prima che la pensione diventi per loro una realtà? E' in base a questa deplorevole situazione che la Sezione Venezia Giulia della Unione Italiana Ciechi, a nome dei suoi iscritti, si rivolge agli organi di Governo, ai parlamentari ed all'opinione pubblica, affinchè si cerchi di snellire il sistema di erogazione della pensione ai privi della vista, poichè molti di coloro che attendono sono in età avanzata, e forse quando giungerà loro la pensione, sarà troppo tardi.

E' la solita storia del vetro rotto nottetempo

La tecnica del «vetro rotto», messa in pratica da un gruppo di ignoti nella notte tra sabato e domenica scorsa, ha fruttato un bottino di 135 mila lire raccolto ai danni del negozio di elettrodomestici sito al n. 7 di via Timeus, di cui è proprietario il signor Angelo Venturi, di 26 anni, abitante in via Sara Davis 154.

Dopo aver mandato in frantumi il cristallo della vetrina, i ladri sono riusciti a trafugare tra le maglie della rete metallica di protezione, ben sei apparecchi radio a transistors, di ottima marca, di cui quattro provvisti di custodia ed accessori. Il furto è stato scoperto la mattina successiva, ed il Venturi ha sporto denuncia ai funzionari della Squadra Mobile, in via del Teatro Romano.

Grave per una caduta sulla strada di casa

In gravi condizioni è stata ricoverata ieri all'Ospedale maggiore la casalinga Giovanna Turk, vedova Tegacci, di 74 anni, abitante in via Biasoletto 19, che era rimasta vittima nel pomeriggio di una accidentale caduta.

Mentre, verso le ore 17.20, era diretta alla sua abitazione, a causa del fondo sdrucciolevole della strada cadeva pesantemente a terra. Soccorsa da alcuni passanti, veniva trasportata all'Ospedale con un'autolettiga della CRI; i sanitari accogliendola nella divisione ortopedica si riservavano la prognosi e diagnosticavano la sospetta frattura del femore destro.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

L'anniversario del matrimonio è sempre una data indimenticabile, ma si festeggia con particolare solennità quando si compiono tanti lustri da raggiungere l'aureo traguardo delle «nozze d'oro»: è oggi il caso dei coniugi Emilio Sain e Giuseppina Lepich in Sain, unitasi in una vita di lavoro e di affetto nel lontano 18 febbraio 1914 nella chiesa di Momiano. Nella festosa ricorrenza si trovano circondati dall'affetto dei numerosi figli e nipoti e dei parenti tutti.

Nuova ondata di freddo

Ultime disponibilità stufe a kerosene *Gaggenau* originali tedesche. Prezzi speciali. Euradria, via Palladio 1.

LINEA, via Carducci, 4

propone la nuovissima collezione di biancheria femminile prodotta dalla *Bassetti* e firmata da Emilia Bellini. Freschi — imprevedibili — giovani i modelli; freschi e primaverili i disegni e i colori; fresco il tessuto, il vecchio buon cotone, sano, piacevole al tatto... Biancheria di sogno, signora, che vi farà orgogliosa, invidiata ed ammirata...

LINEA, Via Carducci, 4

Onorificenza

Il signor Eugenio Arca, benemerito sottufficiale della CRI, sotto la cui nobile insegna ha militato con il grado di sergente maggiore, è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. Vive felicitazioni.

Al Soroptimist Club

Ha avuto luogo in questi giorni la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste. Ospite d'onore il neurochirurgo prim. prof. Vittorio Giammuzzo, il quale ha parlato sulla possibilità di guarigione chirurgica di alcune malattie nervose.

Mercoledì culturali

Per i «Mercoledì culturali» del Circolo Unione degli Istriani lo studioso Giordano Ghezzo, segretario della Pro Natura Carsica, parlerà nella sala maggiore di via Silvio Pellico 2, alle ore 19 di domani, su un tema di viva attrazione: «La Natura nell'interpretazione di cinque grandi poeti».

A qualsiasi offerta

verranno posti in vendita alle ore 16 di oggi, giovedì e sabato in via Vittorino da Feltre n. 2, tel. 55-771 (Istituto Vendite Giudiziarie) tagli di stoffa, mobili per casa e per negozio, motocarro Ape, macchina per cucire e televisore. Inoltre a prezzo base 50 sedie per cinema, un bruciatore e mobili vari.

La pipa

dona il relax! Una scelta sicura, una radica selezionata e ben fiammata, una forma che piace: questa sarà la vostra amica pipa che troverete fra i trecento modelli, tutti sceltissimi, in vendita da *V. Zandegiacomo*. Acquisterete in un negozio che ha tradizione dove troverete inoltre tutto il corredo per ben fumare la pipa. Ricordate *V. Zandegiacomo* di Corso Italia 1 e piazza Cavana 7 (unica filiale).

MENTRE ATTRAVERSAVA CAMPO SAN GIACOMO

Gravissima un'anziana travolta da uno scooter

Ragazzina investita da una «600» in via Svevo
Era diretta verso l'autobus per recarsi a scuola

Una donna in fin di vita è la conseguenza di un investimento avvenuto nella mattinata di ieri in Campo S. Giacomo.

L'anziana signora è stata travolta da uno scooter, mentre si accingeva ad attraversare la strada in zona pedonale. Si tratta della casalinga Rosa Malori in Parini, di anni 76, abitante in via S. Marco 23.

Gli agenti della Squadra del Traffico, che si sono recati sul posto per rilevare l'incidente hanno accertato che verso le ore 9 l'elettricista Dimitri Pertot, di anni 20, domiciliato ad Aurisina n. 85, stava transitando in sella alla sua Lambretta targata TS 14978 attraverso il Campo S. Giacomo in direzione di Largo Pestalozzi. Giunto all'altezza del civico 1/B il giovane si trovava improvvisamente di fronte la Malori, la quale si era accinta all'attraversamento.

L'investimento era inevitabile e lo stesso Pertot rovinava a terra qualche metro dopo. Soccorsa da alcuni passanti la donna veniva adagiata su un'ambulanza della CRI che raggiungeva poco dopo l'Ospedale Maggiore. La Malori era accolta d'urgenza nella divisione neurochirurgica per commozione celebrale, otoraggia destra ed ematoma alla regione occipitale destra; a causa delle sue gravi condizioni e dell'avanzata età i sanitari si riservavano la prognosi. Il Pertot, è stato medicato all'astanteria per escoriazioni al mento e contusioni al ginocchio sinistro; guarirà in una settimana.

Via Italo Svevo è stata teatro ieri mattina di un investimento, per fortuna non grave, in cui è rimasta vittima la scolara Adriana Paccione, di 11 anni, abitante in via Baiamonti 4. La fanciulla era diretta, poco dopo le ore otto, alla fermata dell'autobus che avrebbe dovuto trasportarla a scuola. Giunta all'altezza dello stabile n. 36 si è accinta ad attraversare la strada per portarsi sul marciapiede opposto; in quel momento è sopraggiunta la Fiat 600 targata TS 24357, guidata verso il centro città dall'impiegato Francesco Suman, di 48 anni, abitante in via dei Giardini 30. La ragazzina, gettata a terra con violenza, era immediatamente soccorsa dallo stesso Suman, il quale, adagiatala sul sedile della sua macchina, la trasportava all'Ospedale Maggiore. I sanitari accoglievano la ferita in osservazione nella divisione ortopedica per ematomi escoriati alla regione frontale, abrasioni al mento e al ginocchio destro e epitassi traumatica, giudicandola guaribile in una settimana circa. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai militi della Polizia Stradale.

Davanti alla Legge per una vecchia scarpa

Non è apparsa certo evidente la colpa di un bracciante già accusato nelle operazioni di carico di una nave jugoslava, la «Trboulje», che era stato denunciato nel dicembre 1961 per furto aggravato. Giorgio Giannelli è stato chiamato a rispondere ai giudici di essersi impossessato di una bilancia pesa persone usata, di un pacchetto di 50 tovaglioli di carta, di... una scarpa da donna rossa, usata, il tutto del valore complessivo di 2500 lire, mentre si trovava a bordo di quella nave, quale bracciante portuale.

Nel pomeriggio del 28 dicembre 1961 il primo ufficiale Ivan Tijan, mentre compiva una ispezione lungo i ponti della nave, ormeggiata ad una banchina del nostro porto, aveva notato un cassone semiaperto. Proseguito il controllo, era arrivato nel guardaroba, dove i braccianti stavano vestendosi a fine lavoro, e aveva notato vicino al Giannelli un involto, contenente parte della merce contenuta nel cassone trovato aperto.

Interrogato dall'ufficiale, il Giannelli aveva precisato che solo dei tovaglioli di carta li aveva presi lui, mentre la bilancia era stata utilizzata per la pesatura, a titolo di curiosità, sua e dei compagni di lavoro. Nessuna spiegazione (ma era necessaria?) per la «scarpa da donna rossa, usata». Sollecitato da parte di una guardia giurata di servizio allo scalandrone, l'intervento della Polizia del Commissariato dello Scalo marittimo, era stata compiuta una breve indagine, che aveva comunque portato alla denuncia del Giannelli, sia pure a piede libero, data la minima entità della merce di cui gli era stato contestato l'arbitrario possesso.

Giudicato soltanto ora dal Tribunale, il Giannelli ha precisato di avere raccolto dalla stiva della nave sulla quale lavorava «solo alcuni tovaglioli e busta». Non è stata sentita la parte lesa, rappresentata dall'ufficiale jugoslavo, in quanto residente all'estero. Il P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere perchè il reato è estinto dall'amnistia, dopo avere concesso le attenuanti per danno lieve, dichiarate equivalenti alla aggravante contestata.

Organizzata dal Comitato Provinciale dell'ANPI avrà luogo mercoledì sera 19 febbraio alle ore 19.30 nella sala «G. Di Vittorio» in via Pondares n. 8, una manifestazione di solidarietà con gli antifascisti spagnoli. Sarà presente il poeta Marcos Ana, tre volte condannato a morte e detenuto per 23 anni nelle prigioni franchiste.

JOHNNY, COME NELL'«OPERA DA QUATTRO SOLDI»

Sedici mesi al buio dopo una notte esplosiva

Guidò senza patente e ubriaco e minacciò un brigadiere
Vecchie e nuove bravate di colui che capitanò i giovinastri

Giovanni Gianoni, alias «Johnny», classe 1929, abitante in via Navali 8, è stato tolto dalla circolazione per 16 mesi e mezzo. L'ultimo «errore» da lui commesso, l'oltraggio a un brigadiere della P. S., che lo aveva sorpreso a guidare in stato di ebbrezza e senza patente, gli è costato la condanna a 12 mesi di carcere, con l'aggiunta della revoca dei benefici della sospensione condizionale della pena comminatagli dalla Corte di Appello il 21 dicembre 1959: 4 mesi e 15 giorni di reclusione per lesioni personali.

Di temperamento inquieto, più propenso a divertirsi che a lavorare, Giovanni Gianoni aveva perso da tempo la patina bellicosa che lo copriva quando si era proclamato il capo di quella banda che portava il suo nome. Una banda di teppisti, le cui bravate venivano compiute quando erano certi che la proporzione numerica nei confronti delle vittime designate era almeno di quattro a uno. Con quel punteggio da vittoria assicurata, senza sorprese, la banda agiva, acquistandosi una notorietà crescente, nella scia delle sue azioni violente. Ma questo non è durato a lungo e così, dopo le prime disavventure giudiziarie, «Johnny» non aveva disdegnato di mettersi al servizio di un partito politico per vociare dagli autoparlanti l'invito ad ascoltare questo o quel comizio. Un «Johnny» nuova edizione, insomma, sensibile addirittura alle tenzoni democratiche, lui che aveva sempre dimostrato di non rispettare molto le norme del vivere civile.

La parentesi di rinsavimento deve però essere finita, per Giovanni Gianoni, non molto tempo fa. Nello scorso dicembre si è trovato nei guai e con un coltello in pancia, tanto da finire all'ospedale, con una ferita di taglio al ventre e con un'altra al gomito destro, e poi all'ospedale psichiatrico, per smaltire lo choc del ferimento. Ma restituito alla sua attività di sempre — è cuoco marittimo disoccupato, asseritamente autista di professione ma sprovvisto di patente — ha commesso lo sbaglio di farsi trovare alla guida di un veicolo tutto sbandato a sinistra della carreggiata. L'accertamento delle sue condizioni ha portato la Polizia alla constatazione di tre distinti reati; un quarto lo ha aggiunto poco più tardi il resuscitato «Johnny», gridando in faccia al brigadiere che lo stava interrogando: «Rosso, mi te mazo».

Tutto era accaduto nelle prime ore dell'11 gennaio scorso. Una pattuglia radiomontata della Squadra mobile della Questura, transitando per il viale Miramare diretto verso Barcola, aveva incrociato all'altezza del bagno Ferroviario una vettura che procedeva a zig-zag, sbandando vistosamente sul lato sinistro della carreggiata. Fatto un rapido dietro-front, la Polizia si era messa ad inseguire il conducente indisciplinato, fermandolo all'altezza della salita di Gretta. Si trattava di Giovanni Gianoni, e poichè era apparso subito che si trovava in stato di manifesta ubriachezza, era stato condotto all'astanteria dell'ospedale per il controllo d'obbligo. Il responso era stato sfavorevole al conducente, poichè gli era stata riscontrata ebbrezza alcoolica.

Accompagnato alla Questura, per la definizione della sua posizione, il Gianoni aveva perso il controllo di sè e infuriandosi come ai bei tempi aveva minacciato più volte il brigadiere Duilio Otti. Era stato denunciato e chiamato a rispondere di resistenza a pubblico ufficiale (ma al processo l'imputazione è stata rubricata quale oltraggio), manifesta ubriachezza in luogo pubblico, guida in stato di ebbrezza e guida senza patente.

«Johnny» ha negato di avere bevuto quella sera, spiegando invece che si sentiva male a causa della lesione al ventre. «La Polizia mi ha fermato — ha detto — solo perchè sapeva che ero senza patente, in quanto mi era stata ritirata. Non ho minacciato il brigadiere Otti; preso dallo sconforto gli ho detto invece "Rosso, mi te mazo"».

Il sottufficiale ha confermato invece sia l'ubriachezza sia la minaccia. Quanto alla patente, nel rapporto della Polizia era stato spiegato che il Gianoni ne era sprovvisto in quanto la Prefettura aveva provveduto a ritirargliela, dopo un incidente stradale, per mancata revisione.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a complessivi 19 mesi di detenzione e alla pena pecuniaria di 75 mila lire. Il difensore di fiducia del Gianoni, ha invocato l'assoluzione del suo patrocinato per i primi due reati e il minimo della pena per le due contravvenzioni al Codice della strada, nonchè la concessione della libertà provvisoria. Il Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, ha condannato l'imputato per l'oltraggio a pubblico ufficiale e per le altre tre contravvenzioni, concedendogli solo per il primo reato le attenuanti generiche, considerate prevalenti sulla aggravante; in totale, con l'aumento della recidiva, 5 mesi di reclusione e 7 mesi di arresto e 45 mila lire di multa, oltre alle spese processuali. Ha revocato inoltre i benefici della sospensione condizionale relativi alla sentenza della Corte di Appello per lesioni personali (mesi 4 e 15 giorni di arresto da scontare in più). Il Tribunale inoltre ha respinto la istanza di libertà provvisoria: Giovanni Gianoni, non ancora completamente rinsavito dal punto di vista morale, non potrà, per un bel po', dare dei dispiaceri ai poliziotti, costretti a tenerlo costantemente d'occhio.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE — Per San Giuseppe soggiorno a Cortina, con gite sci-alpinistiche nelle Dolomiti. Partenza giorno 19 ore 6, rientro in serata del giorno 22. Quota di partecipazione lire 13 mila (14 mila per i non soci) comprensiva del viaggio e pensione. Termine delle iscrizioni il 29 febbraio. Domenica 23 febbraio gita sciatoria a Tarvisio e al Monte Lussari. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Ormai lo sa bene che arrivano i ladri

Sfortunati i mariuoli che hanno preso di mira i locali del bar «Flavia» sito in Piazzale Cagni 6, di cui è titolare il signor Valentino Lutman. Da qualche tempo egli deve presentarsi con notevole regolarità ai funzionari del Commissariato di S. Sabba, per lamentare i danni che un gruppo di ignoti, evidentemente attratti dal suo locale, gli arrecano circa due volte al mese. Ma nella nottata di sabato il nuovo colpo è andato a vuoto; infatti il gerente del bar, reso edotto dalle precedenti dure esperienze, si premura di non lasciare più neanche un centesimo tra le trasparenti mura a vetrate del locale. Dopo aver infranto un cristallo sul lato di via Cabo, i ladri sono penetrati nello interno del bar, uscendone però poco dopo a mani vuote, non avendo trovato nulla da poter sottrarre. Ad ogni modo il Lutman si è dovuto presentare al Commissariato per lamentare un danno di 5000 lire: il valore, cioè, della vetrina mandata in pezzi.

SI STA SCARICANDO DALLA «AGHIA THALASSINI»

Avviata verso Anversa la farina di pesce avariata

La vicenda del piroscafo liberiano «Aghia Thalassini» che era giunto con un grosso carico di farina di pesce avariata a bordo, si è avviata a felice conclusione. La merce avariata, che sarà acquistato da una ditta belga di Anversa è infatti da due giorni sotto scarico. Le operazioni potranno concludersi forse nella giornata odierna.

La «Aghia Thalassini» ha raggiunto l'ormeggio presso il molo «0» del Porto Franco Vecchio e la farina di pesce andata a male viene ora collocata in un magazzino isolato, dove rimarrà in attesa di proseguire il viaggio verso Anversa. Con l'arrivo della nave liberiana nel nostro porto si era presentato alle autorità sanitarie e marittime un problema particolare anche se non del tutto nuovo. Quasi 700 tonnellate di farina di pesce si erano autocombuste durante il viaggio attraverso zone climaticamente calde. L'altissima percentuale di fosforo aveva favorito il fenomeno. Logicamente la merce non poteva più venir acquistata dalla ditta che l'aveva richiesta perchè avariata. Si era imposto perciò il problema di trovare un acquirente in una qualsiasi parte del mondo. La farina di pesce combusta può infatti trovare applicazione ancora utile.

La situazione ha incominciato a farsi più seria quando i possibili acquirenti jugoslavi hanno rifiutato di ritirare il carico e l'olezzante merce ha dovuto rimanere nelle stive della nave. La proposta di sbarcarla non poteva essere accolta che dietro precisi requisiti igienici di isolamento in modo che le 700 tonnellate non venissero sistemate nei magazzini assieme ad altra merce e il suo odore insopportabile creasse degli inconvenienti. Ad esaminare il caso è intervenuta appositamente una commissione igienica con il compito di trovare la soluzione migliore. In un primo tempo, anzi, si era detto che la farina dovesse rimanere a bordo fin tanto che non fosse stato reperito un acquirente e non si fosse trovato il luogo più conveniente per depositarla. Anche la proposta avanzata di far trasportare la farina di pesce via ferroviaria, attraverso le rive, dal Porto Franco Nuovo a quello Vecchio su una quarantina di vagoni non ha trovato risposta positiva. Infatti il cattivo odore della grossa quantità di merce avariata rendeva l'operazione inaccettabile. Premessa allo scarico doveva essere l'accordo di acquisto con un qualsiasi operatore economico. A buon frutto sono andati i contatti con una ditta di Anversa e nel frattempo è stato possibile ritrovare un magazzino che soddisfacesse ai requisiti richiesti per l'accoglimento della merce. La nave liberiana ha cambiato ormeggio concludendo così una curiosa vicenda e una esperienza difficile.

SULLA LICEITA' DELLA COLAZIONE

Gallina, zucchini e un litro di vino

Il Tribunale ha condonato la pena di 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa, oltre alle spese processuali, a tale Daniele Corelli, imputato di furto aggravato di alcuni generi alimentari — zucchini, prosciutto, un litro di vino nonchè di una gallina. In realtà, secondo l'imputato, si trattava di roba che egli aveva mangiato o asportato con il consenso di altra parente. Il Corelli, ricoverato più volte all'ospedale psichiatrico, è stato oggetto di una perizia psichiatrica per il fatto di cui si è occupato il Tribunale, accaduto nel luglio 1962. La perizia ha concluso che allora era fortemente scemata la sua capacità di intendere e di volere.

SEGNALAZIONI

«Abito in una delle case di emergenza di Poggi S. Anna. Mi fu detto che dopo 6 mesi avrei avuto un'altra abitazione. Sono passati due anni e il problema per me e la mia famiglia rimane ancora aperto in termini drammatici. Ho due figli, tra cui una bambina di 18 mesi. La loro permanenza nell'attuale abitazione (ma non dovrei usare questo termine per indicare dove abito) si ripercuote in maniera disastrosa su di loro sia per conseguenze igieniche che per conseguenze morali. Ho subito in due anni un mucchio di angherie e ruberie per cui sono stato costretto a ricorrere in continuazione al Commissariato per esporre denuncia. Proprio ultimamente degli sconosciuti si sono impadroniti di un paio di calzoni e di una camicia che mia moglie aveva messo ad asciugare all'esterno. Ma potrei raccontare una serie interminabile di episodi anche gravi che ho subito. Di notte gli ubriachi si avvicinano alla mia abitazione e picchiano alle imposte della finestra svegliando di soprassalto il bambino che s'impaurisce al punto di renderlo nervoso. Ha un soffio al cuore e questi fatti non possono che causargli più gravi disturbi. Sono bastati questi giorni di pioggia per riempirmi la casa di umidità, anzi si tratta di un vero e proprio allagamento. La bambina ha cominciato a star male. Alla visita medica è risultata affetta da bronchite. Domenica scorsa è scivolata sul pavimento in piastrelle umidissimo per ben due volte. Nella seconda caduta ha riportato una seria ferita al labbro e la perdita di un dente. Mi sono messo da tempo in contatto con l'IACP ma mi è stato detto di portare ancora un po' di pazienza che una commissione avrebbe esaminato il mio caso. Sulle conseguenze dannose per l'educazione dei miei figli non posso dilungarmi. Posso solo dire che gli stessi agenti di polizia mi hanno detto: "Porti via di qui i suoi figli il prima possibile". Il medico ha soggiunto: "Porti via la sua piccola prima che finisca in un sanatorio". All'IACP mi è stato detto che ci sono tantissimi casi come il mio e mi hanno rinnovato l'invito alla pazienza. Sempre dall'IACP mi è stata ultimamente fatta l'offerta di un'abitazione a 18 mila lire mensili. Ma sono un operaio del cantiere con moglie e due figli a carico e non posso affrontare questa spesa mensile solo per l'affitto. Si è detto tante volte, anche sui giornali, che bisogna dare la precedenza assoluta al risanamento delle case dell'emergenza, che richiedono una bonifica sociale e morale. Spero che il mio caso sarà compreso. Sono giovane e ho il solo desiderio di avere un'abitazione, sia pure vecchia, per far vivere più serenamente i miei figli e mia moglie al di fuori dell'incubo delle malattie o del contagio immorale cui quotidianamente assisto. Gualtiero Bellini».

«Caro Piccolo. Nel cinquantenario di quattro ricreatori — Nordio, Lucchini, De Amicis e Brunner — voglio ricordare che i ricreatori comunali di Trieste sono degli istituti modello, fucine di vita, veri doposcuola. L'artefice dei ricreatori è stato il prof. Nicolò Cobolli e la sua opera viene ora continuata dall'illustre cav. Mario d'Urbino, direttore generale. D'altra parte giova propugnare, per salvaguardare i nostri ragazzi, l'obbligo che tutti i giovani, fino il 18.o anno d'età, frequentino obbligatoriamente i ricreatori. Un notevole impulso per l'istituzione dei ricreatori nei rioni popolari lo diede l'Istituto autonomo quartieri minimi, ora I.A.C.P., essendo allora presidente il prof. arch. Braidotti. Il Braidotti era docente alla Scuola industriale. Uomo di poche parole ma di molti fatti seppe creare dei ricreatori accanto ai gruppi di case popolari. Come noto i due primi furono il Padovan e quello di Cittavecchia. Il terzo ricreatorio venne istituito in Cologna, con il direttore Umberto Fabbro e il custode Pietro Tamplenizza, e fu denominato A. e F. Nordio. Un altro sorgeva in Chiadino, denominato Lucchini, e ben presto diede un bel risultato. Nel maggio del 1914 venne fondato il ricreatorio a Roiano, denominato Brunner e diretto da Guido Tamburlini. Nel settembre del 1914 nacque per opera di Aldo Lussi — poichè egli era nato in quel rione di San Vito — il ricreatorio De Amicis che esercitò un fecondo apostolato educativo. Merita ricordare il ricreatorio di Opicina, che diede magnifici risultati, fu distrutto dai bombardamenti nel 1945 e non è stato ancora riedificato. Pietro Morin, ex allievo del ricreatorio Totis».

«E' veramente preoccupante il traffico della via Giulia alta: non un semaforo, non un vigile e le strisce pedonali come se non esistessero, perchè sbiadite e niente affatto rispettate. Vi sono stati investimenti mortali ed altri con gravi conseguenze. Motorette, automobili, furgoni, ecc. sfrecciano via come se percorressero un'autostrada. Bisogna ricordare che la zona è andata popolandosi sempre più in questi ultimi tempi, in seguito alle nuove case, sorte alla Rotonda del Boschetto e più oltre. La scarsa illuminazione e la vigilanza nulla costituiscono un pericolo continuo per i pedoni. Prevedere e provvedere bisogna, per non andare incontro a nuove sciagure. Caro "Piccolo", sii tu ancora una volta il nostro prezioso portavoce, come lo sei stato e continui ad essere in tante altre circostanze. R.P.».

Noi la ringraziamo per la fiducia, gentile signora, ma pur non avendo sottaciuto la grave situazione di via Giulia e pur avendo dato la parola a tutti i nostri lettori che giustamente vollero intervenire sull'argomento, nulla ancora abbiamo ottenuto.

Il cap. G.G. si chiede perchè mai le Ferrovie dello Stato parlano di arrotondamento delle tariffe e non dicono invece chiaramente che si tratta di un aumento. Il provvedimento approvato con decreto interministeriale del 27.12.63 prevedeva un maggior introito di cinque miliardi che il nostro lettore non ritiene possa portare a un miglioramento del servizio o a una diminuzione del deficit. «A proposito delle Ferrovie — continua il cap. G. — ho osservato che un treno direttissimo impiega due ore e 25 minuti da Trieste a Venezia, con ben sette fermate intermedie; un treno diretto impiega due ore e dieci minuti con sette fermate, un treno rapido arriva a Trieste in due ore con cinque fermate (troppe su soli 157 chilometri). Sono i misteri dei miglioramenti ferroviari».

«Fra tante critiche ai servizi della Nettezza Urbana, vada anche una meritata lode: mercoledì 12 corrente è apparsa una mia «segnalazione» sullo stato di sporcizia e di abbandono in cui si trova la scala che congiunge via Kandler a via Fabio Severo. Ebbene, il giorno successivo la scala era già stata del tutto ripulita e le immondizie asportate. Attendo ora un altrettanto pronto intervento da parte dell'ufficio piantagioni, perchè sistemi e riordini le aiuole, da molto tempo dimenticate. Questa è oltretutto una chiara dimostrazione dell'utilità di questa rubrica. F. B.».

---

† Sorretto dalla fede è mancato domenica

Gilberto Grion

Perito industriale e Maestro d'arte dei CRDA

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA de KUPFERSCHEIN, il figlio RANIERO con la moglie MARCELLINA e l'adorata MARGHERITA, la figlia DAISY col marito dott. MANLIO SACCO (assenti) e i figli ALESSANDRO, FABIO e FIORA MARIE (assenti), che lo assistettero e confortarono nella lunga sofferenza.

Viva riconoscenza al chiarissimo dott. Bruno Luciano Marini per le sue pazienti ed amorevoli cure.

Le esequie oggi martedì 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

---

†

Il giorno 16 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Gilberto Grion

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il fratello ETTORE con la moglie MARIA FACCHINI, le sorelle MELANIA ved. BIANCHI e BRUNA con il marito dott. ing. MARCELLO SCAREL, la nipote LILIA con il marito BRUNO DOTTO e le figlie FULVIA e MARINA e la nipote LICIA BIANCHI.

Bolzano - Trieste - Casalmaggiore

---

†

Il giorno 15 febbraio si spense serenamente l'anima eletta del

CAV.

Giuseppe Bressani

Procuratore superiore delle Imposte Dirette a riposo

A tumulazione avvenuta, angosciati, ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, i figli OTTONE con la moglie MARY BINCO, DORA col marito ORESTE INCHIOSTRI, SITA col marito dott. ROBERTO VLAHOV, la nuora prof.ssa ANNA CAO, la sorella ANNA, il fratello GIOVANNI, i nipoti e il pronipote.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. E. Levi per l'affettuosa e premurosa assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Riccardo Radivo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimiamo la nostra gratitudine a tutti coloro che, in vario modo, hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie:
FAVRETTO - SKOF
RADIVO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo commossi tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara mamma

Flora Bernardis ved. Barzelatto

I FIGLI

Nel X anniversario della scomparsa di

Enrico Trevisini

i figli ARMANDO e MARCELLO Lo ricordano con immutato affetto.

Nel V anniversario della scomparsa del nostro caro

Nello Rufo

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Nel III anniversario della morte dell'indimenticabile

Bruno Carpineti (Carpi)

la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti Lo ricordano con rimpianto.

Nel trigesimo della scomparsa del

DOTT.

Mariano Ivancich

una S. Messa sarà celebrata giovedì 20 febbraio alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

---

†

Da ieri la nostra adorata

Brunetta De Marchi

riposa nel Cimitero di S. Anna.

Profondamente commossi per le attestazioni di vivo affetto rese alla indimenticabile BRUNETTA, il padre e le congiunte famiglie BOEGAN, ANTONSICH, PONTONI e SIMINI ringraziano sentitamente la Presidenza, la Direzione, i colleghi e il Personale tutto dell'Automobile Club di Trieste e dell'Automobile Club d'Italia.

Un grazie di cuore e riconoscente a tutti gli affezionati inquilini di via Rossetti 93, alla R.A.I. di Trieste e alla famiglia di Tristano Giraldi nonchè a tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro immenso dolore.

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro il 16 corr. ci ha lasciato per sempre il nostro caro papà

Mario Ribolli

Ne danno il triste annuncio le figlie RITA, ANITA con il marito EMILIO BALDASSI, le sorelle ITALIA e RITA, i nipoti e i parentti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott. Castellan, ai proff.ri Macchioro e Klugmann, al dott. Storici e al personale tutto della IV Div. Medica per la loro premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Gli amici di Anita ed Emilio Baldassi si associano al loro dolore: ALESSANDRINI, BARTOLINI, BRUNETTI, ROMANELLI, SCOBERTI.

---

† Munito dei conforti religiosi si è spento il giorno 16 corrente

Giuseppe Froglia

lasciando nel dolore la moglie LISA, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ZAIRA e GIUSEPPE SIEGA partecipano al vivo dolore.

---

† E' mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Francesca ved. Grlica nata Bencich

Ne danno il triste annuncio i figli BORIS ed ENNIO, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia del proprio dipendente Sig. Ennio Gherlizza.

---

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Fontanot

Ne danno il triste annuncio PAOLA VERZIER col figlio ALDO, la nuora MARISA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 18 febbraio 1964

---

† Il mattino del giorno 16 si è spento, munito dei conforti religiosi, il

N. H.

Enrico de Zuccato

Ispettore Capo di Dogana a r.

Ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero i familiari e i parenti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Baroni.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Sabato 15 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Valentino Giuseppe Natali

famiglio dell'Ospedale R. Elena pensionato

Con grande dolore ne danno l'annuncio la moglie LISETTA, il figlio, la cara nipote FINI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'AQUILA Società per Azioni prende viva parte al dolore dei familiari per la prematura perdita di

Sebastiano Milesi

suo affezionato collaboratore.

Trieste, 16 febbraio 1964

---

† L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI della Provincia di Trieste compie il mesto ufficio di annunciare la perdita di

Amelia Gili

che per oltre otto lustri le ha dedicato con grande abnegazione la sua valida intelligente e appassionata attività.

I funerali avranno luogo oggi 18 febbraio 1964 alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

I COLLEGHI si associano commossi al cordoglio.

---

† Si è spenta il 6 u. s.

Restituta Quartaroli

Ne danno la triste notizia il figlio FULVIO, e ORNELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 13.45 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni.

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia della propria dipendente Signora Ornella Venturini.

---

† Il giorno 16 corr. è mancato

Vincenzo Svara

Ne danno il triste annuncio la figlia VIOLETTA col marito GIUSEPPE MILAZZI, le nipoti CLAUDIA e SILVANA col marito LUCIO FREZZA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.30 dall'Osp. Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie FREZZA e MILAZZI.

Si associano GIUSEPPE CAMUFFO e familiari.

---

† Il 16 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Passioni

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli RENATO, LOREDANA, NEREA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 18 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

---

† Dopo breve malattia si è spento

Fermo Pischiutta

Addolorati lo annunciano le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

La cara salma verrà traslata oggi 18 corr. alle ore 13 dall'Osp. Maggiore di Trieste a Villanova di S. Daniele del Friuli.

---

† **Benedetto Cappelletti**

è mancato il 17 corr.

Ne danno il triste annuncio i fratelli, i nipoti, EDDY PAOLETTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Francesco Candelli**

si è spento addì 17 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni (via S. Cilino).

ALTRI FONDATI MOTIVI DI UN DISSENSO SULLA «SVOLTA»

Pericolosa collaborazione al Municipio dei socialisti imparentati con i titini

Quando verranno in discussione certi delicati quesiti politici occorrerà dimostrare che nessun problema di socialità e di apertura può andare contro i vitali interessi della città

L'ex Sindaco ing. Gianni Bartoli prospetta in questo secondo articolo conclusivo i motivi del suo dissenso dalla politica di apertura.

Gli orientamenti positivi rivelati dai primi atti del nuovo Governo, confortati in politica interna dalla rottura del PSI e in politica estera dalla confermata fedeltà all'Europa e agli alleati anglosassoni, non mi esime dal ribadire il mio personale dissenso alla collaborazione aperta al nostro Municipio alle forze socialiste imparentate con i comunisti jugoslavi. La contrarietà è stata ampiamente documentata in seno al Comitato provinciale.

Nell'esame del documento politico firmato dai quattro partiti DC, PRI, PSDI e PSI, va rilevata innanzitutto la contraddittoria e antistorica premessa laddove essa si richiama «all'impegno svolto da detti quattro partiti nel comune obiettivo democratico perseguito per una soluzione italiana del problema di Trieste».

Se l'affermazione intendeva riferirsi al «partito socialista italiano» nella sua configurazione nazionale, bisognava allora fare esplicito cenno alle solenni dichiarazioni dell'on. Nenni al Politeama Rossetti il 15 gennaio 1956, in occasione delle elezioni politiche nella nostra città. A proposito del «Memorandum d'intesa», l'on. Nenni disse: «Come rimane aperta la questione delle responsabilità, così, a maggior ragione, rimane aperta, al di là delle vicissitudini passate e presenti, il problema di una giusta frontiera. Le relazioni dell'Italia con la Jugoslavia sono storicamente condizionate dalla necessità di riparare la ingiustizia che si è compiuta verso il nostro Paese con la frontiera del 1947, ingiustizia aggravata dalla spartizione del "Territorio Libero"».

Se la dichiarazione dei partiti intendeva, invece, riferirsi anche all'atteggiamento politico delle personalità di spicco del PSI provenienti dalle file del comunismo titoista, allora l'affermazione è in pieno contrasto con la recente storia triestina.

Pericolosa è l'affermazione, secondo la quale i partiti si propongono di «promuovere lo sviluppo umano della minoranza, salvaguardandone le esigenze linguistiche». Confidiamo che non si intenda con questo inciso riferirsi a deprecabili introduzioni del bilinguismo, che riporterebbero Trieste al clima degli anni '40. Le esigenze linguistiche della minoranza risultano bene tutelate, tanto è vero che una rivista triestina di «centro sinistra» ha potuto, alcuni anni fa, documentare la esistenza a Trieste di 60 o 70 istituzioni culturali, economiche e sociali appartenenti alla minoranza slovena, che conta in città e nel suburbio sì e no il 7 per cento degli abitanti e meno del 10 per cento includendovi l'altipiano; si tratta di statistiche emerse ripetutamente dai risultati delle elezioni amministrative, dalle frequenze scolastiche, dal consumo dei giornali eccetera.

E' noto, del resto, come al nostro Comune, fin dal 1945, si trovi a disposizione del pubblico un esperto interprete per varie esigenze linguistiche e non per strette necessità degli sloveni del territorio, che parlano l'italiano come noi, ma a servizio dei singoli cittadini di lingua slava residenti a Trieste e già vissuti in Jugoslavia o giunti nella nostra città nel 1945 al seguito delle truppe di Tito.

I diritti della minoranza non sono doni e privilegi elargiti dall'alto, ma principi sanciti dalla Costituzione, rispettati dai Governi democratici e dagli Enti locali della nostra provincia; Dio volesse che gli stessi principi venissero applicati dalla vicina Jugoslavia — della quale il PSI locale si sente politicamente simpatizzante e socialmente aderente — a favore degli istriani, fiumani e dalmati.

Fortuna volle che la sezione locale del partito socialista non sia stata in grado di entrare in Giunta comunale con l'unico rappresentante, ex titista a disposizione; tale circostanza offre alla Giunta il modo di difendere con maggiore libertà e fermezza gli interessi di Trieste, impedendo ai comunisti di intrufolarsi nella maggioranza. E qui va ribadito il concetto che Trieste non è città paragonabile a Genova e Venezia, e non lo sarà mai; essa rimane promontorio avanzato d'Italia a ridosso del mondo slavo e per di più comunista.

Nel 1957 il Consiglio comunale decise a maggioranza di voti il proprio scioglimento; in quell'occasione, un grave errore fu commesso dal Movimento Sociale Italiano, che subordinò il voto favorevole del proprio gruppo consiliare a condizioni che il sindaco, prima ancora dei consiglieri democratici, stimò inaccettabili. Il ricordo degli anni infecondi per la città che seguirono la crisi, non è purtroppo servito per una scelta, meno conturbante, di quella fatta oggi dai partiti democratici italiani; scelta meno conturbante perchè (escludendo soluzioni giuntali di collaborazione con l'estrema destra), le Giunte, per risolvere i problemi civici e provinciali, avevano ed hanno altre alternative possibili a disposizione, dalla «convergenza» al «monocolore», al «tripartito» appoggiato dai liberali.

Secondo una statistica fornita dall'on. Belci, agiscono attualmente nel Paese, in diverse province e capoluoghi, numerose giunte «centriste» e di «centro sinistra» senza il PSI e col PSI; altre «convergenti» senza contare quelle di «centro destra». Opponendosi gli alleati del tripartito alla collaborazione diretta o indiretta con i liberali, era preferibile ricorrere al respon› del suffragio popolare, risparmiandosi anche il lontano sospetto di collusione — per mezzo dei terzi provenienti dalle file dell'USI — col comunismo jugoslavo.

La Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, quando verranno in discussione i delicati problemi della Zona B, del bilinguismo, del revisionismo istriano, del viaggio di Tito in Italia, delle cas dei profughi nel suburbio, saprà e dovrà dimostrare, nello spirito unitario e nel patriottismo dei suoi rappresentanti in seno al Consiglio comunale, *come nessun problema di socialità e di apertura politica può andare contro gli interessi vitali della città e delle terre che essa rappresenta.*

Non si deve dimenticare che se Trieste, stretta da un soffocante, innaturale confine, per vivere, ha bisogno dell'Italia, l'Italia, per la tranquillità della sua frontiera orientale e la pace, ha bisogno di Trieste e di giudicare costantemente valida la lotta contro il comunismo condannato, senza riserve, dalla Chiesa, dal suo Episcopato e dalla coscienza civile dei popoli liberi.

Gianni Bartoli

L'Assemblea dell'Associazione per la difesa del risparmio

Nei giorni scorsi si è riunita, presso la sede sociale in Trieste, via Pier Luigi da Palestrina n. 5, l'assemblea generale ordinaria della Associazione dei risparmiatori azionisti e obbligazionisti di Trieste. Nel corso della stessa è stato confermato il consiglio direttivo uscente, cui è stato dato mandato di procedere, nella più ampia forma, e nel perseguimento dei fini statutari, alla tutela dei più generali interessi del piccolo risparmio.

L'Associazione ha quale scopo la tutela e difesa del risparmio, in specie azionario e obbligazionario ed invita quindi tutti i simpatizzanti ed ogni interessato, ad attivamente partecipare all'attività intrapresa in questo campo.

Cronache della televisione

TV 7 ridimensionato

Inizio di settimana ordinario, con il «TV 7» nel primo canale e un film abbastanza piacevole nel secondo. Il «TV 7» si è ripresentato in dimensioni ridotte, tanto che per coprire il margine rimasto vuoto si è dovuto ricorrere a un fuori programma musicale con il complesso di Nunzio Rotondo. Comunque dei pochi servizi amministrati ieri dalla rubrica giornalistica, quello sulla vaccinazione antipolio del dott. Sabin è apparso degno d'interesse sia dal punto di vista dell'efficacia informativa sia dal punto di vista scientifico. Più tardi lo stesso canale ha indossato la toga ed è salito in cattedra per illustrare l'universo di Galileo Galilei in un programma realizzato da Giordano Repossi in ordine alle celebrazioni galileiane nel quarto centenario della nascita. A parte qualche sbavatura sulle bellezze architettoniche di Pisa (con gli inevitabili richiami alla torre pendente) l'omaggio al grande italiano, iniziatore della scienza moderna, è stato esauriente.

Il film che occupava ieri il secondo programma era «Phffft ... e l'amore si gonfia» di Mark Robson (del quale gioverà ricordare qualche altra opera significativa come «Il gigante di argilla» e «Questo mio folle cuore»). La pellicola riapparsa ieri costituiva un saggio piuttosto tipico di «commedia sofisticata» e appunto da questo pingue filone esso riprendeva uno dei temi ricorrenti: la crisi coniugale di due giovani sposi che, pur divorziati a causa di banali incompatibilità, continuano a volersi un gran bene, così da riallacciare, dopo un insidioso slalom di malintesi e ripicchi, i fili sentimentali dei loro rapporti. Quando si aggiunga che il film di Mark Robson traeva profitto da un dialogo alle volte spiritoso, da un certo numero di situazioni umoristiche e dalla godibile interpretazione di due attori simpatici come Judy Holliday e Jack Lemmon (affiancati dalla bella Kim Novak) si sarà autorizzati a credere che parecchi spettatori si sono trovati un discreto passatempo a portata di mano.

Spenderemo ancora una parolina per il romanzo sceneggiato che attualmente forma il clou delle serate domenicali. «La cittadella» di J. A. Cronin fu un libro di amena lettura che, recludando il suo pubblico tra gli abituali frequentatori delle stazioni ferroviarie, circa una ventina d'anni or sono riuscì a veleggiare verso gli orizzonti del milione di copie vendute. Zeppo com'è di sortite melodrammatiche, di buoni sentimenti, di intrecci ad alto potenziale emotivo e di mediocre letteratura, non v'è dubbio che esso faccia ancora presa. Per lo sceneggiatore, riduttore, dialoghista e regista Anton Giulio Maiano (avesse scritto anche la musica potremmo parlare di lui come d'un Charlie Chaplin italiano) romanzi del genere sono un invito a nozze. Anche gli interpreti, specialmente Alberto Lupo e Anna Maria Guarnieri, sono bravi e intonati alle loro parti. Per cui alla «Cittadella» teleromanzata non mancherà il successo popolare che le compete.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, seconda rappresentazione: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO MODERNO. 16.30, ult. 22. Oggi rivista con Armando Carini e Edmea Lisi nello spettacolo «Spogliarello... a mano armata!», con Carlo Landa, il complesso Attrazione Madia e i suoi The King Men, il balletto Criminal Twist e la partecipazione del cantante della RTV Nando Prato. Sullo schermo: «Assassinio col botto». Paolo Ferrari, Isabella Corey e Nino Manfredi. Si ripete il primo tempo. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
«Sedotta e abbandonata»
Un film di GERMI non può essere altro che un grande film
«E VISSERO INSIEME INFELICI E SCONTENTI»

ARCOBALENO. 16: ««Antologia sessuale». Un'autopsia dell'amore compiuta con allegra crudeltà da F. Arnoul, J. P. Aumont, D. Gelin, B. Leage. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «Il mio amore con Samantha», in technicolor. Un film brillante, ricco di situazioni spassose con Paul Newman, Joanne Woodward.

FENICE. 15.30: «L'ultimo treno da Vienna», in technicolor. Un'autentica, drammatica vicenda dell'ultimo conflitto mondiale, con Robert Taylor, Lilli Palmer, Curt Jurgens.

GRATTACIELO. 15. Un film di P. Germi: «Sedotta e abbandonata». Stefania Sandrelli, Sandro Urzì, Aldo Puglisi, L. Trieste e N. Spadaro. «E vissero insieme infelici e scontenti».

NAZIONALE. 16. Seconda settimana: «Tom Jones», in technicolor. Un film meraviglioso con Albert Finney, Coppa Volpi per il miglior attore alla Mostra di Venezia e con Susannah York. Vietato ai minori di 14 anni.

SUPERCINEMA. 16. Grande prima di un capolavoro del brivido che attanaglia in una morsa di paura e suspense: «Le vergine di Norimberga», in technicolor con Cristopher Lee, Rossana Podestà e George Rivière. Vietato ai minori di 14 anni

ALABARDA. 16. Ultimi giorni: «La noia». Un grande film dal noto romanzo di Moravia, con l'eccezionale interpretazione di Catherine Spaak e Horst Buchholz. Vietato ai minori di 18 anni. Imminente: «La dea del peccato», technicolor con l'affascinante Sarita Montiel.

AURORA. 16.30. Un drammatico e avvincente episodio della guerra del Pacifico: «I commandos dei mari del Sud», con Tab Hunter.

CAPITOL. 16. Ultime repliche di: «Sciarada». Classificato il miglior film dell'anno. Grandioso technicolor con Audrey Hepburn e Cary Grant.

CRISTALLO. 16: «I quattro del Texas». Un formidabile western in technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress.

FILODRAMMATICO. 16: «Gli eroi del West». Technicolor. Trovate e battute spassose in un autentico fuoriclasse della risata, con Walter Chiari, Raimondo Vianello e Silvia Solar.

GARIBALDI. 16.30, ultima 21.45: «I due volti della vendetta», con Marlon Brando, Karl Malden, Pina Pellicer. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Leon Morin prete - La carne e l'anima», con J. P. Belmondo e E. Riva. Data la scabrosità dell'argomento il film è vietato ai minori di 14 anni.

MASSIMO. 16: «Goliath e la schiava ribelle», in cinemascope technicolor. La più grande interpretazione di Gordon Scott in un film appassionante, spettacolare e fastoso, con Serge Nubret e Ombretta Colli.

MODERNO. Vedi teatri.

VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor: «Budda». Kogiro Hongo, C. Solis. La storia del principe Siddhartha che divenne il Budda. La sua figura rappresenta il Credo religioso di un miliardo di uomini. Un film eccezionale.

VIALE. 16: «Il grande safari», con Robert Mitchum, Jack Hawkins. Una impresa senza precedenti in un film grandioso, in technicolor.

ABBAZIA. 16: «Codice segreto». Un film di movimento e grande suspense, con Dany Carrel e Pascale Audret.

ALCIONE. 16. Technicolor: «I conquistatori». Susan Hayward, Dana Andrews. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16.30: «La rapina». Uno dei colpi più formidabili con Gregg Palmer e John Lupton.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Una storia di guerra».

ASTRA. 16.30: «Bravados». Eccezionale cinemascope in technicolor con Gregory Peck.

IDEALE. 16: «Una ragazza nuda» Una toccante storia d'amore nell'eccitante e torbido mondo dello strip-tease. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. 16: «Il collare di ferro». Audie Murphy e Kathleen Cowley.

MARCONI. 16: «Il peccato degli anni verdi». Una fredda analisi del mondo moderno, un documento della vita di tutti i giorni con Marie Versini e Maurice Ronet.

NOVO CINE. 16: «I motorizzati». Comicissimo, divertentissimo, con Ugo Tognazzi, Nino Manfredi e Walter Chiari.

RADIO. 16. Solo per oggi: «Totò e Peppino divisi a Berlino». 2 ore di continue risate.

SERVOLA. 16: «Oggi a Berlino», con Helmut Griem e Nana Ostein.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Avamposto Sahara», con Peter Van Eyk e Carrol Backer.

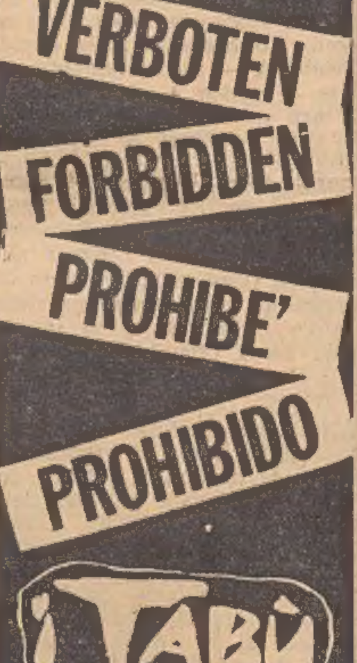
RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Imminente al NAZIONALE

IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE

Dopo «Una domenica a New York» l'ultimo grande successo di

JANE FONDA



QUESTA NOSTRA BELLA CITTA' SPORCA

Bisogno di ramazza

IL SINDACO DA IL BUON ESEMPIO

D'accordo: erano altri tempi, meno convulsi di quelli in cui viviamo, l'ufficio del Sindaco aveva altra funzione, e certe formule paternalistiche sono superate e oggi non sarebbero possibili. Ma il nostro Comune deve pur disporre di un organismo capace di far sentire il peso della voce pubblica anche sui servizi della nettezza urbana, e senza chiamare in causa il primo cittadino; ed è per lo meno strano che tante e così legittime proteste passino come acqua inerte negli ingranaggi municipali. Tutto sommato, qualcuno deve pur rispondere anche di come vengono pulite le strade: rispondere al Sindaco prima ancora che ai cittadini.

Non abbiamo ritagliato noi questa foto comparsa su un rotocalco, ma ce la manda un lettore dal piglio ironico. E' chiaro cosa intende dire: quando la città è sporca, il Sindaco — così infatti si legge — dà il buon esempio. L'esempio, peraltro, viene da molto lontano: nientemeno che da Tokio. Dove appunto un bel giorno «il Sindaco della capitale giapponese, Ryotaro Azuma (primo a destra), alla testa di un gruppo di funzionari del comune, sta pulendo, servendosi di una ramazza, il largo marciapiede della sede municipale». Dio ce ne scampi e liberi dal pretendere tanto; per cose del genere bastano, o dovrebbero bastare, i netturbini. Invece, lo sappiamo tutti — e lo sanno anche fuori di Trieste, come lo attestano le continue lettere che si accumulano sui nostri tavoli e provengono dai più disparati luoghi, persino da quel turista americano ch'era di passaggio, in viaggio turistico sulla «Vulcania» —, lo sappiamo tutti, dicevamo, che molte nostre strade sono ridotte a permanenti immondezzai. Si domanda il lettore di quel ritaglio: «Una volta il dottor Franzil usava rispondere alle « Segnalazioni », ora tace! Perchè?». E aggiunge: «Caro "Piccolo", se non si decidono a pulire la bella Trieste, alle prossime elezioni più nessuno dovrebbe dare il voto agli attuali dirigenti comunali». Questo è un altro discorso: se le immondezze dovessero avere un ruolo nel voto elettorale...

Sentite questo veronese, il signor Sergio Fabbri, abitante in via E. da Romano 3: «Cari triestini, la vostra città è bella ma fa schifo quanto a pulizia. Sono stato di passaggio soltanto nelle vie del centro; figuriamoci le strade di periferia! All'albergo mi hanno detto che ormai questo è un male cronico e che non vi è nulla da fare. Ho saputo ancora che volete allestire una mostra o fiera speciale e che i preparativi costeranno alcuni miliardi. Stanziate almeno 100 milioni per la pulizia delle strade prima di pensare a grandi cose. Infatti, chi indossa l'abito da sera deve prima lavarsi la faccia e pulirsi le unghie. Saluti e auguri per il 1968». E' una lettera che mozza il fiato, a parte l'argomento; ci laveremo la faccia e ci puliremo le unghie prima di indossare l'abito da sera? I cittadini non ignorano certo queste norme elementari della decenza e del saper vivere; e ne danno conferma continua proprio con tante proteste contro la sporcizia altrui.

Non manca chi spezza una lancia in difesa dei netturbini, i quali «poveretti, non ce la fanno» ed esorta i concittadini a collaborare con le ramazze comunali. I bambini sbucciano le banane per strada, le massaie scendendo dal tram lanciando i coriandoli dei biglietti, negozi e portinerie non puliscono più il loro pezzo di marciapiede. E c'è chi propone una tassa, o una multa (ce ne sono tanto poche in giro!) contro chi insudicia il suolo pubblico, e vorrebbe vedere i vigili urbani con un libretto per le contravvenzioni, «cominciando con una piccola quota da aumentare col tempo».

Ragionamenti più o meno giusti; ma con le salatissime imposte di famiglia che i cittadini pagano, le strade dovrebbero essere pulite. In fondo, una volta Trieste era una città fra le più pulite d'Italia. In anni lontani si vedeva ogni mattina il Sindaco Enrico Paolo Salem montare sulla propria automobile e percorrere il centro e la periferia; usciva all'alba da quella che era la sua casa patrizia, si fermava dappertutto, osservava il lavoro degli spazzini, seguiva come bagnavano le strade, imprecava se sollevavano polvere. Era persino capace di piantarsi davanti a qualche vigile urbano e fargli una ramanzina se aveva la barba lunga o la camicia poco presentabile. E qualcosa di simile accadeva ai tempi dell'asciutto e caro Giorgio Pitacco.

L'attività cinematografica del Circolo Italsider

Domani, avrà inizio l'attività cinematografica del Circolo Italsider. Le proiezioni avranno luogo ogni mercoledì nella sala del Circolo S. Sergio in via Franca 5 e ciascun film verrà programmato alle ore 18, alle ore 20 e alle ore 22.

Verranno presentati, a settimane alternate, film raggruppati in due interessanti cicli: «Venti anni di western» che inaugurerà la ripresa delle attività cinematografiche con «Il massacro di Fort Apache» e la settimana successiva «Condizione sociale e condizione umana» che avrà come primo film in programma «Ladri di biciclette».

Gli altri film in programma saranno, per il primo ciclo: «Il cavaliere della valle solitaria», «Soldati a cavallo», «Un dollaro di onore», «I magnifici sette», «Sfida nell'alta Sierra», «Solo sotto le stelle». I film dell'altro ciclo saranno: «I quattrocento colpi», «La trappola del coniglio», «Smog» e «Il posto».

CONFERENZE

L'emigrazione negli Stati Uniti

Nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2) questa sera, con inizio alle ore 19, il prof. Giuseppe Barbieri, già docente presso la nostra Università degli Studi ed attualmente Ordinario dell'Università di Firenze, parlerà sul tema: «Aspetti dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti». L'oratore è reduce da un recente viaggio di studio condotto negli Stati Uniti per conto del Consiglio nazionale delle ricerche. La manifestazione avviene sotto i comuni auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo triestino», dell'Associazione italo-americana e del Circolo della cultura e delle arti. Una scelta serie di diapositive illustrerà l'interessante esposizione. L'ingresso è libero.

Questa sera, per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal gruppo giovanile della Dante Alighieri si succederanno alla cattedra, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri — lo studente Gianfranco Sodomaco dell'Istituto Volta che con inizio alle ore 18, parlerà sul tema «Il cinema e i giovani» e lo studente Giorgio Tauszik del Liceo «Oberdan» che con inizio alle ore 19 parlerà sul «DNA o acido desossiribonucleico».

Conferenze all'Alpina. Questa sera, martedì 18 corrente, alle ore 20.45, il signor Mario Bandiera terrà la seconda conversazione di argomento alpinistico sul tema: «Escursioni pirenaiche illustrate da fotografie a colori».

Oggi al VAL alle ore 17 (Circolo Marina Mercantile) il dott. Livio Ragusin-Righi parlerà sul tema: «Colpi d'obiettivo sull'Afriaca nera». La conversazione sarà corredata dalla proiezione di diapositive a colori.

PARLERANNO GILLO DORFLES E VITTORIO GELMETTI

Musica elettronica domani per Arte Viva

Una mostra di Emilio Vedova per le scene di «Intolleranza 1960»

Domani alle ore 21 precise, si terrà la quarta manifestazione di arte viva in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.

La serata sarà dedicata interamente alla musica elettronica. Verranno fatti ascoltare quattro nastri, scelti fra le più significative opere di questa tanto discussa forma del linguaggio musicale: del polacco C. Penderecki «Psalmus», degli italiani P. Grossi «R 101 El E4», di V. Gelmetti «Modulazioni per Michelangelo» e di L. Nono «Omaggio a Vedova».

L'audizione sarà preceduta da una presentazione del prof. Gillo Dorfles e da una breve conferenza del maestro Vittorio Gelmetti, corredata da proiezioni di diapositive ed illustrazioni dei materiali e dei metodi di lavoro impiegati negli studi di fonologia.

Durante l'intervallo sarà inaugurata nella Piccola Galleria della sala, una mostra dedicata all'opera di Emilio Vedova per la realizzazione scenica di «Intolleranza 1960» di Luigi Nono, alla Fenice di Venezia.

Vedova aveva visto nella musica di Nono la premessa ad un racconto umano che parte dall'attuale condizione disintegrata. Egli afferma che nel tempo presente bisogna sanare i rigurgiti mistici, surrealistici, sensualistici e che bisogna arrivare ad una scelta per evitare l'accademia dell'alienazione, in un mondo che si giustifica ormai come «realtà caos». Codesta scelta non può essere operata, secondo Vedova, una volta per sempre, ma al contrario deve evitare ogni dogmatismo: non si tratta dunque della realtà fisicista, positivista, naturalistica del neo-realismo. La realtà, oggi, implica una nozione ben più complessa di quella dei tempi di Courbet.

Una comune ricerca di interessi sociali, guidata da un sano istinto d'artisti, ha fatto sì che Nono e Vedova entrassero in collaborazione: entrambi volevano rompere schematismi avvilenti, al fine di esprimere quella consapevolezza del nostro tempo, vissuta come offesa patita, che è «Intolleranza 1960».

Vedova non ha dipinto le scene per «Intolleranza». Egli ha voluto consegnare delle immagini che fossero, secondo la definizione di Sartre, «strutture della coscienza operante». Sul piano plastico, il portato innovatore è dato dalla possibilità di resa delle quinte semoventi che intercettano nuclei di immagini, talvolta sovrapposte, che vi vengono proiettate. Il quadro cubista della scena originaria viene d'un colpo lacerato grazie alla drammaticità di queste proiezioni che distruggono la fisicità degli attori. Anche il costume dei personaggi è stato ridotto a segno-colore. Vedova si richiama a Goya, a Bosch, a Brecht.

Stasera seconda di «Lucia di Lammermoor»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Bruno Bartoletti. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera e per quelle di venerdì 21 e domenica 23 corrente.

Assemblea della comunità serbo-ortodossa

Con la partecipazione di una folta rappresentanza di correligionari ha avuto luogo, domenica, la prima assemblea ordinaria della Comunità serbo-ortodossa dopo il suo passaggio sotto la giurisdizione del Vescovo americano-canadese, votata l'8 agosto 1963.

Il presidente dott. Vurdelja ha fatto la relazione morale e quella finanziaria, che sono state approvate alla unanimità; è stato approvato pure il bilancio preventivo per l'esercizio 1964-65. Il dott. Vurdelja ha ricordato l'attività svolta nel precedente esercizio: vita religiosa e culturale della parrocchia e della scuola, assistenza e beneficienza nello spirito delle disposizioni dello statuto, delle leggi della Repubblica Italiana e degli insegnamenti della religione serbo-ortodossa. Nel campo della conservazione del prezioso patrimonio artistico, con le riparazioni del mosaico maggiore del tempio di San Spiridione — eseguite in maniera perfetta e costate tre milioni e mezzo — è stata garantita una immunità da deterioramenti di ogni causa per circa un secolo. Nell'esposizione del presidente e nel concetto dei successivi interventi è emerso chiaramente come la comunità serbo-ortodossa intende essere parte integrante della vita di Trieste, consapevole del giusto processo di avvicinamento delle religioni cristiane, ma inderogabilmente ferma sulle posizioni dei suoi principi nazionali ed antiateistici.

Dall'esame della relazione finanziaria l'assemblea ha appreso con soddisfazione che, dopo molti anni di sacrifici e di saggia amministrazione, il bilancio si è chiuso per la prima volta con un attivo di oltre un milione. Al termine il dottor Vurdelja ed i suoi diretti collaboratori sono stati complimentati per la loro appassionata e feconda opera a favore della comunità e dei correligionari.

Pro natura carsica. Questa sera, alle ore 19, nella sala Rossa di Palazzo Vivante, in via Duca d'Aosta 10, il prof. dott. Silvio Polli parlerà sul tema: Previsioni della bora: inizio, andamento, durata e fine. L'ingresso è libero.

Festeggiamenti e premi ai boccettisti

Se come due e due fan quattro, il torneo di boccette all'italiana intitolato «Gran premio Gancia» era stato bandito e organizzato, in quattro e quattr'otto questa interessante manifestazione si è svolta e conclusa. A parte l'applicazione dell'eliminazione diretta, a una sollecita conclusione del torneo ha efficacemente ed encomiabilmente concorso lo spirito di disciplina dei concorrenti, tutti sempre puntuali all'appuntamento per le partite dei rispettivi turni, la competenza e obiettività dei giudici di gara e l'oculata direzione dei solerti organizzatori che hanno approfittato di questa prima prova agonistica per fondare, col consenso della FIBA e della locale UAC, il Gruppo biliardistico «Gancia». Un folto gruppo di appassionati ha assistito seralmente al movimentato, ma sempre corretto svolgimento del torneo, prendendo calorosamente parte alle sue alterne vicende e compensando di nutriti applausi i colpi più magistralmente eseguiti, specialmente quelli che facevano strage dei minuscoli birilli.

In tesi generale non c'è stato un solo incontro che denotasse deficienze tecniche o comunque distaccata inferiorità dei concorrenti che hanno profuso nella lotta un elevato spirito agonistico. E pertanto ce ne sarebbero stati parecchi con la possibilità di aspirare, se non al piazzamento fra i primi tre, almeno di entrare nella cinquina dei premiati.

E iersera, alla presenza del folto e fedele gruppo di spettatori, si è fatta al Caffè degli Specchi festosa distribuzione di medaglie e premi speciali che è riuscita una degna conclusione di questo movimentato torneo. Hanno preso la parola per rilevare il valore dei vincitori e la dedizione e competenza degli organizzatori i signori Asperti, Porto, Ziosi e Guerrieri, il quale ultimo auspicò un'affermazione triestina alla prossima prova nazionale di boccette all'italiana che si farà a Firenze.

Al vincitore del primo premio, Bruno Mattei, è toccata la coppa «Gancia», prodotti della ditta e una medaglia d'oro; al secondo, Alfonso Pezzuto, una medaglia d'argento e una cassetta di liquori; al terzo, Graziano Flora, alcune bottiglie e altrettanto al quarto classificato, Gaetano Ziosi, e al quinto, Alfonso Basile. Il vincitore rappresentava la Unione amatori carambola di Trieste, mentre tutti gli altri fanno parte del neo-costituito Gruppo biliardistico «Gancia».

Domani, mercoledì, alle ore 19, nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, Michèle Goby, del Centro francese di Firenze, parlerà per invito dell'Associazione culturale italo-francese, sul tema: «Le voyage en Orient de Gérard de Nerval».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Merci pregiate per il Golfo di Guinea con la «Rosandra» - Buoni carichi sulle navi della Tirrenia - Minerale russo, agrumi israeliani, legno americano

Movimento del porto

Alle 16 di ieri la situazione degli scali portuali era la seguente:

P. F. Vecchio: 7 navi operanti.

P. F. Nuovo: tutti i 14 ormeggi occupati.

In rada: 3 navi con 28.000 tonn. di minerali in attesa di un libero attacco.

Stazione Marittima: mn. «Saturnia».

Frigoriferi Gen.: mn. «Astra».

Italcementi: due navi che effettuano imbarchi.

Scalo Legnami: una nave.

Minerale russo

Tra giorni giungerà, proveniente da uno scalo del Mar Nero, il piroscafo russo «Proletarski» avente a bordo un carico di minerali. Si tratta di pirite, pari a 2.500 tonnellate, destinata a una industria locale. L'appoggio della nave russa è alla M. F. Martinoli.

Greggio per l'Aquila

Ha oggi attraccato presso il pontile dell'Aquila il tanker panamense «Kota River», con a bordo 33 mila tonnellate di greggio. Per la stessa impresa petrolifera giungerà domani la petroliera «Marietta» con altre 32.000 tonnellate di crudo-oil. Quest'ultimo carico è in provenienza da Tripoli del Libano. Appoggio locale per le due motocisterne alla M. F. Martinoli.

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata di oggi partirà per i porti dell'Africa Occidentale - Congo - Angola la motonave «Rosandra». La nave ha assunto nel nostro porto forti quantitativi di merci varie, fra cui vini, liquori, prodotti tessili, carta, macchinari, automobili.

Pure oggi lascerà Trieste diretta al Sud Africa la mn. «Usodimare» che nei giorni scorsi ha caricato legname, carta, magnesite, prodotti alimentari, tessuti.

Nella giornata di domani è attesa partire per i porti dell'Africa orientale la mn. «Risano», la quale assumerà in loco notevoli quantitativi di merci varie, fra cui cellulose, amianto, macchinario edile e stradale, ferramenta, fertilizzanti.

Nell'Italia

Linea Nord America. La mn. «Saturnia», giunta a Trieste il 9 corrente, imbarcherà nel nostro porto passeggeri transoceanici e mediterranei delle tre classi e salperà nuovamente sulla linea di New York il giorno 23.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La mn. «Galileo Ferraris», arrivata a Trieste il 15-2, ripartirà in uscita il giorno 22, dopo aver imbarcato buoni quantitativi di merci varie, sia nazionali che d'origine jugoslava e austriaca.

Linea Sud America. Il 25 febbraio partirà da Trieste il p.fo «Tritone», diretto agli usuali scali d'itinerario. Per tale viaggio ci sono favorevoli prospettive di caricazioni di merce varia nazionale ed estera, destinata ai porti brasiliani e del Plata.

Pesce da Las Palmas

L'Agenzia Audoly informa che ai Frigoriferi Generali di Latisana si trova in fase di sbarco la mn. frigorifero «Astra» di bandiera panamense. Dalla unità vengono estratte 250 tonnellate di varia qualità di pesce congelato Il carico (calamari, sfoglie, seppie, ecc.) proviene da Las Palmas, ed è destinato ad alimentare il mercato locale e quello nazionale.

Altra toccata della «Burma Line»

La «Burma Five Star Line» di Rangon, società marittima statale birmana, effettuerà una seconda toccata nel nostro porto. Risulta infatti, secondo quanto ha comunicato l'agenzia Audoly, che per il giorno 5 di marzo giungerà a Trieste la motonave «Castagnola» per imbarcare merci varie, nonchè mille tonnellate di carta austriaca. Il carico è destinato a esser sbarcato a Rangoon.

Per Arbatax

Per il giorno 22 è attesa la mn. «Elisabeth», della Navigazione Gennari di Pesaro, la quale espleta un servizio regolare Trieste-Sardegna. L'unità caricherà per Cagliari e Arbatex oltre mille unità di nolo tra cui legname e general-cargo. Appoggio locale alla Audoly.

Nella Tirrenia

Della linea 33 è in porto il p.fo «Belluno», il quale ripartirà prevedibilmente il 19 corrente dopo aver assunto circa 600 tonnellate di legname, zucchero e merci varie per i porti del periplo italico e per Malta.

Della linea 32 è attesa il 18 corrente a Trieste la mn. «Città di Siracusa», la quale partirà il 21 corrente con circa 600 tonnellate di carico (prevalentemente carta) destinato ai porti spagnoli e a Marsiglia.

Agrumi israeliani

Domani è atteso l'arrivo del «Nissos Tassos» della Zim Israel Nav., con oltre 1.000 tonnellate di agrumi imbarcati in Israele. La unità caricherà per il ritorno oltre 200 tonnellate di merci varie. Dalla stessa linea giungerà il 23 la mn. «Alexia» con altri agrumi per circa 1.000 tonn. L'«Alexia» imbarcherà poi 500 tonnellate di merci varie per il viaggio di ritorno. La terza nave, la «Anna M.», andrà invece a sbarcare a Capodistria. Appoggio locale delle navi della ZIM, alla Audoly.

Carichi Generali

In porto, in fase di sbarco, si trova la mn. «Zemun». Da essa vengono scaricate sementi e 400 tonnellate di cotone. Per il carico d'uscita è previsto un imbarco di 200 tonnellate di merci varie. La «Zemun» toccherà Aden, Assab e Port Sudan. Appoggio locale alla Mediterranea. Alla stessa agenzia è in appoggio il cargo «Lapad» della linea del Nord Europa, Inghilterra compresa. L'unità giungerà oggi nel nostro scalo e dalle sue stive saranno sbarcate delle grosse partite di sughero imbarcate a Siviglia, nonchè merci varie.

Segati americani

Continuano a giungere con regolarità nel nostro porto buone partite di segati americani della qualità «Douglas Fir». Tra il 20 e il 21 sarà la volta della motonave «Trbovlje» con allo sbarco mille tonnellate di legname, oltre a merci varie. La nave espleta la linea della circumnavigazione del globo. Per i carichi d'uscita le prenotazioni sono — per il momento — abbastanza buone.

In marzo per i Grandi Laghi

La prima partenza dallo scalo triestino per i Grandi Laghi americano-canadesi avrà luogo a metà marzo. Così è stato stabilito dalla impresa marittima jugoslava che gestisce tale rotta. In quel periodo, infatti, salperà da Trieste il «Luka Botic», cui farà seguito il cargo «Vares», ora in linea per il Mar Rosso. Questa ultima unità ha lasciato proprio ieri l'altro Trieste diretta per l'oltre Suez con a bordo 300 tonn. di general-cargo. In precedenza aveva sbarcato 500 tonnellate di merci tipiche dell'area arabo-musulmana caricate tra Suez e lo stretto di Bab-el-Mandeb. Per quanto concerne la rotta dei Grandi Laghi, oltre al «Vares» e al «L. Botic» verranno inseriti anche lo «Zenica» e il «N. Nodilo». Appoggio locale alla Mediterranea.

INIZIATO IL PROCESSO CONTRO L'ASSASSINO DI OSWALD

«Ruby era fuori di senno» sostiene il collegio di difesa

Tre eccezioni respinte dal Tribunale - Prescelti i 12 giurati che stamane presteranno giuramento - L'imputato è apparso inquieto e nervoso quando è entrato in aula

Dallas, 17

Il processo a carico di Jack Ruby, accusato di assassinio nella persona di Lee Harvey Oswald (presunto uccisore del Presidente John F. Kennedy) è iniziato poco dopo le 16 (ora italiana) nell'aula della Corte di assise distrettuale di Dallas (Texas), sotto la presidenza del giudice Joe Brantley Brown. L'imputato è apparso inquieto e nervoso al suo ingresso nell'aula, dove hanno preso posto circa duecento giornalisti.

Appena dichiarato aperto il procedimento, il giudice Brown ha detto di accettare la rinuncia all'incarico formulata da uno dei difensori di Ruby, l'avvocato Tom Howard. Poco prima dell'inizio del dibattimento Ruby, affiancato da quattro agenti, aveva conversato con alcuni giornalisti in una saletta prossima all'aula. Ad una precisa domanda rivoltagli, egli aveva risposto dicendosi convinto che sarà giudicato equamente.

Fin da questa mattina si sono riuniti i 700 «veniremen», ossia i possibili componenti la giuria, la quale dovrà essere prescelta conformemente ad una lunga procedura e comprenderà appena 12 giurati. A proposito dei quali viene precisato che non sono previste sostituzioni dal codice dello Stato del Texas, il che vuol dire che in caso di malattia anche di un solo giurato il processo dovrebbe ricominciare. Anche i cinque avvocati della difesa sono convenuti nel Palazzo di Giustizia di Dallas, ma due di essi lo hanno fatto solo per comunicare quanto già si sapeva e cioè che rinunciano al proprio mandato.

Ruby ha preso posto al banco degli imputati, avendo al fianco due agenti e, alla destra, tre avvocati dei cinque che costituivano il collegio di difesa. Egli indossa un abito blu, con camicia bianca e cravatta grigia.

Appena il giudice Brown, in toga nera, ha dichiarato aperta l'udienza (e subito dopo l'accettazione della revoca del mandato per quanto riguarda l'avvocato Tom Howard), si è alzato in piedi l'avvocato capo del collegio di difesa Melvin Belli, il quale ha sollevato una prima eccezione: ha chiesto la assoluzione pura e semplice di Ruby il quale «aveva perduto la ragione al momento del crimine». Il vice Procuratore generale, Jim Bowie, si è subito opposto ed il giudice ha respinto l'accezione di Belli. Questi non ha desistito ed ha chiesto, per la seconda volta, l'assoluzione in base all'esame psichiatrico già effettuato e che si è concluso con il riconoscimento del fatto che Ruby è affetto da disturbi mentali.

Secondo Belli, infatti, il processo iniziatosi oggi equivarrebbe ad un secondo giudizio dopo quello degli psichiatri. Anche questa richiesta della difesa è stata respinta, ma Belli non si è dato per vinto ed ha sollevato una terza eccezione: egli ha chiesto che i nomi dei «candidati giurati» siano estratti a sorte e non designati seguendo una lista prestabilita; ha insistito, poi, perchè i giurati siano perquisiti dalla Polizia, al pari del pubblico, di modo che essi siano consapevoli del «clima di Dallas» e dell'impossibilità che Ruby venga sottoposto ad un equo processo. Ancora una volta, il giudice Brown si è rifiutato di accogliere la richiesta della difesa. Quindi, ha sospeso l'udienza prima dell'inizio delle operazioni di sorteggio dei giurati.

Alla ripresa dell'udienza, il giudice aveva con sè le schede con i nomi dei «candidati giurati» designati nell'intera contea di Dallas. Per venire incontro al desiderio espresso poco prima dall'avv. Belli, Brown ha seguito un sistema alquanto singolare: quasi si trattasse di carte da gioco ha mescolato le schede e le ha «tagliate» fino a quando Belli si è detto soddisfatto. Poi, Brown ha formato quindici gruppi, comprendenti ciascuno 10 schede, ed ha dichiarato che i 150 nominativi sarebbero stati quelli dai quali ricavare i nomi dei dodici giurati veri e propri. Infine, ha sospeso per la seconda volta la udienza ed ha fatto uscire il pubblico dall'aula.

Sgombrata l'aula, i 150 prescelti sono stati introdotti, per prestare giuramento e per ascoltare dal giudice l'elenco degli obblighi loro spettanti: non parlare a chicchessia del processo; non parlare neppure tra di essi del processo; tutto ciò che i giurati diranno nell'aula sarà detto sotto giuramento. Verso mezzogiorno 140 dei candidati lasciano l'aula. L'udienza del mattino è terminata, si annuncia. Rimangono le formalità per gli altri dieci, che saranno esperite domani. Nel pomeriggio non vi sarà udienza a causa dei funerali dell'ex Sindaco di Dallas, Thornton. La prossima udienza è stata fissata per domani mattina alle 9 (ora locale corrispondente alle 16 ora italiana).

Poco dopo la fine dell'udienza, l'avv. Belli ha avuto un colloquio con Ruby nel carcere di Dallas. In precedenza, Belli aveva detto che voleva esaminare con Ruby una lista di 25 candidati giurati convocati questa mattina a chiedere a Ruby informazioni sul conto dei candidati in questione.

L'avv. Belli ha affermato ieri sera che nella sua stanza di albergo sono stati sistemati di nascosto alcuni microfoni e che il suo telefono è stato posto sotto sorveglianza. Il processo potrebbe durare fino ad un massimo di diciotto giorni. Se la Corte pronuncerà un verdetto di colpevolezza, la giuria dovrà stabilire se si tratti di omicidio con o senza premeditazione e, in base al Codice di procedura penale in vigore nel Texas, decidere la sentenza. Nel caso di omicidio premeditato, la giuria potrebbe condannare Ruby alla sedia elettrica, invece se l'uccisore di Lee Harvey Oswald verrà riconosciuto colpevole di omicidio senza premeditazione, la condanna può variare da una semplice multa (anche soltanto di 25 dollari) fino alla reclusione a vita, senza possibilità di condoni.

I Tribunali di Dallas sono piuttosto indulgenti nei confronti degli assassini. Su 104 omicidi commessi l'anno scorso nella città, soltanto in tre casi è stata pronunciata la condanna a morte che non è stata peraltro eseguita. Il Codice penale del Texas è particolarmente indulgente per gli omicidi commessi con armi da fuoco; il crimine più grave è considerato l'avvelenamento. Più di un terzo degli omicidi rientrano nella casistica «omicidi giustificati».

ULTIMA ORA

Individuo armato arrestato a Dallas

Dallas, 17

Il capo della polizia della Contea, sceriffo Bill Decker, ha rivelato che un individuo armato di una pistola carica è stato sorpreso e arrestato nell'edificio dell'anagrafe della Contea, prossimo a quello in cui siede il Tribunale per il processo a Jack Ruby. Al momento dell'arresto dell'uomo, tale David Conrad Glass di 39 anni, proveniente dall'Oregon, l'udienza processuale era sospesa per la colazione di mezzogiorno. L'uomo non ha voluto spiegare perchè si trovasse a Dallas e perchè fosse armato.

Per l'incendio della «Maria Amata»

L'armatore conferma la piena responsabilità

Genova, 17

Anche oggi l'armatore viareggino Federico Del Re ed il commerciante milanese Gino Vajani sono stati di scena al processo per l'incendio della motonave «Maria Amata», dopo la drammatica confessione di sabato scorso.

Per primo è salito sulla pedana il De Re che ha confermato la sua «completa responsabilità» nell'incendio doloso della nave. Egli era d'accordo, con «uno di bordo» che non ha voluto nominare, che costui gettasse al momento opportuno, in navigazione all'altezza di Valencia, stracci imbevuti di benzina e accesi nella manica a vento sopra la merce. Nessun altro, all'infuori di lui, del Falesse e del Vajani, era al corrente del piano.

Anche Gino Vajani, disinvolto, e senza alcuna esitazione, ha subito discolpato «tutti gli altri», dal capitano Amoretti, agli uomini di equipaggio, agli spedizionieri. «Abbiamo fatto tutto noi: Falesse, Del Re ed io. Materialmente ha appiccato il fuoco un uomo dell'equipaggio, del quale, è evidente non posso rivelare il nome».

DEL RE: «A me spettava soltanto il 20 per cento, l'80 per cento doveva andare al Vajani, così avevamo pattuito».

VAJANI: «No. Io mi accontentavo di riscuotere 140 milioni. 100 milioni andavano al Del Re che però doveva «ungere le ruote» perchè l'assicurazione pagasse. Questa era l'intesa».

Con questo scambio di battute si è conclusa, a tarda ora, la seduta odierna del processo. L'interrogatorio del Vajani proseguirà domani pomeriggio.

Dai carabinieri di Pontedera

Sandro Mazzinghi è stato interrogato

Pontedera, 17

Dopo un rinvio ottenuto dal prof. Cortese, che ha in cura il pugile Sandro Mazzinghi, il comandante della compagnia dei carabinieri di Pontedera ha interrogato stasera il campione del mondo di pugilato, protagonista del tragico incidente avvenuto la notte dell'ultimo giorno di Carnevale; nell'incidente, è morta la giovane moglie del pugile Vera Maffei, che si era sposata con Sandro il 2 febbraio.

Le dichiarazioni del pugile circa le modalità e i tempi dell'incidente sono state verbalizzate da un sottufficiale, firmate da Sandro Mazzinghi e sottoscritte dall'ufficiale dell'Arma. L'incartamento sarà ora trasmesso all'autorità giudiziaria, la quale dovrà decidere circa eventuali responsabilità di Mazzinghi nell'incidente.

Se le condizioni del pugile continueranno a migliorare, egli potrà lasciare l'ospedale «Lotti» giovedì.

SENTENZA DOPO CINQUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

La Caglio condannata a due anni e sei mesi di carcere

Anche Silvano Muto colpevole di calunnia: ventiquattro mesi di reclusione - Le pene interamente condonate agli imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Dopo cinque ore di camera di consiglio il Tribunale ha condannato la Caglio a due anni e sei mesi di reclusione, e Muto a due anni di reclusione per calunnia continuata e la concessione delle attenuanti generiche. Le pene sono state interamente condonate.

Al momento delle lettura della sentenza, l'aula della Terza sezione del Tribunale era gremita di pubblico, di avvocati, di giornalisti e di fotografi. Al banco degli imputati era presente soltanto la Caglio, che indossava un cappotto rosso e portava una borsa di coccodrillo. Muto era assente: c'erano però i suoi familiari: la moglie, la madre, e il padre. Al banco della Parte civile, oltre agli avvocati, erano Giampiero Piccioni, con il fratello Leone, e Ugo Montagna.

Quando il Presidente Napolitano ha letto il dispositivo della sentenza con la quale i due imputati, riconosciuti responsabili di calunnia continuata, sono stati condannati, oltre alla pena detentiva anche alle spese del giudizio e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, la Caglio non ha battuto ciglio: appariva piuttosto pallida ed è uscita rapidamente dall'aula insieme al suo difensore, avv. Ferdinando Giovannini, allorchè il Presidente ha tolto l'udienza.

Avvicinata dai giornalisti ha dichiarato: «Una sentenza del genere non me l'aspettavo proprio». Montagna appariva piuttosto soddisfatto. «Questa sentenza — ha detto — può considerarsi una valida conferma della decisione del Tribunale di Venezia che ci assolse con formula ampia dall'accusa di essere responsabili colposamente della morte di Wilma Montesi». Da parte sua, Piero Piccioni ha ribadito di non aver mai conosciuto la ragazza di Torvajonica. L'avv. Giovannini e l'avv. Bucciante — quest'ultimo difende Muto — hanno dichiarato che impugneranno la sentenza in Corte di Appello.

Con la sentenza, i giudici hanno ritenuto la Caglio responsabile di calunnie anche nei confronti del parrucchiere romano Bruno Pescatori, che si era costituito Parte civile. Come si ricorderà, la Caglio sostenne dinanzi al Tribunale di Venezia che, alla vigilia della sua deposizione, era stata avvicinata dal Pescatori, il quale le aveva offerto per conto di Montagna una forte somma purchè ritrattasse o attenuasse le sue accuse.

Prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio, l'avv. Giuseppe Bucciante aveva replicato. L'avv. Bucciante aveva detto, fra l'altro, che Silvano Muto non volle accusare nessuno, ma ebbe il solo interesse di dimostrare la verità sull'inchiesta giornalistica compiuta in assoluta buona fede. In sostanza, per l'avv. Bucciante, Muto svolse il suo dovere di informativa, di critica, di cronaca, di informazione dell'opinione pubblica, nell'applicazione di un'attività che è a fondamento della vita di un paese democratico.

L'oratore aveva concluso chiedendo l'assoluzione del Muto. Dopo l'arringa dell'avv. Bucciante, il Presidente aveva chiesto alla Caglio se avesse qualcosa da dire. L'imputata aveva esibito al Tribunale una fotografia, dalla quale risulta che Wilma Montesi non era di bassa statura, anzi superava, in altezza, tutti gli altri congiunti effigiati nella foto stessa. Ciò al fine di dimostrare che la ragazza da lei vista in automobile con il Montagna (e che fu detto era una donna piuttosto alta) poteva essere anche la Montesi. (Quindi la buona fede della Caglio).

Il Tribunale si era, quindi, ritirato in camera di consiglio per deliberare la sentenza.

C. L.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Anna Maria Moneta Caglio mentre ascolta, in piedi, la sentenza

RITA PAVONE felicemente operata

Roma, 17

Rita Pavone è stata operata questa mattina di appendicite in una nota clinica romana. La popolare e giovanissima cantante di musica leggera è entrata in sala operatoria alle 9.15 e ne è uscita circa venti minuti dopo, ancora in stato di anestesia.

«Tutto si è svolto regolarmente — ha detto il professor De Stafano, il chirurgo che ha eseguito l'intervento —, Rita era molto calma, ed ha scherzato fino a qualche secondo prima di addormentarsi».

Subito dopo l'operazione, la cantante è stata riportata nella sua stanza, dove si trovavano i genitori che l'hanno assistita fino al risveglio.

«ESORCISMI» PER LIBERARLA DAL MALE

Strappato il naso alla donna «invasata»

Il marito e la sorella accusati d'omicidio L'orribile episodio è accaduto a Sciacca

Agrigento, 17

E' cominciato stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Agrigento il processo contro il bracciante agricolo di Sciacca, Paolo Navarra di 24 anni, accusato di aver provocato la morte della moglie in circostanze oscure, frutto di pregiudizi e di ignoranza.

Il Navarra convintosi da tempo che la moglie Accursia Nicolosi di 24 anni, probabilmente pazza, fosse preda degli «spiriti maligni» dopo aver consultato alcuni fattucchieri, pensò di mettere in pratica alcuni esorcismi per liberarla dal male. Sarebbe stato indispensabile che una donna avesse asportato all'invasata il naso e le labbra. Certo che una simile «cura» fosse quella indicata allo scopo, il Navarra convinse la giovane cognata, Nicolina Nicolosi di 22 anni, sorella della moglie, a compiere la cruenta operazione. Così il 23 giugno del 1961 mentre l'uomo teneva ben ferma la povera pazza, la cognata non esitò a strappare a quest'ultima, con le unghie, prima un pezzo del naso e poi brani delle labbra. Dopo tre giorni la donna, trasportata all'ospedale di Agrigento, morì in seguito a setticemia.

A conclusione delle indagini di polizia furono denunziati per concorso in omicidio preterintenzionale tanto il Navarra che la Nicolosi; ma quest'ultima, sottoposta a perizia psichiatrica, fu giudicata totalmente inferma di mente e ricoverata in manicomio.

Stamane il Navarra è comparso quindi da solo dinanzi ai giudici di Agrigento per rispondere dell'accusa di omicidio preterintenzionale. L'imputato ha confermato i fatti ai giudici, rivelando impressionanti particolari sulle circostanze che provocarono la morte della moglie.

«La prima volta che mia moglie si sentì male — ha detto il Navarra — la feci visitare da un medico dell'INAM, che le prescrisse alcune pillole; ma il rimedio non si rivelò efficace.

L'imputato ha proseguito: «Ci siamo riuniti tutti in famiglia. C'erano anche i miei suoceri. Mia moglie fu legata da mia cognata, la quale mi ordinò di tenerle le spalle. Mi creda, signor Presidente, sono stato "comandato" da mia cognata, la quale era in preda di "Bastiano e dei sette capitani"».

Il Navarra ha proseguito riferendo particolari raccapriccianti: la cognata, dopo aver quasi staccato con le unghie il naso e le labbra della sorella per scacciare «gli spiriti maligni» che vi si sarebbero annidati, completò l'opera servendosi di un coltello e di un paio di forbici.

CONTINUA L'ESCUSSIONE DEI TESTI PER I FATTI DI REGGIO

IL MAGGIORE GIUDICI ORDINÒ AI MILITI DI SPARARE IN ARIA

Quando rientrammo in caserma - ha detto il cap. D'Amato - dalla dotazione delle munizioni mancavano quattordici cartucce

Milano, 17

All'apertura dell'udienza del processo per i disordini di Reggio Emilia, in corso davanti alla Corte di Assise, è stato chiamato a deporre il capitano dei carabinieri Giovanni D'Amato, di 36 anni, attualmente in servizio a Bologna. Il teste, il 7 luglio 1960, intervenne con un contingente di 70 carabinieri, comandati dal maggiore Giudici, per alleggerire la pressione esercitata dai dimostranti nei confronti del reparto di PS comandato dal Commissario Cafari, attestato sotto il porticato del Palazzo delle Poste.

«Alle 10 del 7 luglio — ha dichiarato il capitano D'Amato — ricevetti l'ordine di partire da Bologna alla volta di Reggio Emilia con un contingente di 50 carabinieri; giunsi a Reggio Emilia alle 12.30 e mi misi a disposizione del maggiore Giudici, il quale mi ordinò di rimanere in caserma con i miei uomini, come forza di riserva. Il mio reparto fu integrato da un nucleo di carabinieri di Modena. Il numero dei miei uomini, salì così a 70».

Dopo aver detto di aver compiuto, verso le 16.45, sempre al comando del maggiore Giudici, un intervento nei pressi della caserma del VI Reggimento «Lancieri d'Aosta» per impedire che i dimostranti si impadronissero o danneggiassero alcuni automezzi dei carabinieri parcheggiati in quel luogo, il capitano D'Amato ha precisato che nel corso di questa azione furono fermati nove dimostranti.

PRES.: *«I dimostranti fermati lanciavano sassi?».*

Cap. D'AMATO: *«Io non li ho visti fare questo; però essi facevano parte del gruppo dei dimostranti che lanciavano sassi. Parte dei dimostranti al nostro arrivo fuggirono verso i giardini pubblici, altri entrarono in un deposito di biciclette vicino alla caserma dei «Lancieri». Dopo aver detto che i nove dimostranti fermati furono poi trasportati in caserma con un automezzo, il capitano D'Amato è venuto a parlare del primo intervento compiuto in soccorso del reparto del dott. Cafari.*

Il cap. D'Amato ha precisato che il primo intervento fu attuato nei pressi del Palazzo delle Poste verso le 17.30. L'autocolonna — ha aggiunto — attraversò diagonalmente piazza Cavour, fermandosi all'angolo della Banca d'Italia in via Sessi. Durante questo spostamento fummo investiti da lanci di sassi. Quando raggiungemmo la Banca d'Italia cadevano dall'alto tegole, pietre, bottiglie e stracci imbevuti di benzina in fiamme. Un telone dell'autocarro che si trovava in coda alla autocolonna prese fuoco. Gli agenti di PS che si trovavano all'angolo di via Sessi sparavano in aria. Alcuni agenti di PS e il tenente di PS Menicucci, rimasero feriti. Anche due carabinieri furono feriti. In via S. Rocco e in via Cavallotti c'erano delle barricate.

PRES.: *«I carabinieri hanno sparato?».*

Cap. D'AMATO: *«Io non sentii dare ordine di sparare. Dopo essere stato interrogato dal Magistrato, seppi che il magg. Giudici aveva dato ordine di sparare in aria ad alcuni militi che si trovavano in coda all'autocolonna. Quando io raggiunsi la fine dell'autocolonna, i carabinieri non sparavano più. Seppi inoltre, dopo i fatti, che il magg. Giudici aveva ordinato di cessare il fuoco agli agenti che si trovavano davanti al porticato delle Poste».*

PRES.: *«Quanto tempo rimaneste nei pressi del Palazzo delle Poste?».*

Cap. D'AMATO: *«Circa 10 minuti: dalle 17.30 alle 17.40».*

PRES.: *«La sera del 7 luglio partecipò ad una riunione in Prefettura?».*

Cap. D'AMATO: *«No».*

PRES.: *«Durante le altre udienze si è parlato di un quarto intervento dei carabinieri. Lei ne sa qualcosa?».*

Cap. D'AMATO: *«Escludo che i miei uomini abbiano operato un quarto intervento».*

Avv. PINTO (difesa imputati civili): *«Da chi seppe il teste che il magg. Giudici aveva ordinato di sparare ad alcuni carabinieri che si trovavano nell'ultimo autocarro dell'autocolonna?».*

Cap. D'AMATO: *«Da alcuni militari che stavano con me».*

A domanda del Presidente, il teste ha quindi riferito di non sapere nulla sulla scena riprodotta da una fotografia in cui si vede un uomo nell'atto di sparare con una rivoltella verso i giardini. Dopo questa risposta, il Presidente ha ordinato una breve sospensione.

Alla ripresa dell'udienza, il cap. D'Amato, rispondendo ad una serie di domande dell'avv. Malagugini (difesa imputati civili) ha riferito sull'armamento dei carabinieri che erano al suo comando e sull'invito rivolto dal magg. Giudici ai militi, prima di uscire dalla caserma, di «stare calmi e disciplinati».

Avv. MALAGUGINI: *«Quando ritornò definitivamente in caserma, il teste accertò il numero dei colpi sparati dai carabinieri?».*

Cap. D'AMATO: *«Dalla dotazione originaria delle munizioni risultavano mancanti 14 colpi. Io non feci personalmente delle indagini in proposito, ma lo avranno fatto gli ufficiali che comandavano i vari reparti».*

A questo punto è intervenuto un giudice popolare, il quale ha rivolto al teste la seguente domanda: «L'ultimo camion dell'autocolonna dei carabinieri dal quale si sparò in aria, da chi era comandato?».

«Gli ultimi due camion — ha risposto il cap. D'Amato — erano comandati dal ten. Panella. La responsabilità dell'intera colonna era del magg. Giudici».

E' poi salito sulla pedana il maresciallo dei carabinieri Domenico Corradini, il quale ha riferito alcuni particolari sugli incidente avvenuti la sera del 4 luglio, nei pressi della sede provinciale del MSI. Egli ha tra l'altro dichiarato che, al termine degli incidenti, mentre stava percorrendo la via Spallanzani a bordo di un autocarro, fu colpito alle spalle da un sasso. Anche il carabiniere La Spina, che si trovava alla guida dell'automezzo, fu ferito al volto da una sassata. Il teste ha quindi riferito che i dimostranti seguirono l'autocarro lanciando sassi fino a quando raggiunse la caserma di corso Cairoli.

Il maresciallo di P. S. Luigi Lorenzini ha dichiarato di aver fermato, la sera del 4 luglio, l'imputato Umberto Mazzi, che si era rifugiato sopra un albero sotto il porticato del magazzino nello spiazzo compreso tra la chiesa di San Giacomo e l'ospedale S. Maria Nuova. Proprio da quella zona — ha precisato il teste — erano stati lanciati dei sassi contro le forze dell'ordine. In quel luogo c'erano circa venti dimostranti, che scapparono quando arrivò la polizia.

MAZZI (imputato): *«Io ero salito sull'albero per sfuggire ai «caroselli» della polizia. Quando arrivò il maresciallo c'ero soltanto io in quella piazzetta, e i dimostranti che dice il maresciallo non li ho mai visti».*

L'udienza odierna si è conclusa con la deposizione della guardia di P. S. Giovanni Di Biase, il quale partecipò, su di una camionetta, ai caroselli compiuti la sera del 4 luglio. Il teste, rispondendo alle domande del Presidente, è stato alquanto incerto nel riferire alcuni particolari. Egli ha comunque dichiarato che la sua camionetta era comandata dal brigadiere Corrado Bocconi e che, quando l'automezzo giunse in via Roma, fu investito da una fitta sassaiola. Egli ha detto di aver visto che un suo collega era stato colpito da una sassata, ma di non essersi accorto del ferimento del brigadiere Bocconi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: E. Lanza: Saper vivere con gli altri; 9.15; Canzoni; 9.55: L. Veronelli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Torna caro ideal; 11.45: Musiche di F. Schubert; 12: Gli amici delle 12; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Conversazioni per la Quaresima; 16.45: Musiche di A. Vivaldi; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi. Nell'intervallo: il racconto del «Nazionale»; 18.45: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il finto Stanislao» (Un giorno di regno), di G. Verdi. Direttore A. Zedda; 22.35: I complessi di Al Cajola e S. Black; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta A. Romeo; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Edizione straordinaria; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Musiche di F. J. Haydn; 14.15: Recital del duo pianistico Gorini-Lorenzi; 15.45: Variazioni; 16.15: Musiche di E. Bloch; 16.45: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Idee e obiettivi della programmazione economica; 17.45: Musiche di P. I. Ciaikowski.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di P. L. da Palestrina; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Giornale; 21.20: Panorama della musica contemporanea inglese; 22.15: «Eppure battono alla porta», racconto di D. Buzzati; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Ricordi de co' iero mulo: «La vecia caserma», di Dante Cuttin - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14: Jacopo Tomadini: Pagine scelte de «La risurrezione di Cristo» - Oratorio per soli, coro e orchestra; 14.30: Sotto il podio. Profili di strumentisti della regione: Fernando Ferretti; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Come funziona il vostro TELEVISORE?
Il laboratorio dell'Universaltecnica è a disposizione con i suoi tecnici altamente specializzati, per immediati interventi di qualsiasi natura al vostro televisore
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4
Laboratorio:
RIVA N. SAURO 2 - TEL. 28318

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche pianistiche; 8.05 (18.05): «Le devin du village», un atto di J. J. Rosseau; 9.25 (19.25): Esecuzioni storiche; 9.50 (19.50): Quartetti per archi; 11.10 (21.10): Un'ora con L. Boccherini; 12.10 (22.10): Concerto sinfonico; 12.55 (22.55): Oratori; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.30 (14.30 e 20.30): Gli assi dello swing; 8.45 (14.45 e 20.35): Canzoni a due voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre Pourcell e L + L; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Chi è Gesù; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema - Spencer Tracy in: «Il mare dell'erba», film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Attualità di Michelangelo. Servizio di Gian Maria Lisa; 22: «Il segreto di Susanna», di E. Wolf Ferrari; 22.45: «Confessione», racconto sceneggiato; 23.10: Notte sport.

Da oggi il personale della Radiotelevisione Italiana ha deciso di scendere in sciopero sino a domenica prossima, 23 febbraio. Come nelle precedenti occasioni i programmi radiofonici dovrebbero venire unificati; mentre è probabile che quelli televisivi possano ugualmente andare in onda. Pubblichiamo comunque il programma completo, nel caso che l'agitazione venisse revocata o sospesa.

AGENZIE DI VENDITA: Trieste, tel. 44391 - Gorizia, tel. 3187 - Udine, tel. 2312 - Belluno, tel. 3379

CRONACHE SPORTIVE

Il Milan ha dovuto dividere la posta col Torino. Comunque primi ad andare a rete sono stati i rossoneri, con Amarildo. La marcatura è avvenuta in due tempi: la palla è sfuggita alla presa di Vieri e al controllo di Cella; l'interno sinistro milanista l'ha ripresa e spedita in rete

I ROSSOALABARDATI E L'INCONTRO DI PARMA

«ABBIAMO GIUOCATO MALE MA PER QUESTE E QUESTE RAGIONI»

La furiosa combattività dei biancocrociati e la ostilità del direttore di gara - Superlavoro per i bravi difensori

Un altro punto prezioso in trasferta è stato conquistato dalla Triestina; dopo la vittoria esterna di Monza è arrivato il pareggio di Parma. Questa volta però gli alabardati non hanno figurato com'era accaduto una settimana prima in Brianza, e le cronache sulla partita sono state molto esplicite nel denunciare il diverso comportamento della squadra a distanza di sette giorni. Il risultato di parità accontenta indubbiamente la classifica dei rossoalabardati, i quali sono riusciti a realizzare un'impresa che da tempo non si registrava: accumulare tre punti in due gare consecutive disputate in trasferta. Ove poi si consideri che a farne le spese sono state due squadre direttamente interessate alla retrocessione si ricaverà che i giuliani hanno fatto un affarone, forse un bottino insperato.

Ma cediamo la parola al caposquadra Renato Sadar, al quale abbiano riservato il delicato compito di sostituire lo allenatore Montanari, ieri assente da Trieste, per fare il punto sulla partita di domenica. Sadar ha esordito dicendo che la gara di Parma «è stata duretta anzichenò».

«Loro, i parmigiani — ha proseguito Sadar — giocavano una partita di fondamentale importanza. Vincere contro di noi sarebbe stato un grosso colpo. Solo i due punti potevano dare al Parma delle valide speranze per la salvezza. Invece ora l'avranno dura. Si sono battuti contro di noi con vero accanimento. Correvano da tutte le parti del campo; avevano il pubblico dalla loro parte (e questo è normale), ma i sostenitori aiutavano effettivamente la loro squadra con un baccano del diavolo. L'incoraggiamento non veniva meno neppure quando commettevano degli sbagli».

«Dopo la bella prova di Monza la Triestina è calata...».

«Non abbiamo potuto applicare il gioco praticato a Monza. Il Monza era partito in sordina e ci aveva lasciati giocare; il Parma ci ha aggrediti in maniera impressionante sin dai primi minuti. Non hanno fatto però tiri pericolosi in porta: Di Vincenzo è intervenuto una sola volta su un tiro insidioso, ed anche questo partito da un calcio di punizione. Il Parma ha sviluppato una gran mole di lavoro e non ci ha permesso di assumere l'iniziativa. Lo abbiamo però bloccato dinanzi alla nostra area. La nostra difesa ha retto bene il confronto. Nella linea attaccante noi siamo quelli che siamo: nessun tiro in porta. Abbiamo avuto fortuna sul gol del pareggio. L'altr'anno erano stati loro a vincere la partita proprio allo scadere del tempo. Una volta corre il cane ed una la lepre: a fine gara ho ricordato ai nostri avversari l'episodio di un anno fa. Hanno dovuto convenire che la fortuna ha aiutato sia la Triestina che il Parma seppure in due campionati differenti».

«La rete di Rancati deve essere stata una doccia fredda per i biancoscudati...».

«Rancati ha messo la palla in rete da non più di mezzo metro dalla linea bianca. Nessun avversario tappava il nostro attaccante. E' stata una grossa svista questa da parte dei parmigiani, perchè non si lascia un uomo completamente libero sotto rete. Inoltre, quando Novelli ha battuto il calcio d'angolo, nessun difensore si trovava appostato vicino al palo della porta, come insegna la buona regola. E' stato questo errore di piazzamento a favorire Rancati, ceh si trovava vicinissimo al montante lasicato incustodito».

Al rag. Luciano Damiani, che ha seguito la squadra in qualità di accompagnatore, è stato chiesto un parere sulla partita di domenica.

«Abbiamo preso un punto — questo l'esordio delle sue dichiarazioni — a gran fatica. Non si dimentichi però che la Triestina a Parma si è battuta contro undici... diavoli scatenati. Erano stati caricati a dovere: sembrava di assistere alla carica dei seicento! La Triestina è stata letteralmente presa d'assalto ed il fatto che la difesa abiba tenuto è un buon sintomo. I nostri difensori — tutti bravissimi, senza distinzione o graduazioni di sorta — hanno sopportato il peso dell'incontro. I nostri due unici attaccanti, Porro e Vit, sono stati handicappati dal terreno sabbioso. Porro poi, come al solito, era controllatissimo. Non spetta a me giudicare la prova di Vit. La Triestina ha dimostrato in questa trasferta un elevato temperamento. Tutto sommato è un punto ben guadagnato, considerato che il "rigore" affibbiatoci era del tutto inesistente. Ma quello che maggiormente mi ha impressionato in questa partita è stata l'aggressività dimostrata dai giocatori del Parma. Mi sembrava di vedere la nostra Triestina quando lottava per rimanere a galla ai tempi in cui ci si batteva per la permanenza in Serie A. Il Parma doveva iniziare con questa partita l'operazione salvezza: gli è andata male, ma se quelli giocheranno sempre con lo spirito di domenica potranno salvarsi. E' un bene non doverli più incontrare...».

Sul «rigore» inventato dall'arbitro sia il rag. Damiani che Sadar si sono espressi in termini eguali. «Frigeri non ha commesso un fallo volontario. Gli è stata tirata la palla addosso. L'arbitro ha forse voluto punire quel fallo veniale facendo giustizia sommaria: in precedenza due nostri falli altrettanto involontari erano passati inosservati. Comunque Rancati ha messo a posto tutto: questo è l'importante». Questa l'opinione del capitano alabardato.

«Del tutto inesistente quel "penalty". L'arbitro avrà forse tenuto conto di qualche... precedente. La giustizia, almeno quella sportiva, non va però amministrata con il sistema dei compensi. Il risultato è quello che conta».

La comitiva alabardata è rientrata in sede domenica notte a ranghi ridotti. Dei dodici componenti la comitiva sette erano mancanti all'arrivo. Di Vincenzo e Vitali avevano raggiunto Bologna per gli obblighi del servizio militare; Orlando, Rancati e Frigeri hanno raggiunto le rispettive famiglie avendo goduto di una giornata di libertà; Pez e Ferrara sono scesi a Cervignano. Questi cinque giocatori rientreranno in sede oggi.

B. I.

LA BATTISTRADA «COBRA» SI INCENDIA A TREQUARTI GARA

Un vero trionfo delle «Ferrari» alla «duemila chilometri» di Daytona Beach

Hill e Rodriguez ottengono un meritato successo dopo aver superato un pauroso incidente che ha fatto trattenere il fiato agli spettatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Daytona Beach, 17

La «duemila chilometri» di Daytona Beach, la più lunga corsa automobilistica disputata in circuito chiuso negli Stati Uniti, valevole per il campionato mondiale per marche, si è conclusa con un trionfo per la Ferrari. Le vetture della Casa costruttrice italiana hanno infatti occupato i primi tre posti dell'ordine d'arrivo: la vittoria è andata all'equipaggio Rodriguez-Hill; Piper-Bianchi si sono meritati il secondo posto e Hanhsen-Grossman hanno occupato la terza posizione. Pedro Rodriguez e Phill Hill hanno coperto i duemila chilometri in 12 ore 40'25"8.

Ai due vincitori, che hanno merciato lungo i 327 giri del percorso a un ritmo notevolissimo, è toccato un premio di 12.300 dollari. Un premio meritatissimo giacchè Hill e Rodriguez non hanno avuto affatto la vita facile: si dovrebbe anzi dire che la fortuna è stata semmai contro di loro. Pochi istanti dopo l'inizio della gara, i vincitori sono stati infatti protagonisti di un incidente che ha fatto trattenere il fiato agli spettatori: mentre marciavano a forte velocità, un pneumatico della loro auto è scoppiato. La vettura ha sbandato in modo impressionante ed è andata ad urtare contro la cordonata della strada. I danni si sono limitati, fortunatamente, soltanto alla rottura di un faro: l'incidente ha comunque fatto perdere tempo prezioso a Hill-Rodriguez costringendoli poi ad un impegnativo inseguimento.

Mentre la coppia Messico americana era ferma ai box, prendevano la testa gli americani Mac Donald e Holbert, a bordo di una «Cobra». Il duello tra la Ferrari e la Cobra è stato a lungo appassionante: Hill e Rodriguez sono riusciti in breve a rimontare tutti i concorrenti all'infuori di McDonald e Holbert. Guadagnavano su di loro terreno a ogni giro, ma al millesei-centesimo chilometro erano ancora gli americani ad essere al comando della corsa: se avessero continuato a perdere terreno su Hill-Rodriguez, sempre con lo stesso ritmo si è calcolato che sarebbero stati superati soltanto negli ultimi cento chilometri di corsa.

Al milleseicentesimo chilometro è invece avvenuto il colpo di scena: la Cobra battistrada, proprio in prossimità della tribuna principale si è incendiata mentre un meccanico verificava freneticamente il congegno lubrificante. Le fiamme hanno avvolto la macchina in un istante e il meccanico ha riportato ustioni al viso e alle braccia. I due piloti sono invece rimasti illesi. L'incendio è stato rapidamente domato ma, ovviamente, la macchina è stata eliminata dalla corsa. Hill-Rodriguez hanno così avuto definitivamente via libera verso la vittoria che hanno conquistato continuando a marciare ad una media che si aggirava sui 160 orari.

Un'ottima corsa hanno disputato anche Pipert-Bianchi che sarebbero certamente arrivati più vicini ai vincitori se non fossero stati costretti a una sosta per un guasto all'impianto elettrico. Quanto a Hanhsen-Grossman, hanno portato a termine una corsa estremamente regolare ed altrettanto hanno fatto Gurney e Johnson classificatisi al quarto posto al volante di un Cobra. Questi ultimi hanno terminato la corsa mentre la loro macchina lasciava dietro di sè una preoccupante scia di fumo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rodriguez-Hill (Ferrari) 12.40'25"8; 2) Piper-Bianchi (Ferrari) a cinque giri; 3) Hanhsen-Grossman (Ferrari); 4) Gurney-Johnson (Cobra); 5) Nordinder-Cannon (Ferrari); 6) Webster-Linge (Porsche); 7) Butlet- Rainville (Cobra); 8) Bonnier-Barth (Porsche); 9) Dietrich-Wyllie (Ferrari); 10) Qitchock-Tchkotous (Cobra).

Henry B. Baud

Prossimi impegni delle ginnaste azzurre

Roma, 17

La Federazione di ginnastica dell'Unione Sovietica ha accettato la proposta di disputare un incontro di ritorno con la rappresentativa italiana, che dovrebbe svolgersi il 7 e l'8 maggio prossimi a Kiew. Il confronto di andata, tenutosi a Roma l'11 e 12 maggio 1963, fu vinto dall'URSS per punti 286,70 a 284,60.

La Federazione italiana di ginnastica ha intanto convocato 12 atleti per comporre la nuova squadra giovanile di ginnastica artistica. I rincalzi della nazionale, che si alleneranno nel complesso olimpico dell'Acqua Acetosa dal 23 febbraio al 4 marzo sono: Alberto Carminucci, Demontis, De Martini, Ferri, Pinna, Piunti, Perazzini, Giovagnoli, Balducci, Bergonzini, Loddo, Comanducci. L'allenamento riservato a questi giovani segue immediatamente quello attualmente in corso per i «P.O. 64» e i nazionali che si concluderà il 22 febbraio.

La FGI ha infine convocato a Roma per un allenamento collegiale dal 29 febbraio al 10 marzo le migliori ginnaste in vista dell'incontro con la squadra giovanile jugoslava. Le convocate sono: Biagiotti, Caironi, De Maria, Garitta, Pozzuolo, Ravera, Rizzo e Zolesi. La direzione tecnica si è riservata di convocare successivamente altre due ginnaste. L'allenamento sarà diretto dall'allenatore federale prof. Agadio e dalla olimpionica Miranda Cicognani. La FGI ha proposto alla Federazione jugoslava la data del 6 giugno e la sede di Roma per il confronto giovanile Jugoslavia-Italia.

Eliminatorie della «Davis»

Italia-RAU forse a Bari

Roma, 17

Bari sarà forse la sede dell'incontro di tennis Italia-RAU, valevole per il primo turno eliminatorio della Zona Europea di Coppa Davis. Nei prossimi giorni il presidente della C.T., Giorgio Neri, effettuerà un sopraluogo agli impianti del capoluogo pugliese e, se l'esito sarà favorevole, all'inizio della prossima settimana verrà dato l'annuncio ufficiale della scelta.

Per quanto riguarda il sorteggio per la formazione delle zone della Coppa De Galea di tennis 1964, negli ambienti della FIT il sorteggio dell'Italia nel settore tedesco non è stato giudicato fortunato.

CAMPESTRI: SECONDA GIORNATA COPPA C.U.S.

Miani, Sancin e Peres vincitori nelle tre categorie

Primato di partecipazione: 116 atleti al «via» Incerta e combattuta la gara degli juniores

Con notevole partecipazione di atleti (116 partenti) e di pubblico, la seconda giornata della Coppa CUS di corsa campestre. Nelle tre categorie in gara si sono sviluppate dispute accanite. Nei seniores il forte Miani ha preso il comando poco dopo il via facendo in breve tempo il vuoto dietro a sè. Degli juniores parlano chiaro i risultati: tre atleti in pochi decimi: Sancin, il vincitore, Michicich e Pian, quest'ultimo rinvenuto forte nel finale. Negli allievi è emerso sin dall'inizio Peres.

LE CLASSIFICHE

Seniores: 1) Lauro Miani (CRDA Monfalcone) 9'30"; 2) Enzo Maieron (U. S. Aldo Moro) 9'39"4; 3) Fulvio Gemellesi (FF.OO. TS) 9'52"8; 4) Giovanni Intemperante (S. Giacomo) 9'52"9; 5) Mauro Maier (U. S. Aldo Moro) 10'07"9; 6) Roberto Furlan (CRDA Monfalcone) 10'10"2; 7) Mario Geat (U. G. Goriziana) 10'11"8; 8) Fulvio Arban (S. G. Triest.) 10'16"; 9) Franco Tonetti (Acegat) 10'17"4; 10) Antonio Petrucelli (FF.OO.).

Juniores: 1) Stoian Sancin (BOR) 7'45"4; 2) Athos Michicich (CRDA Monf.) 7'45"6; 3) Roberto Pian (Torriana Gradisca) 7'45"8; 4) Aldo Tognon (CRDA Monf.) 7'49"8; 5) Alberto Conte (CRDA Monf.) 7'50"; 6) Iginio Unfer (U. S. Aldo Moro Palusso) 7'50"1; 7) Giorgio Bacci (CRDA Monf.) 7'50"2; 8) Dusan Svab (BOR) 7'50"4; 9) Gianni Bortolot (S. Giacomo) 7'50"6; 10) Raoul Bianco (Libertas).

Allievi: 1) Antonio Peres (CSI) 3'13"5; 2) Alessandro Kosuta (BOR) 3'23"5; 3) Mario Marchesan (CRDA Monf.) 3'25"9; 4) Sergio Bussani (SGT) 3'26"; 5) Mario Conte (CRDA Monf.) 3'30"2; 6) Fabio Rebeschini (SGT) 3'23"8; 7) Renato Brumati (SGT) 3'35"7; 8) Roberto Pertotti (S. Giacomo) 3'42"; 9) Renato Gandusio (SGT) 3'43"; 10) Luciano Russo (CUS) 3'44"9.

INDIVIDUALE
DOPO LA 2.a GIORNATA

Allievi: 1) Antonio Peres (CSI) punti 40; 2) Sergio Bussani (SGT) p. 33; 3) Mario Conte (CRDA Monf.) p. 30; 4) Renato Gandusio (SGT) p. 25; 5) Fabio Rebeschini (SGT) p. 24; 6) Luciano Russo (CUS) e Fulvio Piapan (SGT) p. 21.

Juniores: 1) Athos Michicich (CRDA Monf.) punti 38; 2) Stoian Sancin (BOR TS) p. 36; 3) Roberto Pian (Torriana) p. 34; 4) Giorgio Bacci (CRDA Monf.) p. 26; 5) Iginio Unfer (U. S. Aldo Moro) p. 25; 6) Gianni Bortolot (S. Giacomo) p. 23.

Seniores: 1) Lauro Miani (CRDA Monf.) punti 40; 2) Enzo Maieroni (Aldo Moro - Paluzza) p. 36; 3) Fulvio Gemellesi (FF.OO. TS) p. 32; 4) Giovanni Intemperante (S. Giacomo TS) p. 28; 5) Franco Tonetti (Acegat) p. 22; 6) Mario Geat (U. G. Goriziana) p. 19.

PER SOCIETA'

1) CRDA Monfalcone, punti 213; 2) S. G. Triestina, p. 154; 3) Fiamme Oro Trieste, p. 109; 4) U. S. Aldo Moro - Paluzza, p. 100; 5) U. S. San Giacomo TS e U. S. BOR Trieste, p. 92; 7) ASC Acegat, p. 89; 8) Pol. CSI TS, p. 67; 9) CUS Trieste, p. 65; 10) A. R. Torriana - Gradisca, p. 54; 11) A. S. Libertas TS, p. 44; 12) CRDA TS, p. 20; 13) U. G. Goriziana, p. 19.

SERIE «A»: IL MILAN PERDE UNA BATTUTA RISPETTO AL BOLOGNA

Insolita catena di pareggi

Due sole squadre spezzano l'incantesimo: Genoa e Juventus Festival dell'attacco ligure - Ancora in salute i petroniani

Il campionato non ha fretta. Nel ristagno di ben sette incontri, chiusi senza vincitori nè vinti, fa un po' capolino un certo senso di stanchezza ed il desiderio di riprendere fiato forse, ancorchè in qualche nulla di fatto si riscontri la presenza dell'imponderabile che governa spesso capricciosamente le sorti di una partita. Tanto per fare un esempio, si dà il caso che per due volte Negri è stato salvato dalla traversa, che un tiraccio sghembo di Fortunato è stato ribattuto fuori da un palo, che l'irreprensibile Picchi metta banalmente fuori causa il suo portiere... Abbiamo citato alcuni episodi non insoliti di gioco, accaduti negli incontri più attesi della giornata, per dimostrare che i pari di Firenze, di Milano e di Mantova hanno avuto l'assistenza dell'imprevisto come forza determinante, per quanto onestamente nessuno abbia molto da recriminare su quei risultati.

Semmai qualche obiezione valida può esternarla l'Inter per le cause ed il modo che le hanno impedito di portare vittoriosamente a termine il suo «trittico» di gare in otto giorni, a prescindere dall'infortunio di gioco occorso al suo perno. Pur privati subito dall'apporto prezioso di Suarez, e successivamente di quello non meno utile di Ciccolo, i nerazzuri due volte sono andati in vantaggio per farsi infine raggiungere un attimo prima che l'arbitro fischiasse la fine dell'incontro. Il Mantova è stato ammirevole per aver lottato tenacemente sino sull'ultimo pallone, ma indubbiamente l'Inter si è vista beffare malignamente dal gol dello svedese Jonsson quando ormai il gioco pareva fatto. Rimane il fatto del bilancio assolutamente positivo che i nerazzurri registrano al termine di questa loro strenua galoppata su tre campi, dove il mezzo impegno certo non bastava per fare in qualche modo bottino e se i rilievi sulle tre prestazioni sono discordi, i risultati raccolti a Torino, a Modena e a Mantova stanno a testimoniare che i campioni d'Italia intendono difendere a spada tratta il loro emblema.

Il Bologna ha rivissuto a Firenze gli affanni di Bergamo, ma non è vacillato neppure stavolta dal suo dorato piedestallo. Perduta nella prima mezz'ora di gioco l'opportunità di passare in vantaggio, ha poi badato a parare i colpi dell'avversario salvandosi anche fortunosamente più d'una volta, ma nel finale è rinvenuto forse cercando di trar profitto dal calo dei viola, conseguentemente agli infortuni toccati a Canella e a Guarnacci. Bernardini, chiamando il giovane Corradi allo esordio perchè sostituisce Pascutti, ha dimostrato di essere coerente coi suoi principi di fare gioco piuttosto che badare a demolirlo e la nuova aletta rossoblù non l'ha deluso, offrendo un promettente saggio delle sue doti. Tutto sommato il Bologna ha confermato di godere ancora buona salute, tornando invitto da un campo dal quale negli ultimi otto anni era sempre stato ricacciato via malamente. Quanto alla Fiorentina, il suo ultimo generoso tentativo di riproporre un tema nuovo al campionato, facendo... saltare il banco, non ha avuto fortuna, anche perchè le fa difetto un «quid» di classe quando nè Maschio nè Lojacono son dentro, e v'è invece il modesto Canella!

Il Milan ha pagato ben cara l'avventura col Real Madrid, essendogli costata due uomini preziosi e tre punti altrettanto preziosi, come quelli ceduti sul proprio campo alla Lazio e al Torino. Se il pareggio con la Lazio stava a provare le conseguenze d'uno stato d'ansia e di nervosismo che aveva fatto presa sui rossoneri alla vigilia della rivincita con i madrileni, quello col Torino è derivato senz'altro dall'impossibilità di ricuperare le energie spese senza risparmio nell'orgoglioso tentativo di giovedì. La volontà non ha fatto certo difetto alla squadra di Carniglia nell'incontro con i granata, ma i muscoli non potevano rispondere adeguatamente e lo sforzo si è così sprecato in un arrembaggio confuso, cui il Torino ha prestato la sua... collaborazione in occasione del gol di Amarildo per poi rifarsi a tempo debito con un gran tiro di Ferrini. Infine, il palo di Fortunato, ma il Torino, insomma, non meritava la beffa, stavolta, e Rocco, dopo tanti tè amari, domenica ne ha finalmente gustato uno dolce, anzi dolcissimo, nella sua parte di ex!

Comunque, nulla di compromesso ancora per il Milan, che presto ricupererà Trapattoni e non avrà altre preoccupazioni estranee al campionato, come è invece il caso dell'Inter, in procinto di fare la conoscenza con un certo Partizan che dicono assai brutto cliente. Quanto alla Juventus, anch'essa ha finito, e malamente, i suoi impegni extra e domenica, pur avendo vinto, è riapparsa sfuocata e rassegnata proprio come una... vecchia signora .La gran fiammata sull'Inter deve averla bruciata anzichè spronarne l'orgoglio nel non impossibile tentativo di inserirsi nella lotta per il primato

Oltre alla Juve, è il solo Genoa ad aver colto l'intero bottino nella prima domenica di Quaresima, un Genoa che proveniva da un brutto periodo e che abbisognava di una stimolante iniezione per riaversi dai suoi dispiaceri. La Lazio, costretta ad uscire dal suo guscio per rimediare ad un inaspettato passivo, ha offerto così l'occasione all'attacco rossoblù di prodursi in un festival briosissimo che ha stordito il povero Cei, decisamente fuori condizione.

Detto dei pareggi influenti sull'alta classifica, per gli altri quattro le note convergono su un certo grigiore generale ed anche su un tono piuttosto dimesso, dato che, a caccia del punto, erano parecchie bisognose. Da rilevare la costanza del Bari nel progredire, mentre anche il Messina non vuol rassegnarsi e la Sampdoria è già presa nella morsa. Intanto a Modena i tifosi sono insorti e chiedono la testa di Frossi, reo di tarpare il volo ai canarini con le sue tattiche rinunciatarie. Se lo cacciano, Frossi, è il caso di dire che chi di catenaccio ferisce, di catenaccio perisce!

G. B. T.

Suarez e Ciccolo dal massaggiatore Wanono

Milano, 17

I giocatori dell'Inter Suarez e Ciccolo, infortunatisi ieri nel corso della partita contro il Mantova, sono partiti oggi pomeriggio in aereo per Parigi dove saranno curati dal francese Wanono, massaggiatore di fiducia di Herrera. Il tecnico nerazzurro spera che Wanono riesca a rendere recuperabili i due giocatori per mercoledì prossimo in occasione della partita di andata contro il Partizan per i quarti di finale della Coppa dei campioni, a Belgrado.

Muore allo stadio il padre di un portiere

Cuneo, 17

Sopraffatto dall'emozione di vedere scendere in campo il proprio figliolo, uno spettatore è stato colpito da malore ed è morto poco dopo essere stato ricoverato in ospedale.

Michele Serra, di 60 anni, si era recato ieri pomeriggio allo stadio Monviso per assistere all'incontro tra la squadra locale e l'Albese. Poco prima che la partita avesse inizio, il Serra, nello scorgere il figlio prendere posto nella porta della squadra di Cuneo, è stato colto da collasso e si è accasciato al suolo.

Il Serra, che proprio stamane era stato promosso capitano della squadra, è stato avvertito un istante prima che l'incontro cominciasse; la partita è cominciata mezz'ora dopo, con un altro portiere.

Giovedì prossimo, alle ore 17, nella sede del Foro Italico, il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, terrà una conferenza stampa sul tema «Situazione ed esigenze dello sport italiano».

Horvath ferito in un incidente d'auto

Budapest, 17

Zoltan Horvath, il noto campione ungherese di sciabola e vincitore di numerose riunioni internazionali di scherma, è rimasto ieri gravemente ferito in un incidente automobilistico. Lo riferisce l'agenzia «MTI», precisando che Horvath si trovava a bordo di una auto guidata da suo padre, Anal Horvath. Per motivi imprecisati, la macchina è uscita di strada presso Kecskemet andando a sciantarsi contro un albero. Anche la moglie del campione e un bimbo di tre anni hanno riportato ferite.

A Milano la «Tris»

Roma, 17

Dodici cavalli sono iscritti nel Premio Lezzeno, in programma giovedì prossimo all'ippodromo di San Siro in Milano, e prescelto come corsa tris della settimana.

Ecco il campo: Premio Lezzeno (lire 900.000, handicap), a metri 1620: Sugar, Dabarat, Sabbioncello, Anzano, Acagiu, Ettore, Arabo, Fagiolo, El Alamein; a metri 1640: Isocrate, Milton, Masurpio.

IL MIGLIOR REALIZZATORE DELLA SERIE «A»

Nielsen: una mitragliatrice

Stentato l'ambientamento - Scoperto da Pilmark Un centrattacco che sta fra Nordahl e Altafini

Quando nel maggio del 1961 Axel Pilmark — l'ex laterale del Bologna — accompagnò in Italia Harald Nielsen, gli fu chiesto a chi somigliasse questo nuovo centravanti. E Pilmark, magnificando le qualità del suo giovane pupillo fece capire che poteva stare tra Nordahl e Altafini, insomma un centravanti di sfondamento ma di tipo moderno, un elemento che non disdegnava il palleggio e l'azione manovrata.

Nielsen... fa i gol e non è neppure parente di Fleming Nielsen, l'atalantino che invece ai gol dice no, da ottimo laterale qual è. Ma a noi interessa il Nielsen bolognese, attualmente al comando della classifica dei cannonieri e del Premio Caltex «Sportsman dell'anno».

Al suo primo campionato da noi nel 1961-'62, il giovane danese pagò largamente il noviziato. Nell'ottobre di quell'anno egli compiva i vent'anni, un'età acerba anche per un centravanti promettente. Egli si trovò subito a contatto con le nostre difese che, a differenza di quelle del suo paese, rappresentavano — a scapito dell'attaccante — un miglioramento in fatto di solidità e di robustezza, di maniere sbrigative e di gioco maschio. A Frederikshavn dov'è nato, Nielsen aveva preso gusto al calcio giocando in squadre di dilettanti e si era imposto all'attenzione per il suo modo elegante e disinvolto di puntare a rete.

Come s'è detto, i suoi primi approcci con il nostro campionato non furono trionfali. Il ragazzo sul piano atletico stava a pennello a contatto con i centromediani anche se grintosi. Alto m. 1,78, 72 kg. di peso, era tipo da farsi rispettare. Quel che costituiva un suo difetto dominante era l'ingenuità, talvolta scambiata per abulia.

Gli inizi sono difficili per tutti, specialmente per un ventenne che si vede sbalzato da un clima all'altro, da abitudini... dilettantistiche a costrizioni professionistiche. Nielsen inoltre aveva bisogno di acquistare un equilibrio psichico e lo cercò, ottenendolo, nel matrimonio.

Ma, intanto, i tifosi del Bologna che non avevano dimenticato... Vinicio, esigevano da lui caterve di gol. Nielsen, pur dimostrando di non essere un «bidone» li deluse al primo anno realizzando pochissimo per le grandi aspettative: otto reti in tutto, col solito Pascutti davanti a lui, quasi a dimostrargli che il suo rendimento non poteva definirsi gran cosa.

E qui venne fuori il carattere di Harald Nielsen, un centravanti del quale — come nel caso di Manfredini — le folle non sanno esprimersi se non con giudizi opposti, nettamente contrastanti. Nella stagione successiva, infatti, cioè l'ultima in ordine di tempo, Nielsen seppe conquistare appunto alla pari con Manfredini il primato dei cannonieri segnando 19 reti.

Discusso fin che si vuole, analizzato da ogni lato, criticato in cento modi, ma il capocannoniere della classifica Caltex-Sportsman è senza dubbio uno degli uomini-gol più costanti del campionato. Manfredini gli soffiò il «Caltex» nell'annata 1962-'63 avendo realizzato lo stesso numero di reti in minor numero di giornate. Ma il carattere di Nielsen è ben temprato. Non è che il ragazzo si scoraggi, tutt'altro. La stagione in corso ne fa fede.

Le sue prestazioni più lodevoli hanno coinciso con le prestazioni a più alto livello del Bologna. Ormai Nielsen sembra aver raggiunto una maturità di gioco da metterlo al riparo dalle critiche e dalla stessa perplessità di qualche suo compagno di squadra. Si è parlato, infatti, anche di recente, di una difficile intesa con Haller il quale non considererebbe eccezionale l'apporto del centravanti alla conclusione degli schemi petroniani. Si tratta presumibilmente di voci alle quali si è voluto dare un'amplificazione arbitraria. Fatto è che Nielsen, senza badarvi troppo, ha preferito rispondere a suon di gol e oggi egli si trova, solitario, al comando della graduatoria dello «Sportsman dell'anno» con 15 reti realizzate in diciotto partite. Il suo quoziente è di 0,83 che precede lo 0,72 di Sivori, lo 0,65 di Hamrin e lo 0,58 di Vinicio.

L'unico pericolo è che, scadendo il Bologna, anche Nielsen finisca per trovarsi coinvolto nella crisi generale di squadra, ma tale eventualità non si profila al momento, anzi dovendo il Bologna disputare assai più partite in casa, è probabile che il gioco riprenda la cadenza felice del tre e dei quattro gol per gara. Ai quali festini Nielsen parteciperebbe sicuramente, con quella sua aria un poco ironica da «divo» mancato. Il centravanti che è in lui non si farebbe pregare a far centro.

A. G.

Harald Nielsen

Sci

Il Trofeo Topolino sulle nevi del Bondone

Lo Sci Club Topolino, con la collaborazione dell'Azienda autonoma turismo di Trento, organizza per i giorni 28 e 29 febbraio e 1º marzo il VII Trofeo Topolino, gara internazionale di slalom gigante, aperta a tutti i ragazzi e ragazze iscritti alla FISI che siano nati dal 1º gennaio 1950 al 31 dicembre 1955. La gara sarà disputata sulle magnifiche piste del monte Bondone di Trento, che già due volte nel passato hanno collaudato la bravura sciatoria dei giovanissimi concorrenti. Le iscrizioni vanno inviate all'indirizzo «Trofeo Topolino Trento», entro le 18 di giovedì 27 febbraio. La quota di iscrizione è di lire 500, importo che potrà essere versato presso l'ufficio tappa e informazioni dell'Azienda autonoma turismo di Trento, in via Alfieri 4. Oltre ai premi di società sono in palio per i singoli concorrenti fino al decimo classificato di ogni categoria medaglie ricordo; a tutti i partecipanti sarà fatto dono di un distintivo. I concorrenti dovranno presentare prima della partenza la tessera della Federazione in regola per il 1964.

IN VISTA DEL MATCH PER IL TITOLO MONDIALE

Clay in allenamento appare piuttosto debole

Liston non vuol saperne d'incontrarsi alla pesatura con il suo avversario - Conn pronostica il campione

Miami Beach, 17

Cassius Clay, il prossimo avversario di Sonny Liston nel campionato mondiale dei pesi massimi, ha dimostrato scarsa abilità difensiva e resistenza ai ganci di sinistro nel corso dell'allenamento sostenuto ieri. Il «Labbro di Louisville» ha disputato due riprese di allenamento, la prima contro Dave Bailey e la seconda, contro Cody Jones entrambi massimi. Il secondo con due precisi ganci sinistri al viso ha interrotto l'azione dell'aspirante al titolo mondiale e con un altro colpo analogo lo ha scosso.

Clay, che pesa attualmente 218 libbre, 11 più dell'ultimo combattimento sostenuto, è apparso molto veloce, ma il suo stile nella difesa contro i ganci si è dimostrato inadatto. Di ciò non sembra preoccuparsi l'allenatore del pugile, Drew Brown, che ha detto che la canzoncina psicologica («Svolazza come una farfalla, punge come un'ape, perbacco, perbacco, perbacco!!!) preparata appositamente per il giovane pugilatore ha dato a Clay un senso di grande fiducia nella vittoria. Alcuni giornalisti che hanno assistito all'allenamento hanno prontamente risposto che «Clay è l'ultima persona al mondo che abbia bisogno di fiducia».

Intanto a Las Vegas, l'ex campione del mondo Billy Conn, ha dichiarato che, a suo parere, Sonny Liston «è in grado di stabilire un nuovo primato di breve durata di un campionato mondiale» nel prossimo combattimento con Clay.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

MIAMI BEACH — Un medico esegue la visita preliminare a Cassius Clay. Anche di fronte al sanitario, Cassius fa il «clown»

Ed ecco cosa dice l'altro... fronte. «Sonny Liston non si presenterà al peso assieme a Cassius Clay. Questa decisione è irrevocabile» ha dichiarato Jack Nilon, consigliere del campione del mondo dei pesi massimi. Nilon ha aggiunto che nessun regolamento obbliga Liston di vedere il suo sfidante prima di salire sul quadrato il 25 febbraio prossimo quando difenderà il suo titolo mondiale.

«Non vorrei che succedesse qualche incidente inutile. Clay è capace di provocare Liston al punto che essi potrebbero battersi prima di salire sul ring e questo rischierebbe di compromettere il combattimento» ha specificato Nilon.

La Commissione di pugilato di Miami è stata informata della decisione di Liston dagli organizzatori del combattimento, B. Mac Donald e Chris Dundee, e deciderà oggi sulla questione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PROCLAMAZIONE DELLA TREGUA E' PASSATA INOSSERVATA

Si combatte accanitamente alla frontiera somalo-etiopica

Rinforzi di truppe sono stati inviati da Addis Abeba nell'Ogaden Mogadiscio denuncia all'O.N.U. le aggressioni degli abissini

Addis Abeba, 17

La tregua non è stata rispettata e i combattimenti tra somali e etiopici continuano. Lo esercito etiopico ha inviato oggi rinforzi di truppe al confine con la Somalia dopo che reparti somali avevano conquistato il villaggio di frontiera di Yett e semidistrutto a cannonate il villaggio di Dolo. A Harrar un portavoce del comando della terza Divisione di assalto etiopica ha precisato che la polizia etiopica di frontiera si è ritirata dopo l'attacco somalo contro il villaggio di Yett, ripiegando su Barrie, una oasi che dista circa 23 chilometri dal confine. L'artiglieria somala ha lungamente sparato sul villaggio di Dolo, appoggiando l'attacco con due battaglioni di fanteria che hanno trovato però fiera resistenza da parte di due compagnie etiopiche e sono stati costretti a ritirarsi. Aerei etiopici hanno mitragliato e spezzonato reparti somali.

A 36 ore dalla proclamazione della tregua d'armi tra i due eserciti gli scontri proseguono così lungo tutta la frontiera somalo-etiopica. «Le nostre forze — ha detto il portavoce etiopico — sono ripiegate verso l'interno, in vari punti della frontiera, dopo l'inizio della cessazione del fuoco, ed i somali hanno sfruttato questa situazione per attaccare». Gli scontri di oggi sono costati all'esercito ed alla polizia etiopici dai 10 ai 15 tra morti e feriti. Le autorità etiopiche hanno requisito oggi un aereo commerciale per inviare rinforzi di truppe da Addis Abeba verso l'Ogaden rivendicato dalla Somalia. Per ora non si hanno notizie circa le vittime provocate dal riaccendersi della lotta.

Il Consiglio dei Ministri etiopico è rimasto in riunione per tutta la mattinata al Palazzo imperiale. Il Presidente del Tanganika Julius Nyerere ha rivolto un appello all'Imperatore d'Etiopia Haile Selassiè e al Presidente della Somalia Abdulla Osman invitandoli a ordinare e far rispettare una completa cessazione del fuoco. Una nota diretta ai Capi di Stato dell'Organizzazione unitaria africana (che accusa la Somalia di mancata osservanza della tregua) è stata consegnata dal Governo abissino alla Segreteria provvisoria dell'Organizzazione, che ha sede ad Addis Abeba. L'Incaricato d'Affari somalo è stato nuovamente convocato dal Ministro etiopico degli Esteri, Yifru, il quale gli ha consegnato una nota di protesta.

Il Presidente della Somalia Abdulla Osman ha inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU U Thant, nel quale enumera dodici «aggressioni» compiute contro la Somalia dall'Etiopia, dopo la proclamazione del cessate il fuoco. Copia del messaggio è stata inviata anche ai Capi degli Stati africani e ai Capi delle Missioni diplomatiche straniere a Mogadiscio. Il messaggio denuncia gli attacchi compiuti deliberatamente da aerei e da truppe dell'Etiopia «un'ora e mezzo dopo che le forze somale avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi», e afferma che la Somalia non ha altra alternativa che prendere misure per respingere l'aggressione etiopica e salvaguardare la sovranità della Somalia.

Risposta americana a Castro

Tagliata la conduttura dell'acqua per Guantanamo

L'Avana, 17

La conduttura che portava l'acqua dal territorio cubano alla base navale americana di Guantanamo è stata tagliata oggi per ordine del contrammiraglio americano John Bulkeley. In tal modo è stato eliminato l'ultimo legame che univa la base statunitense con la Cuba di Fidel Castro. La decisione è stata presa dal contrammiraglio dopo che lo stesso Castro aveva lanciato l'accusa che la base americana attingeva fraudolentemente acqua dalle condutture. Il contrammiraglio Bulkeley ha informato Washington delle sue intenzioni, dopo che il Ministro della Marina Paul Nitze gli aveva chiesto un rapporto sulle accuse di «furto d'acqua» lanciate da Castro. La conduttura è stata materialmente tagliata appena di qua dal cancello principale di Nord-Est della gigantesca base americana.

LE TRATTATIVE PER LA RIAPERTURA DEL MURO

Bonn chiede permessi della validità di 1 anno

I lasciapassare dovrebbero essere accordati anche a chi non ha parenti a Berlino Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Il Cancelliere Erhard e il Borgomastro di Berlino Ovest Willy Brandt hanno convenuto di insistere nella richiesta di permessi a lungo termine per i berlinesi occidentali che desiderano visitare la zona comunista della ex capitale tedesca.

Erhard e Brandt si sono incontrati oggi per la prima volta da quando il Governo di Pankow si è offerto di riaprire il muro di Berlino in occasione della Pasqua e della Pentecoste, alle stesse condizioni concesse in occasione del Natale 1963. La offerta, come è noto, è stata respinta venerdì scorso sia dal Governo di Bonn, sia dal Senato di Berlino Ovest. Il comunicato di Erhard e Brandt dice che i nuovi permessi saranno accettati solo se Pankow accetterà a sua volta le condizioni formulate nella proposta avanzata da Bonn e Berlino Ovest il 24 gennaio scorso, e che, secondo un portavoce governativo, non ha avuto ancora risposta da parte della Germania comunista. Tra le condizioni poste da Bonn e dal Governo di Berlino Ovest figura la concessione di permessi validi per 12 mesi e non limitati soltanto al periodo delle feste pasquali. Tali permessi dovrebbero essere inoltre accordati a un maggior numero di berlinesi e non solo a quelli che hanno parenti a Berlino Est, come è avvenuto per Natale.

Le autorità tedesche occidentali si sono espresse contro la procedura seguita a Natale per la concessione dei permessi in quanto, a loro avviso, la Germania comunista se ne è servita a fini propagandistici. Il Governo di Pankow sostiene che nel caso dei permessi è stato dimostrato che la Germania è divisa in tre zone sovrane e che la Germania comunista ha pieno diritto di parlare a nome dei 17 milioni di tedeschi residenti nella ex zona d'occupazione sovietica. Erhard e Brandt insistono invece nell'affermare che quello di Bonn è l'unico Governo tedesco legittimo e che la sua giurisdizione dovrebbe abbracciare l'intero territorio tedesco attraverso la riunificazione.

La presidenza del gruppo parlamentari cristiano-democratico si è riunita oggi alla presenza di Erhard e si è pronunciata contro qualsiasi estensione del regolamento applicato durante le feste di Natale riaffermando che le proposte del 3 e del 24 febbraio dovrebbero servire di base ai futuri negoziati. Il portavoce del partito liberal-democratico ha dal canto suo espresso compiacimento per l'accordo tra Brandt e Erhard.

Quanto a Willy Brandt, egli ha dichiarato di essere ottimista per ciò che concerne il futuro di Berlino. Durante una intervista concessa a Radio Colonia, Brandt ha detto: «Dopo duri negoziati e dopo molti sforzi arriveremo forse a imporre nuove misure di distensione che permetteranno alle popolazioni di incontrarsi di tanto in tanto a Berlino Est o, meglio, a Berlino Ovest».

M. P.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

St. Louis — Il Presidente americano Lyndon Johnson, giunto nella città per le celebrazioni del duecentesimo anniversario della fondazione, è stato accolto festosamente all'aeroporto

ERANO I CINICI ESECUTORI DEGLI ORDINI DI HIMMLER

Altri massacratori di ebrei sotto processo in Germania

Un ex ufficiale delle «S.S.» accusato di aver ucciso con le proprie mani sette donne e bambini israeliti

Brunswick, 17

Cinque ex appartenenti alle «SS», tra cui un ex ufficiale di cavalleria che afferma di essere divenuto un agente del servizio segreto inglese poco prima della fine della guerra, sono comparsi oggi davanti al Tribunale sotto l'accusa di aver collaborato allo sterminio di 5.200 ebrei polacchi nel campo di Pinsk, nella Russia Bianca. Hans Walter Zech-Nenntwich, l'ufficiale che sostiene di aver fatto parte dei servizi segreti è accusato di avere ucciso con le proprie mani almeno sette donne e bambini ebrei.

Un altro imputato, Franz Magill, anche lui ufficiale di cavalleria delle «SS», ha ammesso di avere trasmesso «una volta soltanto» un ordine di Himmler di massacrare gli ebrei. Magill si riferiva ad un ordine di Himmler dell'estate del 1941, trasmesso per radio, che diceva: «Fucilate tutti gli ebrei che sono nelle mani delle «SS», conducete tutte le donne ebree nelle paludi e quindi fucilatele». Magill, ha riconosciuto di aver fatto eseguire al 1.o e al 4.o squadrone del suo reggimento l'ordine di uccidere tutti gli ebrei di Pinsk e dei dintorni in età dai 14 ai 60 anni. Magill ha tuttavia detto di non aver assistito personalmente alle esecuzioni. L'imputato ha aggiunto di ritenere che nell'agosto 1941 furono uccisi circa 3 mila ebrei.

A Kiel si è aperto un processo contro l'ex ufficiale delle «SS» Hans Graalfs, accusato di avere fatto giustiziare 1.500 ebrei delle città di Bialystok, Baranovici, Minsk e Mogilev quando ricopriva la carica di comandante di un reparto nella Russia Bianca, dal luglio all'ottobre del 1941. Graalfs ha ammesso di aver dato ordine di uccidere ebrei a Novogrodek, nella Polonia settentrionale, occupata dai nazisti durante la guerra. Ha precisato di essere stato al comando di una compagnia di «SS» dipendente dall'«Einsatzkommando 8» durante l'estate del 1941, e di aver partecipato con i suoi uomini ad un rastrellamento di ebrei a Novogrodek e alla successiva esecuzione di una settantina di uomini, quindici o venti dei quali furono uccisi dal plotone ai suoi ordini. Non ha negato l'accusa di aver dato il colpo di grazia agli ebrei caduti nella fossa comune e che non erano stati uccisi subito dal fuoco del plotone di esecuzione.

Il processo contro 21 persone accusate di responsabilità nei massacri e nelle atrocità commessi nel campo di sterminio di Auschwitz è ripreso oggi davanti al Tribunale di Francoforte dopo una sospensione di nove giorni. Oggi la Corte ha ascoltato la deposizione del prof. Helmut Krausnick, il quale ha tracciato un quadro delle origini e dell'attuazione della campagna antisemitica organizzata da Hitler e sfociata nel sistematico massacro degli ebrei. Krausnick ha aggiunto che mentre Hitler si proponeva la eliminazione fisica del mondo ebreo, molti altri tedeschi, nazisti e no, si mostrarono semplicemente intenzionati a deportare gli ebrei dall'Europa. La prova di questo, secondo il professore, va cercata in un piano predisposto dal Ministero degli Esteri tedesco in epoca nazista e che prevedeva l'invio degli ebrei europei nell'isola di Madagascar. «Essi avevano in mente di creare un ghetto per milioni di ebrei di cui intendevano servirsi come ostaggi per estorcere milioni di dollari agli ebrei americani», ha detto il testimone. In merito all'inerzia mostrata dalla massa dei tedeschi nei confronti delle atrocità perpetrate a danno degli ebrei, Krausnick ha detto che i tedeschi erano condizionati dalla convinzione, maturata per generazioni e generazioni, dalla superiorità innata della loro razza rispetto agli ebrei e agli slavi. L'esercito tedesco, secondo lo Krausnick, aveva la possibilità di mettere fine alle atrocità e invece «stette a guardare passivamente mentre ebrei e slavi dell'Europa orientale venivano trucidati a milioni».

DOPO AVER ASSISTITO ALLE OLIMPIADI DI INNSBRUCK

Hanno scelto la libertà quindici turisti céchi

Si sono rifugiati nella Germania Ovest o in Italia poichè sapevano che l'Austria li avrebbe respinti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

Oltre 400 turisti cecoslovacchi hanno assistito alla IX Olimpiade Invernale di Innsbruck, fruendo di visti cumulativi. Per la prima volta con il gruppo non viaggiavano agenti di P.S. Almeno 15 di essi hanno approfittato di questa occasione per «scegliere la libertà». Alle stazioni di frontiera stradali e ferroviarie austriache per la Cecoslovacchia è risultato ieri che, al controllo dei passaggi un gruppetto mancava all'appello. Particolare interessante: valigie, sacchi e persino alcune macchine fotografiche appartenenti agli scomparsi si trovavano ai loro posti negli autobus e nei treni. Il che significa che fino all'ultimo momento la comitiva è risultata al completo e le fughe sono avvenute in seguito nelle stazioni intermedie.

I turisti rientrati in territorio ceco hanno dichiarato che i fuggitivi si sono certamente rifugiati in paesi occidentali fuori del territorio austriaco. Le autorità federali di qui avevano infatti assicurato in precedenza gli uffici competenti cecoslovacchi che eventuali fughe non sarebbero state tollerate, e i turisti lo sapevano. In altri termini, chi sceglieva la libertà in Austria sapeva che correva il pericolo di venire consegnato alla polizia di frontiera. Ecco perchè solo ora si viene a sapere che oltre a quelli scappati direttamente da Innsbruck verso la Germania e, forse verso l'Italia, altri turisti cecoslovacchi erano scesi in punti imprecisati del lungo tragitto, lasciando sacchi e valigie. Uno di questi, che ha trovato asilo in Germania, ha dichiarato che Praga dava per scontate in partenza alcune fughe e riteneva anzi che il numero sarebbe risultato superiore data la facilità con cui i piani potevano essere attuati. Fra coloro che hanno ottenuto il visto per recarsi ad Innsbruck si trovavano numerose persone notoriamente ostili al regime. Per la prima volta non si è fatto dipendere il rilascio del visto consolare dall'appartenenza al partito o ad associazioni di diretto controllo.

Alla stazione di frontiera di Wullowitz presso Freistadt mancavano ieri nove persone dalla lista che la gendarmeria austriaca aveva registrato al momento dell'ingresso 15 giorni or sono; tre alla stazione di Summerau e, si ritiene, almeno altre tre negli altri passaggi stradali. Uno dei turisti della lista di Wullowitz, un boemo di Praga di 34 anni, è stato consegnato ai militi questa mattina. Una vettura della Croce Rossa lo aveva portato da Innsbruck alla frontiera con l'assistenza di un neurologo: era un po' tocco. La richiesta di asilo gli è stata respinta.

Da Praga si apprende che nessuna misura restrittiva, oltre a quelle finora praticate, verrà adottata nei confronti di turisti che in futuro intendano recarsi in comitiva all'estero. Si spera comunque che la defezione di Innsbruck non faccia necessariamente scuola. Bisogna riconoscere che i céchi non se la sono presa questa volta.

Bruno Tedeschi

Altro grano argentino per la Cina comunista

Buenos Aires, 17

Il Governo argentino venderà alla Cina popolare un milione di tonnellate di grano al prezzo di 69 dollari la tonnellata. Questa vendita si aggiunge alle 350 mila tonnellate di grano argentino in corso di consegna alla Cina popolare. L'accordo sulla nuova vendita di grano, che sta per essere perfezionato tra una missione della Cina popolare e l'ufficio argentino dei grani, prevede che il pagamento sarà effettuato in sterline.

Luigi Longo a Mosca

Mosca, 17

L'agenzia «Tass» rende noto che i segretari del Comitato centrale del partito comunista sovietico Mikhail Suslov e Boris Ponomarov hanno ricevuto oggi il vicesegretario generale del partito comunista italiano Luigi Longo.

GLI SI ATTRIBUISCE UN VALORE VENALE DI 600 MILIONI DI LIRE

FAMOSO DIPINTO DI RUBENS RUBATO DAL MUSEO DI BRUXELLES

I ladri sono penetrati nella sala calandosi dal lucernario con una scala di corda che è stata trovata sul tetto del palazzo assieme alla cornice dell'opera

Bruxelles, 17

Uno dei dipinti più famosi del mondo «Le teste di negri», di Rubens, è stato rubato con un'operazione a un tempo semplice e sorprendente dal Museo delle Belle Arti di Bruxelles. Il dipinto misura 50x65 centimetri e non ha prezzo: se proprio si insistesse a volergliene assegnare uno si potrebbe valutare la tavola 600 milioni di lire italiane. «Soltanto un pazzo, un collezionista folle, può avere architettato il furto — ha dichiarato il direttore onorario del Museo, Leo Van Puyvelde, uno dei massimi esperti della pittura di Rubens. — Il dipinto, infatti, non può essere esibito in pubblico, nè, tantomeno, venduto, senza che si sappia che è di provenienza furtiva. Chi lo terrà definitivamente potrà soltanto ammirarselo da solo».

Il furto è stato scoperto alle 6,30 di stamane allorchè il portiere dell'immobile sito al n. 5 della via in cui ha sede il museo, si è accorto della sparizione del capolavoro che era stato acquistato dallo Stato belga nel 1890 per la somma di 80 mila franchi belgi. Nella parte posteriore della tela vi è un'etichetta bianca con una scritta in lingua russa e l'indicazione della data del 1870. In tale anno infatti la tela si trovava in uno dei musei imperiali russi di Pietroburgo.

Le prime indagini svolte dalla polizia hanno permesso di stabilire che il ladro, o i ladri, sono entrati dal soffitto nella sala in cui si trovava il quadro. Sul tetto dell'edificio, gli inquisitori hanno trovato la cornice dell'opera di cui il ladro o i ladri si sono sbarazzati per fuggire più liberamente. Secondo l'inchiesta in corso, il furto deve essere stato compiuto fra le due e le cinque e trenta di stamane. Sul tetto del museo i ladri (la polizia ritiene che siano stati due) sarebbero giunti utilizzando l'impalcatura di un cantiere edile di costruzione che confina con un angolo dell'edificio in cui si trova il museo. Tagliato un riquadro del lucernaio nella misura sufficiente a consentire il passaggio di un uomo, uno dei due si è calato nella sala utilizzando una scala di corda che è stata ritrovata sul tetto, lunga circa sei metri. Per la stessa via, l'autore del colpo avrebbe abbandonato la sala e successivamente, insieme con il complice, il palazzo del museo.

Ventiquattro tele e disegni di Rubens sono esposti nel Museo che d'altra parte contiene circa 700 quadri appartenenti per la maggior parte alla scuola fiamminga. Non si capisce perchè i ladri abbiano limitato le loro ambizioni al furto di una sola tela. Accanto alle «Teste di negri» si trovava «Il re beve» di Jordaens, e nelle sale vicine numerose tele di Rubens molto note come «L'Adorazione dei Magi», «La donna adultera» e «La caccia di Atalanta». Le «Teste di negri» sono un singolare dipinto del grande maestro fiammingo, eseguito nei primi anni del diciassettesimo secolo, quando Rubens viveva ad Anversa. Esso rappresenta lo stesso soggetto, un negro (di cui si dice fosse o uno schiavo portato in Belgio dall'Africa o un mercante di colore di Anversa) raffigurato in quattro diversi atteggiamenti del capo. Lo studio venne utilizzato da Rubens, successivamente, per la grande «Adorazione dei Magi» ed è particolarmente noto in Belgio per essere stato riprodotto sulle vecchie banconote da 500 franchi, a simboleggiare l'intervento belga nel continente nero.

Poichè il confine con la Francia, nonchè quelli con la Olanda e con la Germania, distano non più di due ore di auto da Bruxelles, teoricamente il dipinto avrebbe potuto essere portato fuori dal paese prima ancora che ne venisse scoperta la scomparsa.

Il furto è il terzo commesso nel giro degli ultimi quattro mesi ai danni di musei di Bruxelles.

andate subito dal rivenditore FORD

partecipate all'indagine 'Una Ford per un Vostro parere'

ECCO LE FORD IN PALIO PER VOI

Automobilisti italiani: ci rivolgiamo a voi che costituite uno dei mercati più esigenti del mondo, e vi invitiamo a collaborare alla grande indagine che la Ford svolge in Italia — come è solita fare in tutto il mondo — affinché le sue vetture rispondano anche in futuro alle necessità ed al gusto della propria clientela. Il vostro parere, che non vi impegna sotto alcuna forma, è prezioso per noi; e a voi offre l'occasione di vincere una di queste vetture, estratte a sorte in quest'ordine:

ANGLIA	15/2/64
TAUNUS 12M 1200 4 porte	22/2/64
CORTINA 4 porte	29/2/64
CORTINA GT 2 porte	7/3/64
CORSAIR De Luxe 4 porte	14/3/64
TAUNUS 17M 1500 4 porte	21/3/64
TAUNUS 17M TS 4 porte	28/3/64
ZODIAC MARK III	4/4/64

Se siete proprietari di una vettura o veicolo industriale di qualsiasi marca o tipo, intestata a persona fisica o ditta, recatevi col vostro libretto di circolazione dal Rivenditore Ford. Egli vi presenterà una semplice scheda ove indicherete quali sono, fra questi 12, gli elementi più determinanti per voi in una vettura, contrassegnandoli con una numerazione progressiva da 1 a 12 dopo aver indicato la cilindrata che preferite.

Questo è il fac-simile della scheda concorso

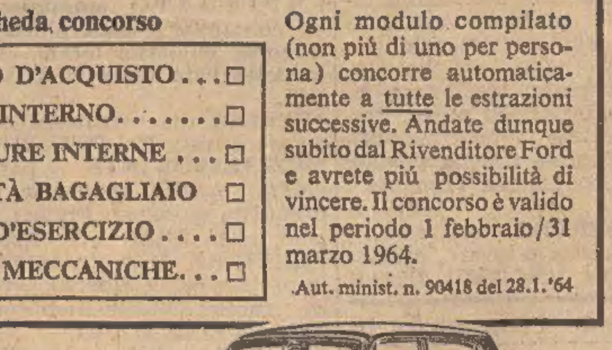
ESTETICA ☐	PREZZO D'ACQUISTO ☐
VELOCITÀ ☐	SPAZIO INTERNO ☐
RIPRESA ☐	RIFINITURE INTERNE ☐
CONSUMO ☐	CAPACITÀ BAGAGLIAIO ☐
MANEGGEVOLEZZA ☐	COSTO D'ESERCIZIO ☐
DURATA ☐	NOVITÀ MECCANICHE ☐

Ogni modulo compilato (non più di uno per persona) concorre automaticamente a tutte le estrazioni successive. Andate dunque subito dal Rivenditore Ford e avrete più possibilità di vincere. Il concorso è valido nel periodo 1 febbraio/31 marzo 1964.

Aut. minist. n. 90418 del 28.1.'64

Valore: la ragione per scegliere Ford

Le vetture Ford hanno più valore perché: durano di più - richiedono pochissima manutenzione - tengono bene il prezzo dell'usato - hanno un basso costo di esercizio.



Ecco un esempio del primato Ford valore/prezzo: FORD CORTINA — da L. 1.015.000*

*nazion. — IGE compr. — franco dep. dogan.

DITTA GRATTON PAOLO

Via Aquileia 42 .... Gorizia .... tel. 3218

DOTT. ING. SERGAS BRUNO

Via S. Francesco 60 .... Trieste .... tel. 35958

PER AVER COMMESSO UN'INFRAZIONE AL CODICE STRADALE

Cita se stesso in tribunale un ispettore di polizia inglese

Londra, 17

Un ispettore di polizia ha citato se stesso in tribunale per un'infrazione del Codice stradale; si è dichiarato colpevole, ha pagato 40 mila lire tra danni e spese, e si è fatto «sporcare» la patente. L'onestissimo ispettore è il cinquantenne Edwin White, capo della polizia della contea del Gloucestershire. Lo incidente di cui fu protagonista avvenne il 3 gennaio scorso presso Shurdington. Senza preoccuparsi di un cartello che diceva di rallentare, l'ispettore imboccò con la sua automobile una curva a forte velocità e investì in pieno una vettura sopravveniente in senso contrario. C'era a bordo di quest'ultima uno studente di 18 anni che rimase leggermente ferito. Edwin White fermò allora delle automobili di passaggio, fece chiamare una ambulanza e poi si denunciò ai suoi stessi poliziotti prontamente sopraggiunti.

L'ispettore ha detto in tribunale di essere rimasto vittima di una grave disattenzione: «Non mi accorsi del cartello, credevo di essere un centinaio di metri più indietro». Il giudice lo ha lodato per la sua onestà e per la prontezza con cui aveva agito in aiuto dell'investito. Lo ispettore in trentadue anni di guida non era mai stato multato. «Spero di non commettere mai più un errore del genere e di non perdere la patente», ha detto.

I Sovrani del Belgio visitano la Terrasanta

Nazareth, 17

Il Re Baldovino e la Regina Fabiola hanno cominciato oggi la seconda giornata del loro pellegrinaggio in Israele visitando un bosco, nei pressi di Nazareth, i cui alberi sono stati piantati dagli ebrei belgi in onore della famiglia reale. Successivamente i Sovrani belgi si sono recati al Santuario dell'Annunciazione, a Nazareth, dove si sono trattenuti in raccoglimento, e poi al Monte Tabor. Nel pomeriggio, Baldovino e Fabiola hanno visitato Cafarnao e poi il Monte delle Beatitudini, vicino al lago di Tiberiade. I Reali del Belgio hanno quindi raggiunto Tel Aviv.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab Tip Triestino - Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA ETA' offresi dalle 9 alle 17 presso 1, 2 persone oppure internista trattoria. Rivolgersi riva Grumula 6, portineria. 40500 A

PRESTASERVIZI capace offresi ore da combinarsi a famiglia oppure trattoria. Cassetta 21609 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

AIUTO cameriera stabile età 40-50 cerca pensione. Presentarsi dalle 17-20, Roma 13. 40512 B

CERCASI domestica fissa. telef. 30179. 21586 B

CERCASI trenta-quarantenne indipendente presenza tuttofare governo casa confortevole per 2 persone (padre e figlio studente) disposta trasferirsi riviera previo periodo prova. Precisare pretese referenze scrivendo a Pini — Casella postale 30 — Diano Marina (Imperia). 5334 B

PRESTASERVIZI referenziata pratica pulizia e lavare, cercasi per mattina; telef. 25631. 21597 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 21623 C

AUTISTA magazziniere 28 anni patente C, III media, disposto viaggiare, bella presenza offresi. Cassetta 40493 C, UPI.

CAPOFABBRICA offresi a industria metalmeccanica. Scrivere Cassetta 11/B SPI. Udine. 5342 C

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

GEOMETRA scopo introdursi ramo edilizia occuperebbe 2-3 ore pomeridiane presso studio ingegneria, architettura, costruzioni fabbricati — disegno — progettazioni stradali. Cassetta 21599 C, UPI.

RAGIONIERE offresi a ditta per contabilità altri lavori ore a convenirsi. Cassetta 21607 C. UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo prontamente, cambiamo cinghie; tele. 723729. 21594 CC

ABILISSIME tagliatrici, modelliste, sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente, frequentando la Scuola Jeralla, Carducci 10. 40494 CC

ARTIGIANO esegue restauri interni, esterni, riparazione tetti. Telef. 96117, Pietro. 21605 CC

INFERMIERA offresi assistenza malati, diurna notturna; telef. 28625. 40508 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori, impianti antenna, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 40267 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Ferian, via Carlo Combi 26. 61182 D

APPRENDISTA commessa cercasi, presentarsi tintoria Angelo, via Istria 212 o via Toti 13. 21584 D

APPRENDISTA banconiere/a giovane cerca bar Celeste, via Istria 60. 21598 D

APPRENDISTA banconiera principiante o pratica cercasi, via Madonnina 21. 21600 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera bar trattamento familiare, riposo domenicale; telefonare 96048. 21603 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Ruggero Manna 21/1. 21581 D

BANCONIERA cassiera orario ridotto ottimo trattamento economico cercasi subito. Telef. 38989 dalle 19.30 in poi. 21471 D

BAR buffet cerca ragazza 15-17 anni, orario diurno, domeniche libere, trattamento familiare; telef. 30182. 40496 D

CASA di cura Igea, cerca donna robusta per inserviente; età 30-40 anni. Cassetta 21590 D, UPI.

CERCASI apprendista 15-16 anni, confezioni Al Dodici, via Cavana 12, 8.30-12.30. 21596 D

CERCASI da Michele apprendista bar, presentarsi dalle ore 13 in poi, XX Settembre 14. 21606 D

IMPIEGATO amministrativo contabile pratica pluriennale cerca industria locale. Offerte dettagliate Cassetta 21553 D, UPI.

IMPRESA di costruzioni cerca capace gruista. Tel. 96621. 21476 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure, apprendista cercansi. Franco, Roiano, telef. 29139. 40502 D

PORTIERE di notte veramente pratico cerca albergo per posto stabile. Offerte manoscritte Cassetta 61204 D UPI.

RAGAZZO pratico macelleria bovina oppure aiutobanconiere, via S. Pelagio 4, telef. 96598, pomeriggio 54110. 40507 D

SALDATORI elettrici specializzati importante impresa montaggi cerca per lungo lavoro in Trieste. Cassetta 21400 D, UPI.

SIGNORINA 17-18 anni bella presenza conoscenza sloveno o tedesco possibilmente primo impiego per negozio articoli preziosi cercasi; referenze. Offerte cassetta 40409 D, UPI.

STIRATRICI a mano e macchina, lavandaie, garzone per negozio, ragazzo per tintoria cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7 Trieste. 776 D

TECNICO o perito meccanico pratico ramo motoristico assumerebbe buone condizioni industria locale. Offerte dettagliate Casella 21552 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone affitto con vitto, S. Francesco 2, portiere. 21601 F

MATRIMONIALE uso cucina e singole centrali affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 21622 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, latino, tedesco, inglese 3000 mensili. Giulia 26. 21614 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito domenica 16 ore 21 Colautti, filovia 15, viale XX Settembre. Ricompensa. Tel. 45744. 21616 H

RINVENITORE gattina tigrata 7 mesi fuggita sabato via Palestrina, S. Francesco, appena operata, seminarcotizzata. Pregasi telef. 36258, 31440, 64286, mancia. 21588 H

SACCA nailon contenente vestiti uomo smarrita domenica mattina ore 6 dintorni via Ruggero Manna. Generosa mancia. Telef. 31540. 40499 H

SMARRITO cane lupo belga nero, risponde nome Rolf. Prego telef. 44276, 65073. 21585 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazzale Valmaura) affittansi soleggiatissimi appartamenti prossima consegna, 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. Visite cantiere. AGEP passo Goldoni 2. 008143 I

AICA 37703 affitta appartamenti moderni 2-4 stanze da 30-40.000 mensili. 8146 I

AMMOBILIATO camera cucina bagno cercasi affitto; telef. 91537. 40501 I

APPARTAMENTI nuovi, 3 stanze cucina bagno due poggioli centralnafta ascensore armadio muro, vista mare affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 8153 I

APPARTAMENTO zona CORSO, 6 stanze cucina bagno autoriscaldamento nafta, I piano affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 8152 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina comforts, 25.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 21608 I

APPARTAMENTO via GIULIA, 4 stanze cucina bagno, rinnovato affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8154 I

LOCALE 700 mq. costruzione nuova adatto varie attività affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8157 I

LOCALE affari 30 mq., acqua, industriale, via Giulia affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21613 I

MAGAZZINETTO interno adatto deposito, zona Barriera, affittasi 2500 mensili. Telef. 96914 ore 13-15. 10667 I

NEGOZIETTO centro adatto qualsiasi articolo un foro eventualmente vetrina affittasi; telef. 35904 mattino. 40510 I

NEGOZIO affittasi ad uso magazzino centro di Padova mq. 507 con autorimessa. Rivolgersi a casella postale 335, Vicenza. 10607 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi parastatali. Telefonare 50335. 21615 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze funzionario cerca affitto possibilmente centralnafta. Tel. 37419. 21622 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori cercasi affittanza. Telef. 23143 orario ufficio. 8162 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi centralnafta, cercasi affitto. Telefonare 29235. 8159 L

CERCASI cameretta e cucina, ammezzato, poche pretese, per laboratorio; telef. 33196. 40506 L

DA privato a privato cercasi affitto modesto 2 stanze, cucina, periferia; telef. 95513 orario negozio. 40422 L

MAGAZZINO interno paraggi Garibaldi, Perugino, Foraggi cercasi affitto. Cassetta 72 L, UPI.

STANZE 2 accessori centralnafta, uso ufficio cercansi affitto. Offerte dettagliate cassetta n. 21612 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. LAVATRICI. Frigoriferi. Cucine economiche elettrogas nuovi modelli, primarie fabbriche, Deposito concessionario elettrodomestici: Ditta Zennaro, via S. Lazzaro 16. 61216 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 21595 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, telef. 29374, casa specializzata nella lavorazione del persianer. Vasto assortimento visoni tutte le tinte. Le pellicce Ziliotto si distinguono per prezzo, qualità, modello, freschezza. 21604 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, salotti antichi, giacenze ereditarie camere letto mobili vari; telefonare tutti i giorni 28551 oppure 63751. 21540 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 21611 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammibili tappeti stanze letto pranzo cucine; telef. 23485. 21589 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008 57 N

CERCASI cassaforte per abitazione circa 40x50; telef. 61641. 21583 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine salotti antichi quadri soprammobili; telefonare 30358. 21589 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

CAMERA matrimoniale in acero bianco e sala pranzo in palissandro, quasi nuove, vendo occasionissima causa partenza. Tel. 23408 dopo ore 11. 21619 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria vernici cerca agente Venezia Euganea cui affidare propria clientela. Forte provvigione con anticipo mensile più fisso fondo perduto. Richiedesi introduzione specifica ramo. Scrivere cassetta 2020 SPI Torino. 5328 P

INDUSTRIA internazionale affermata campo nazionale cerca elementi giovani militesenti, 20-35 anni, forniti auto, bella presenza, possibilmente introdotti profumeria, parrucchieri per signora per: Veneto, offresi corso di specializzazione, inserimento in una moderna organizzazione commerciale, buona retribuzione. Scrivere a casella 4/N SPI Milano 5209 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

GIULIETTA sprint 1962 rossa perfetta occasione vendesi. Visibile Imbriani 16 Innocenti. 21621 Q

MULTIPLA 600 D (750) '61, uso promiscuo. Unico proprietario vende; rivolgersi Esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 40511 Q

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12, occasioni: 1100 lusso '60, 103 familiare, Simca 1300, 600 '56 '58 '60 '61 '62, Bianchina panoramica, Simca 1000, 103 TV coupè Farina, 1200 coupè Farina 500 N, 1200 TV '56, 103 '55, Simca 1200, 600 D, nuova. Rateazioni 24 mesi. 61316 Q

VENDESI 500 N; telef. 75363. 21582 Q

VESPA G.L. 150 perfetta, occasione vendesi officina, Valdirivo 30. 21621 Q

500 C buono stato vendesi. Rivolgersi presso Elettrauto Simonetti e Jancovitz, via Valdirivo 8/A telef. 38735. 40498 Q

600 D nuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 61316 Q

1100 '58 '56; 600 '56; Dauphine '60, 500 N '59, 500 C, Belvedere '54. Ratealmente, Valle 6. 21610 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 40509 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2. 21580 R

FINANZIARIA Generale Milanese, Figemi, qualsiasi operazione finanziaria. Ricupero crediti senza spese. Studio Ponterosso 6, II, tel. 68659. 21465 R

FRUTTA e verdura con vasta licenza vendesi occasione: telefonare 44122. 21587 R

INGEGNERE pratico commercio vaste relazioni associerebbesi a piccola sana azienda suscettibile sviluppo. Cassetta 799 R, UPI.

ITALFIDI prestiti a impiegati, operai, pensionati, modicità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, tel. 29388, orario 10-13. 60634 R

LATTERIA arredata vendesi 700 mila causa partenza. Amm.ne Crispi 9. 21608 R

PRESTITI casalinghe pensionati impiegati operai cessione fino metà stipendio quinquennale decennale interessi minimi 48281 Crispi 8. 21591 R

SALONE parrucchiera 4 caschi vendesi ratealmente 30.000 mensili. Telef. 35598. 21620 R

TELEVISIONE RADIO ELETTRODOMESTICI
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI 4

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1459. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, appartamenti 1-3 stanze, ancora piani alti, rifiniture accurate, linee 14, 17. 'SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, telef. 732325, I LOTTO consegna primavera singole disponibilità 2 stanze, ogni comfort; II LOTTO consegna autunno 1-2 stanze, soggiorni, 2 poggioli, ripostigli, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autobus-tranviarie, ottimo impiego capitale. VISITE SUL POSTO COMPRESO APPARTAMENTO ULTIMATO ininterrottamente 10-16. S. MARCO - ALVIANO, inizio costruzione d'angolo completamento complesso condominiale: alloggi 2-3-4 stanze, ogni comfort, consegna estate 1965; VIA BROLETTO, consegna primavera '64 ultimi disponibili, 1-2 stanze, stanzetta, ampie cucine, 2 poggioli, VISITE SUL POSTO 15-17, telef. 730336. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso consegna estate, saloncino, 4 stanze, doppi servizi, terrazze mare, box auto, cantina. rifiniture signorili. 120 S

A.A.A.A. GRADO condominio AL GOLFO nella CITTA' GIARDINO appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta prezzi convenienti vende facilitazioni pagamento IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8150 S

A.A. VIALE IPPODROMO 12-14, appartamenti 2 stanze saloncino, 3 stanze salone, cucina, servizi semplici e doppi, terrazze, poggioli, vista completamente libera su Ippodromo, cantina, ascensore, accurate rifiniture lusso vende direttamente con facilitazioni e mutui Impresa CHERMETZ - CRISMANI, via Roma 20. 21494 S

A.B. INDUSTRIA 51, palazzina rifiniture accurate, soleggiata, vista mare, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, prossima consegna. Vendonsi appartamenti 2 stanze, bagno, cucina, ripostiglio. ATTICO, ampio salone, 2 stanze, terrazza. Visite cantiere 8-12, 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 8149 S

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazzale Valmaura) stabile prossima consegna, vendonsi ultimi soleggiatissimi 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore. Visite in cantiere. AGEP passo Goldoni 2. 8148 S

A.B. MATTEOTTI, costruzione signorili appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno. poggioli, centralnafta, ascensore. ATTICI ampie terrazze, adatti investimento capitale. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP passo Goldoni 2. 8147 S

A. TERRENO con progetto corso approvazione, 5 piani, vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 8161 S

A. TERRENO edificabile zona Istria, 1200 mq. 5 piani, vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 8160 S

APPARTAMENTI zona PICCARDI 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli centralnafta ascensore ultime disponibilità vende IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 8157 S

APPARTAMENTI signorili PERUGINO, 2-3-4 stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio centralnafta. VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE Immobiliare CIVICA. p. S. Giovanni 4. 61712. 8155 S

APPARTAMENTI in condominio 2 stanze soggiorno cucinino tutti comforts, ottime facilitazioni pagamento stabile nuova costruzione zona via Revoltella vende Amm.ne Sterni, Carducci 25, telefono 61242. 21617 S

APPARTAMENTI DODA iniziata costruzione 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, facilitazioni pagamento vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8156 S

APPARTAMENTINO camera camerino cucina wc armadio, occupato vendesi 1.500.000 trattabilissimo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 8163 S

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta vendesi. Telef. 24200. 21618 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore vendesi. Tel. 68888. 21618 S

APPARTAMENTO 2 camere camerino cucina accessori poggiolo vista mare cantina vendesi. Telefonare 42922. 40497 S

BAIAMONTI - RONCHETO costruendo gruppo condominiale; singole disponibilità appartamenti 1-2 stanze soggiorno servizi. ADRIATER, Battisti 4. 133/2 S

BELLISSIMO nuovo 3 stanze, tinello cucinino, bagno, ripostiglio, poggiuoli, centralnafta, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 21613 S

CASA vecchia angolo centro, riedificabile 28 metri vendesi. Cassetta 40505 S, UPI.

GORIZIA vendesi terreno città 2000, periferia 3500 mq. Informazioni telef. 35503 Trieste, ore negozio. 21602 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta, Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili. Rivolgersi «Fungo», telef. 72120 Lignano Pineta 5277 S

LOCALE d'angolo a metà via Ginnastica, oltre 100 mq., alto, libero, vendesi. Cassetta 61182 S, UPI.

PICCOLO edificio per demolizione con circostante terreno, totale 700 mq. zona Crispi, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21613 S

PRONTENTRATA DUCA D'AOSTA angolo SS. MARTIRI, edificio signorile in condominio ultime disponibilità appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi, ampi poggioli soleggiati. Visite sul posto giornalmente 10-16. 133/1 S

SIGNORILE, soleggiato Rossetti, ampio ingresso saloncino 2 letto tinello cucinetta biservizi centralnafta ascensore poggioli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21613 S

VENTI SETTEMBRE, iniziata costruzione condominio signorile appartamenti varie grandezze ogni comforts finiture lusso vaste terrazze, vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 133/3 S

VILLA centrale signorile panoramica, 10 stanze cucina tripli servizi vasto terreno, vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8158 S

Z. BESENGHI in palazzina ultimi pronto ingresso lussuosi appartamenti. Vendite Imma, S. Maurizio 4. 21593 S

Z. DUINO MARE complesso residenziale «CERNIZZA» ville lussuose con propria spiaggia, pontile imbarcazioni, strade asfaltate, recintate, vari tipi e misure, con ampio terreno giardino prenotiamo per consegna luglio '64. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. PRIMARIA IMPRESA COSTRUZIONI. Vendite ed informazioni escluse telefoniche, esclusivamente presso l'Ufficio immobiliare IMMA, S. Maurizio 4. 21592 S

Z. PINDEMONTE iniziata costruzione palazzina lussuosa con appartamenti da 5 stanze cucina biservizi autorimessa balconi. Vendite esclusive Imma S. Maurizio 4. 21593 S

Z. ROTONDA ultimo appartamento pronto ingresso 2 stanze cucina finiture accurate. Vendiamo, Imma, S. Maurizio 4. 21592 S

Z. TERRENO centralissimo zona A libero 600 metri, altro 1000 metri vendiamo. Escluse informazioni telefoniche, Imma, S. Maurizio 4. 21592 S

Z. VALMAURA avvenuta copertura complesso condominiale di 5 case con 100 appartamenti da 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, centralnafta. Prezzi vantaggiosissimi adatti investimento. Vendite Imma, S. Maurizio 4. 21592 S

V Diversi L. 60

A. RITIRI, consegne, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Tel. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Roma Trieste)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi Milano (2)
12.50	D	Parigi Venezia (3)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia Monfalcone
23.55	DD	Torino Milano Genova (II) Roma Bologna Venezia

3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

4) 614 S: effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado Zagabria
5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
LEONARDI — galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI — corso V. E. III
LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4
S. A. F. — Stazione Centrale